

RESOCONTO STENOGRAFICO

330.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	29352	provinciali del tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici del personale dell'Amministrazione centrale e periferica del Ministero del tesoro e del personale amministrativo della Corte dei conti (<i>approvato dal Senato</i>) (2619);	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	29355	S. 430. — Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato (<i>approvato dal Senato</i>) (2620).	
Disegni di legge:		PRESIDENTE 29357, 29359, 29363, 29364, 29365, 29371, 29376, 29377, 29379, 29380, 29381, 29386, 29387, 29392, 29393, 29394, 29399, 29405, 29410, 29416, 29426, 29431, 29437, 29441, 29450, 29456, 29462, 29463, 29468, 29474	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	29353		
(Rimessione all'Assemblea)	29355		
(Approvazione in Commissione)	29479		
Disegni di legge (Seguito della discussione congiunta e approvazione):			
S. 310 — Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni			

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

PAG.	PAG.
ALIBRANDI TOMMASO (PRI)	29405, 29462, 29474
ALPINI RENATO (MSI-DN)	29386, 29387, 29393, 29441, 29462
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)	29441, 29463, 29473
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.)	29438
BELLOCCHIO ANTONIO (PCI)	29364, 29379, 29403, 29427, 29463, 29473
BRINA ALFIO (PCI)	29371
CORSI UMBERTO (DC), Relatore	29357, 29371, 29377, 29380, 29381, 29393, 29404, 29441, 29462
FERRARA GIOVANNI (Sin. Ind.)	29363
GORIA GIOVANNI, Ministro del tesoro	29421
MACCIOTTA GIORGIO (PCI)	29410, 29411
MORO PAOLO ENRICO (DC)	29364
POCHETTI MARIO (PCI)	29381
ROSSI DI MONTELERA LUIGI (DC)	29380
RUBINACCI GIUSEPPE (MSI-DN)	29380
RUFFOLO GIORGIO (PSI)	29432
TARABINI EUGENIO, Sottosegretario di Stato per il tesoro	29359, 29371, 29377, 29380, 29381, 29493, 29394, 29404, 29405, 29410, 29411, 29441, 29462, 29473
Proposte di legge:	
(Annunzio)	29353
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	29353
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	29356
(Approvazione in Commissione)	29479
Interrogazioni e interpellanza:	
(Annunzio)	29479
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento):	
PRESIDENTE	29335, 29336, 29337, 29338, 29339, 29340, 29341, 29342, 29343, 29344, 29345, 29346, 29347, 29348, 29349, 29350, 29351, 29352
ALOI FORTUNATO (MSI-DN)	29350
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)	29344
BIANCHINI CARLO GIOVANNI (DC)	29351
CIAFARDINI MICHELE (PCI)	29345
CODRIGNANI GIANCARLA (Sin. Ind.)	29336
COLUMBA MARIO (Sin. Ind.)	29345
CUFFARO ANTONINO (PCI)	29336, 29337, 29338, 29342, 29348, 29351
FIANDROTTI FILIPPO (PSI)	29337, 29339, 29340
GRANELLI LUIGI, Ministro senza portafoglio	29335, 29337, 29338, 29339, 29342, 29343, 29345, 29346, 29348, 29349, 29351
MUSCARDINI PALLI CRISTIANA (MSI-DN)	29341
PELLEGGATA GIOVANNI (MSI-DN)	29339
PELLICANÒ GEROLAMO (PRI)	29347
PIREDDA MATTEO (DC)	29347
POGGIOLINI DANILO (PRI)	29342
POLI BORTONE ADRIANA (MSI-DN)	29347
RICCIUTI ROMEO (DC)	29341
RONCHI EDOARDO (DP)	29336, 29350
SPADACCIA GIANFRANCO (PR)	29350
TAMINO GIANNI (DP)	29341, 29345, 29347
VISCARDI MICHELE (DC)	29336
Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa:	
(Annunzio di ordinanze di archiviazione)	29354
Presidente del Senato della Repubblica:	
(Annunzio della elezione)	29354
Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	29354
Votazione segreta di disegni di legge	29432, 29474
Votazioni segrete	29371, 29381, 29387, 29394, 29405, 29411, 29422, 29427, 29441, 29451, 29463
Ordine del giorno della seduta di domani	29479

La seduta comincia alle 16.

FILIPPO FIANDROTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni *ex-articolo 135-bis* del regolamento.

Do lettura della prima interrogazione:

VISCARDI e CITARISTI. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* Quali sono le valutazioni sulle prospettive del progetto EUREKA.

3 RI-01997

L'onorevole ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

LUIGI GRANELLI, *Ministro senza portafoglio.* L'Italia ha sempre manifestato, sin dal suo inizio, un'attitudine di grande interesse per la proposta francese EUREKA. Si tratta di una proposta che ha precedenti nel tempo: vorrei soltanto ricordare che, al termine del Consiglio europeo di Atene del dicembre 1983, in pre-

senza di un fallimento abbastanza clamoroso, l'Italia aveva proposto non solo l'aumento delle risorse proprie, ma la loro destinazione, in grande misura, a progetti e programmi di natura scientifica e tecnologica. La proposta francese riprende quello spunto, sottolineando la necessità di compiere, in campo europeo, un salto di qualità nei settori delle grandi tecnologie: aveva però, all'origine, un difetto assai pericoloso, quello cioè di immaginare la realizzazione di questo progetto attraverso una agenzia in qualche misura esterna alla Comunità. A tale tesi il Governo italiano si è opposto, pur incoraggiando il proseguimento della discussione. Il Consiglio europeo di Milano è pervenuto a conclusioni estremamente positive sul punto: infatti, il progetto EUREKA, che si basa sulla volontà di avviare alcune iniziative nel campo delle grandi tecnologie, dalla robotica ai *laser*, ai grandi calcolatori, alla microelettronica veloce, alle biotecnologie, viene ricordato con la relazione presentata dal presidente Delors, in sede di Consiglio europeo, rispetto all'obiettivo della comunità tecnologica. Avremo poi degli sviluppi assai interessanti: verso la metà del mese si terrà a Parigi la prima riunione dei ministri per la ricerca scientifica e degli affari esteri, con la presenza dei massimi esponenti della Commissione della CEE, per mettere in attuazione questo inizio di programma, che sarà valutato molto pragmaticamente nei suoi svolgimenti.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Vorrei anche aggiungere che questo progetto complessivo ha come finalità quella di far recuperare il tempo perduto rispetto agli Stati Uniti ed al Giappone, nel campo di un approfondimento tecnologico e scientifico che è fondamentale per la stessa ripresa economica. Le finalità del progetto sono da noi decisamente sostenute, anche per il loro carattere pacifico. In conclusione, debbo dire che è molto positivo che alla prima riunione di Parigi partecipino anche rappresentanti di paesi, come la Svezia, la Norvegia, l'Austria e la Svizzera che, anche per il loro carattere di non allineati, garantiscono il raggiungimento dei fini proposti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Viscardi.

MICHELE VISCARDI. Signor Presidente, esprimo la nostra soddisfazione, perché il Governo è riuscito a tramutare la proposta avanzata da un paese della Comunità in un progetto coerente con l'esigenza dello sviluppo di una comunità tecnologica europea più volte auspicata dal nostro paese.

La nostra soddisfazione è anche riferita al tentativo europeo che, in difformità a quanto si verifica negli altri paesi con cui l'Europa si misura, non avviene su una linea di militarizzazione delle intelligenze, dal momento che alla base delle ricerche e dei progetti non esistono valutazioni di ordine militare, ma più semplicemente di un uso pacifico delle conoscenze al servizio dell'umanità.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

L'onorevole Ronchi ha facoltà di parlare.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, innanzitutto ritengo che non ci si debba prendere in giro, così come non si deve prendere in giro il Parlamento.

Il progetto EUREKA nasce come progetto essenzialmente militare; c'è un intervento del capo di stato maggiore fran-

cese uscente, Jeannot Lacage, che sulla rivista *Difesa nazionale* precisa che questo è un progetto militare motivato dall'obsolescenza crescente della *force de frappe* nucleare francese e che è un tentativo per compensare le guerre stellari americane.

Vi sono anche prese di posizione del ministro della difesa italiana che fanno capire e che dicono che si va in una direzione militare di utilizzo di questo progetto.

Mi chiedo dunque come mai si parli di carattere pacifico del progetto EUREKA.

PRESIDENTE. L'onorevole Cuffaro ha facoltà di parlare.

ANTONINO CUFFARO. Signor Presidente, signor ministro, ritengo che si debba respingere, con la massima energia, la tentazione di percorrere le vie della competizione militare e della militarizzazione dello spazio.

Mi pare che il dibattito si stia evolvendo nel senso di un progetto della Comunità, allargato ad altri paesi, che invece tenga conto delle esigenze e dei bisogni dell'Europa; bisogni di rinnovamento del sistema produttivo e di sviluppo dell'occupazione.

In questo senso le domando quali condizioni il Governo italiano ha richiesto all'ispiratore del progetto, nel merito dello stesso, affinché vi sia una piena adesione del nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Codrignani ha facoltà di parlare.

GIANCARLA CODRIGNANI. Signor Presidente, vorrei domandare al ministro se le ipotesi che ha appena configurato sono sostitutive di quelle ventilate in varie sedi governative europee a proposito della *Strategic Defence Initiative*; se, cioè, sono alternative al progetto di difesa spaziale degli Stati Uniti.

PRESIDENTE. L'onorevole Fiandrotti ha facoltà di parlare.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

FILIPPO FIANDROTTI. Signor Presidente, siccome si è detto che è possibile partecipare ad entrambi i programmi, EUREKA e SDI, vorrei sapere se esiste una valutazione dello sforzo finanziario che sarebbe richiesto e se effettivamente esista, una compatibilità tra le due partecipazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

LUIGI GRANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, per ragioni di tempo mi limito a ringraziare il collega Viscardi per le espressioni usate in merito all'attività del Governo in questo campo.

All'onorevole Ronchi vorrei dire che non esiste alcuna intenzione da parte del rappresentante del Governo di prendere in giro gli interroganti; le finalità esplicite, formali e sostanziali del progetto EUREKA sono civili e pacifiche. Se non fosse così paesi come la Svizzera, l'Austria, la Svezia e la Norvegia non vi parteciperebbero assolutamente, data la loro posizione internazionale.

Per essere obiettivi c'è una valutazione da fare; poiché la ricerca è a livello europeo, ma le ricadute possono essere nazionali, è evidente che ogni paese si propone anche ricadute di natura militare, che possono avere la loro portata, e tra questi paesi la Francia assume un atteggiamento spiccato.

Dal punto di vista europeo, però, è assolutamente esplicito che le finalità sono civili e pacifiche.

Per quanto riguarda le osservazioni mosse dal collega Cuffaro devo dire, con riferimento allo spazio, che il progetto EUREKA non ne fa menzione, nel senso che esiste già un'agenzia spaziale europea che ha finalità pacifiche in ordine a tale attività. Inoltre, non sono immaginate interferenze o programmi specifici che abbiano come scopo quello della militarizzazione dello spazio.

ANTONINO CUFFARO. I settori erano quelli delle guerre spaziali, però!

LUIGI GRANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Parleremo anche di questo in seguito; adesso, però, siccome dobbiamo intervenire in maniera telegrafica, non posso che essere conciso.

Per quanto riguarda il coinvolgimento italiano nella proposta, uno dei punti forti, su cui noi facciamo leva, è la precauzione per evitare che ci sia anche un'Europa tecnologica a più velocità. Poiché il progetto EUREKA immagina che vi siano accordi tra singoli Stati disponibili a realizzare un certo programma, noi chiediamo che in ogni caso vi sia la partecipazione, anche minoritaria, della Commissione europea per tutelare i paesi meno favoriti che fossero esclusi da questo o quell'altro programma. Questa è una richiesta di sostanza, per evitare che il progetto EUREKA sia qualcosa di diverso dall'obiettivo della comunità tecnologica che l'Europa si propone.

All'onorevole Codrignani devo dire che, nonostante l'uso improprio che si fa sulla stampa di una valutazione o antagonistica o alternativa tra l'SDI e l'EUREKA, si tratta di cose sostanzialmente diverse. L'SDI è una proposta americana esplicitamente militare, orientata verso la sicurezza (ne parleremo successivamente); l'EUREKA ha finalità pacifiche e civili, ripeto, che possono anche avere ricadute militari, ma a livello nazionale, non a livello europeo. Gli interlocutori sono diversi, i soggetti sono diversi, ed è utile non creare confusioni su questo punto.

All'onorevole Fiandrotti devo dire che la valutazione circa la compatibilità dei programmi, dei mezzi, delle risorse, potrà essere fatta successivamente, quando avrà preso corpo in maniera concreta la definizione dei programmi per EUREKA e quando saranno definite in termini concreti le offerte di partecipazione alla fase di ricerca dell'SDI nei rapporti con gli Stati Uniti d'America.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

CUFFARO — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

scientifica e tecnologica. — Qual è il risultato dell'azione svolta in sede comunitaria — dopo la decisione della ESF di installare il laboratorio europeo «Luce di sincrotrone» a Grenoble — per acquisire al nostro paese la macchina di minore potenza (presumibilmente di 1,5 GeV) e destinare alla realizzazione di tale macchina, in Trieste, i fondi nazionali previsti dal CIPE per la macchina di 6 GeV per la quale l'Italia aveva avanzato la stessa candidatura.

3RI-01998

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

LUIGI GRANELLI, *Ministro senza portafoglio.* Com'è noto, il Governo italiano, a suo tempo, ha decisamente contrastato l'intesa bilaterale fra la Francia e la Repubblica federale di Germania per realizzare a Grenoble il laboratorio sulla «Luce di sincrotrone», che prevedeva tra i candidati ad ospitare il laboratorio anche la città di Trieste, italiana, e la città di Ris, danese. Dopo aver riportato in sede europea tale questione, avendola quindi lasciata impregiudicata nella decisione, si è giunti ad un compromesso abbastanza interessante, che prevede l'inizio di una programmazione a scala europea di tutti i laboratori che, nei vari settori scientifici, possono essere realizzati, in modo da coinvolgere tutti i paesi della Comunità, e non soltanto assi privilegiati; e inoltre di sbloccare, in relazione alla possibile installazione a Grenoble della «Luce di sincrotrone», la decisione di realizzare a Ispra il laboratorio per il trizio, che era una richiesta italiana da tempo bloccata dal veto francese.

Devo dire che, per quanto riguarda il Governo italiano, rimane fermo l'impegno del Governo, in relazione alla delibera del CIPE, di realizzare un laboratorio alternativo a Trieste.

Non sono in grado di dire se tale laboratorio sarà quello della piccola macchina «Luce di sincrotrone» di cui si parla in questa interrogazione. Entro luglio, tuttavia, si terrà una riunione dei maggiori fisici italiani per esprimere un pa-

rere in ordine al tipo di laboratorio da installare a Trieste, perché esso non rappresenti un doppione, ma garantisca ugualmente lo sviluppo della città di Trieste come comunità scientifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Cuffaro.

ANTONINO CUFFARO. La sostanza, onorevole ministro, è che la grande attesa della comunità scientifica nazionale e della stessa città di Trieste per l'acquisizione del laboratorio europeo di «Luce di sincrotrone» è andata delusa. Devo darle atto di aver cercato di rimontare lo svantaggio. Il sostegno finanziario deciso dal CIPE non era stato accompagnato da una adeguata azione di carattere diplomatico dentro e fuori la Comunità economica europea; adesso lei ci ha detto che in futuro vi sarà una migliore concertazione delle iniziative in ambito europeo.

Mi auguro che, in questo senso, l'Italia possa avvantaggiarsi dopo aver subito numerosi scacchi sul piano della ricerca comunitaria. Noi abbiamo bisogno di macchine — e l'incontro di oggi con i ministri e rappresentanti della fisica italiana alla conferenza dell'istituto nazionale di fisica nucleare ce lo dimostra — che ci tengano al passo. Abbiamo un grande patrimonio da difendere ed assieme la necessità di raccordare la sperimentazione e la ricerca in campo fondamentale anche con quelle industriali.

La macchina di un GeV e mezzo è molto interessante ed io, ministro, le chiedo di battersi affinché questa soluzione possa divenire concreta e possa essere assegnata al nostro paese.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Cuffaro.

ANTONINO CUFFARO. Concludo, signor Presidente. Trieste ha tutte le caratteristiche, per il ruolo internazionale, anche in campo scientifico, che assolve, per costituire la sede ideale della macchina nel caso in cui la nostra iniziativa riuscisse ad acquisirla al paese.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi di rispettare rigorosamente i tempi regolamentari, altrimenti avremo difficoltà a svolgere le interrogazioni all'ordine del giorno.

Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegatta.

GIOVANNI PELLEGATTA. Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale aveva già sollevato il problema con una interrogazione a risposta scritta rispetto alla quale il sottosegretario Fioret aveva dato assicurazioni. Nel 1982-1983 il progetto SARA, che avrebbe dovuto essere assegnato all'Euratom di Ispra in provincia di Varese, per la coalizione Inghilterra, Francia, Germania non lo è stato. Il laboratorio «Luce di Sincrotrone» non è stato assegnato all'Italia per l'alleanza tra la Francia e la Germania.

Dal momento che non ci mancano le intelligenze ed i mezzi, la causa di tutto ciò non sarà forse una mancanza di incisività dell'azione dei rappresentanti del Governo italiano nella CEE?

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

LUIGI GRANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Mi limito a dire all'onorevole Cuffaro che gli impegni che il CIPE ha assunto verso la città di Trieste per l'installazione di un laboratorio per le radiazioni di sincrotrone, che non costituisca doppiamente rispetto alla progettata macchina di Grenoble, verranno assolutamente mantenuti. È interesse di tutti che vi sia un avallo della comunità scientifica nazionale. La riunione con i fisici italiani è fatta apposta per dare tale avallo e per avviare tutte le operazioni relative all'installazione del laboratorio.

In ordine alla domanda posta dall'onorevole Pellegatta, devo dire che risponde a verità il fatto che nel 1982-1983, per una coalizione di paesi nell'ambito della Co-

munità, è stato posto il fermo alla realizzazione del progetto «Supersara» presso il centro di Ispra, dietro la generica assicurazione che si sarebbe creato un qualcosa di alternativo. Probabilmente si commise l'errore di accettare con troppa buona fede questa promessa che non si è mai tradotta in fatti. Devo ricordare, però, che nel momento in cui l'Italia ha dato la sua adesione alla realizzazione a Grenoble del laboratorio «Luce di sincrotrone» — noi infatti siamo europei e non soltanto nazionalisti — abbiamo ottenuto che la Francia, la Germania e l'Inghilterra abbandonassero le loro insostenibili preclusioni circa la realizzazione ad Ispra di un laboratorio per la manipolazione del trizio, con un investimento di circa venti miliardi. Si tratta sicuramente di un fatto molto importante che supera la situazione di disagio in cui il centro di Ispra era venuto a trovarsi all'indomani della chiusura dell'esperimento «Supersara».

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

FIANDROTTI. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. — Quali intese e prospettive di cooperazione nel settore della ricerca scientifica siano maturate dopo il semestre di presidenza italiana della CEE, oltre al protocollo di ricerca comune contro il cancro, e quale seguito abbia in particolare avuto il ruolo italiano nel progetto di Agenzia spaziale europea (ESA) e quali siano le prospettive della politica aerospaziale italiana; se non ritenga inoltre di dover operare uno sforzo per dare sviluppo ad una politica organica a sostegno della ricerca industriale, che vada oltre la pura riedizione della filosofia della legge 46 e sia in grado di coordinare le iniziative delle università, del CNR e dei ministeri, anche attraverso l'istituzione di un apposito Ministero per la ricerca scientifica.

3R1-01999

LUIGI GRANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Credo che l'interrogante sarà d'ac-

cordo con me nel dire che la complessità delle domande poste è in contraddizione con il metodo telegrafico delle risposte; se egli avrà la cortesia di trasferire alcuni di questi problemi in una interrogazione a risposta scritta, sarò nelle condizioni di rispondere più ampiamente; comunque, procedo telegraficamente.

Per quanto riguarda il protocollo di ricerca comune contro il cancro, devo dire che è una delle decisioni sotto il profilo civile più importanti che si siano realizzate a Milano, per altro dopo una serie di contatti nei quali l'Italia è risultata protagonista, soprattutto attraverso l'interessamento attivo del professor Veronesi, che è un illustre scienziato in questo campo.

È noto a tutti che circa due milioni di cittadini europei si ammalano di cancro ogni anno; che al riguardo si attua una politica abbastanza diversificata nei vari paesi; che mancano strutture di coordinamento, sia per quanto riguarda il confronto delle ricerche, sia per quanto concerne la realizzazione di un'azione a livello comunitario; che siamo, oltretutto, in arretrato per quanto attiene alla preparazione di personale medico, paramedico e scientifico in ordine a questo problema. Quindi, la realizzazione al Consiglio europeo di Milano di un progetto comune, che consenta di realizzare un istituto europeo per il cancro, di coordinare meglio l'attività dei vari istituti nazionali, di sviluppare l'azione di prevenzione e di cura rispetto al cancro, e di dar luogo a programmi formativi, è di grande interesse e di grande importanza.

Per quanto riguarda il progetto EUREKA, abbiamo già detto della nostra intenzione di riportare tale progetto all'interno della Comunità; compiremo ogni sforzo perché non riemergano in quella sede tentativi di egemonia nazionale, né assi privilegiati che mettano in posizione subordinata gli altri paesi: ogni programma, per quanto specifico sia, deve essere aperto alla disponibilità e alla collaborazione di tutti, e non deve assolutamente ingenerare confusione con problemi di natura militare, che sono estranei per definizione e per trattato ai

compiti e alle finalità della Comunità economica europea.

Quanto ai problemi della sicurezza, non c'è dubbio che, in relazione allo sviluppo delle trattative di Ginevra sul disarmo e sugli equilibri militari, sorgerà tra non molto il problema della difesa e della sicurezza europea, e l'UEO potrebbe essere da questo punto di vista una sede nella quale riprendere il discorso.

Per quanto attiene alla politica spaziale europea, rilevo soltanto che abbiamo un grande interesse, noi che non abbiamo obiettivi di potenza nell'occupare lo spazio, ad uno sviluppo della ricerca, finalizzato soprattutto al telerilevamento, cioè all'utilizzo dei dati che vengono ricavati dallo spazio; ed in questo contesto la Tele-spazio italiana ha prestigio, rinomanza internazionale e capacità tecnica di muoversi in questa direzione.

Per il coordinamento con gli altri ministeri in relazione alla legge n. 46, sono del tutto d'accordo con quanto indicato nell'interrogazione, anche perché non avrebbe senso l'azione del ministero se sganciata dalla politica di ricerca che si fa nell'università.

In merito ad un dibattito sull'istituzione di un ministero per la ricerca scientifica, dico che vi sono proposte molto interessanti: per ultima una, che mi trova d'accordo, sull'opportunità di immaginare un ministero congiunto della ricerca e dell'università; ma decisioni in questo senso verranno prese entro la fine del mese, quando la commissione nominata dal Presidente del Consiglio per elaborare una strategia complessiva nel campo della ricerca avrà consegnato le sue conclusioni. Sulla base di essa si compiranno delle scelte in ordine all'istituzione e alla configurazione del Ministero per la ricerca scientifica.

PRESIDENTE. L'onorevole Fiandrotti ha facoltà di replicare.

FILIPPO FIANDROTTI. Intanto, ringrazio il ministro per l'abilità che ha dimostrato nel rispondere ad una interrogazione che effettivamente proponeva

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

moltissimi quesiti. Aggiungerei semplicemente alcuni suggerimenti e farei alcune rilevazioni.

Per quanto concerne il progetto di ricerca sul cancro, raccomanderei che fosse posta particolare attenzione all'ampliamento e all'approfondimento (al finanziamento, quindi) di metodi alternativi rispetto al metodo tradizionale, che è quello della ricerca con sperimentazione sugli animali, che è un tipico campo nel quale ciò avviene.

Per quanto riguarda l'ESA, ricordo che si registra una carenza di personale italiano, pur essendovi in ipotesi la necessaria disponibilità, visto il tipo della nostra partecipazione. E sottolineo l'importanza che le ricerche dell'ESA hanno per lo sviluppo della telematica, visto che si tratta di ricerche particolarmente attuali per le quali il nostro Parlamento ha previsto un forte impegno finanziario.

Per quanto concerne l'attività aerospaziale, chiedo se sia possibile dare la preferenza allo sviluppo di consorzi industriali europei piuttosto che a collaborazioni con gli Stati Uniti o con altri paesi extraeuropei, anche se forse queste combinazioni sono più appetibili.

Infine, desidero insistere molto sulla necessità di istituire un ministero, essendo note le condizioni di estremo disagio e di autentica impossibilità ad operare in cui versa lo stesso ministro.

PRESIDENTE. Sono costretto a ricordare ancora una volta a tutti i colleghi la necessità di attenersi rigorosamente ai tempi prestabiliti, visto che tutti li superano tranquillamente.

Passiamo ora alle richieste di precisazioni al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Muscardini Palli.

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. Considerata la validità del protocollo di ricerca comune sul cancro, vorremmo sapere dal ministro quali impegni intenda assumere il nostro Governo, anche in sede di Comunità europea, per la lotta contro l'AIDS,

una malattia che si sta diffondendo in maniera spaventosa in Europa e in Italia.

Sottolineo poi i problemi che si pongono a causa della mancanza di un impegno del nostro Governo per la lotta contro la vivisezione, lotta intesa come ricerca di metodi scientifici alternativi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tamino.

GIANNI TAMINO. Sempre in riferimento alla ricerca comune europea contro il cancro, chiedo chiarimenti circa la potenzialità e la volontà politica esistenti nel Governo italiano per sviluppare soprattutto il settore della prevenzione nella lotta contro il cancro; prevenzione che significa indagine sulle sostanze cancerogene e seria ricerca epidemiologica, per la quale è necessario anche modificare le strutture attualmente esistenti nel nostro paese, visto che così come sono rendono impossibile una epidemiologia adeguata.

Infine, solo una battuta sulla politica aerospaziale italiana: mi stupisce che il ministro continui a definire civile il progetto EUREKA, visto che lo stesso Mitterrand continua a considerarlo in contrapposizione allo «scudo spaziale», in una logica chiaramente militare.

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, la prego!

GIANNI TAMINO. Del resto, tutta la politica italiana nel settore spaziale ha un chiaro indirizzo militare.

PRESIDENTE. Le faccio osservare, onorevole Tamino, che lei ha parlato per un tempo esattamente doppio di quello di cui poteva disporre.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricciuti.

ROMEO RICCIUTI. È di oggi, onorevole ministro, la firma di una convenzione con la Selenia-spazio e l'università dell'Aquila, nel campo della ricerca scientifica e aerospaziale. Come si sa, in pro-

vincia dell'Aquila vi è una forte concentrazione di centri di ricerca in questo campo. Lei, signor ministro, ha ricordato Telespazio, ma vi è anche la *res Romuli* e del resto lo stesso laboratorio del Gran Sasso verrà in parte utilizzato per la ricerca pura. Tale convenzione rimarrà però completamente inattiva a causa dei forti ritardi che si stanno registrando nella realizzazione del nuovo stabilimento dell'Aquila della Selenia-spazio. Vorrei allora chiederle quali interventi potrà attivare il Ministero per la ricerca scientifica al fine di accelerare i tempi di realizzazione di uno dei più importanti impegni delle partecipazioni statali in questo settore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Poggiolini.

DANILO POGGIOLINI. Signor ministro, in altri paesi europei — come ad esempio in Inghilterra — la ricerca medica è affidata, oltre che alle sedi istituzionali come l'università e gli istituti scientifici, anche agli ospedali e ai medici che operano sul territorio nell'ambito del servizio sanitario nazionale. In Italia, invece, negli ospedali la ricerca è fatta solo su iniziativa di singoli reparti, senza alcun coordinamento, e non esiste affatto una ricerca clinica ed epidemiologica da parte dei medici di famiglia e di tutti gli altri medici che operano sul territorio. Non crede, signor ministro, che sarebbe il caso di prendere anche in Italia iniziative in questo senso?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuffaro.

ANTONINO CUFFARO. Signor ministro, questa interrogazione era effettivamente molto vasta ma io mi limiterò a chiederle se il Governo intenda affrontare il problema della precarietà con cui è oggi gestito il piano spaziale nazionale, affidato temporaneamente al Consiglio nazionale delle ricerche. Siamo riusciti ad assicurargli un finanziamento poliennale ma non siamo riusciti ancora ad uscire

dall'incertezza per quanto riguarda il futuro della gestione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

LUIGI GRANELLI, *Ministro senza portafoglio*. All'onorevole Fiandrotti devo rispondere che per quanto riguarda le osservazioni aggiuntive, ne terrò conto nell'esercizio della mia attività; vorrei soltanto aggiungere che la maggiore attenzione da parte nostra è sempre stata dedicata ai consorzi europei, anche come base di cooperazione con gli Stati Uniti. La conferenza dei ministri, che ha varato il piano decennale della politica spaziale europea, è partita proprio dal presupposto che una maggiore coesione fra le industrie europee è una base di equilibrio per una cooperazione con gli Stati Uniti in termini reciprocamente vantaggiosi anche nella politica spaziale ed in questa direzione si muove il progetto italiano *Columbus*.

All'onorevole Muscardini Palli vorrei dire che per quanto riguarda la definizione specifica del lavoro dell'istituto per il cancro oppure del programma europeo per la lotta contro il cancro siamo soltanto ad una dichiarazione di intenzione politica che ha il suo rilievo; si prevedono tuttavia riunioni di buon livello a carattere scientifico, per mettere a punto le varie forme di intervento e le diverse modalità di svolgimento dell'iniziativa stessa. Adesso non sono quindi in grado di annunciare a quale conclusione si perverrà, ma personalmente condivido la richiesta (e farò lo sforzo necessario per mandarla avanti) di sperimentazione di metodi alternativi, che presentano una serie di vantaggi; devo anche aggiungere che per quanto riguarda il problema drammatico dell'AIDS, esso esiste ma, per il momento, si pone fuori da questa particolare scelta della Comunità europea. Sia in sede nazionale, sia in sede europea, per quanto riguarda la salute dell'uomo, dovremo certamente affrontare anche questo argomento. ma onestamente devo dire che

non se ne è fatta menzione nel corso del Consiglio europeo di Milano.

All'onorevole Tamino, devo dire che l'ho constatato attento lettore di quello che dice Mitterrand ma, fino a prova contraria, io rappresento il Governo della Repubblica italiana e non quello della Repubblica francese! Non c'è dubbio che, quando Mitterrand fa le sue affermazioni in termini di politica militare, si riferisce alle responsabilità della Francia, con la concessione che di essa ha il presidente Mitterrand stesso. Devo ripetere, ancora una volta (perché quello che dico, è quello che è), che il progetto EUREKA e l'attività dell'Agenzia spaziale europea non hanno alcuna possibilità di utilizzazione, in sede comunitaria od intergovernativa, sotto il punto di vista militare. Le opzioni militari restano prerogativa dei singoli stati ed allora le interrogazioni vanno rivolte agli stati che fanno affermazioni di questo genere. Comunque, l'Italia si muove con una filosofia diversa.

All'onorevole Ricciuti, devo rispondere che i compiti del ministro per la ricerca, in ordine alle convenzioni fra le industrie a partecipazione statale e le università, ricevono un'attenzione costante, e non sempre questa produce buoni frutti; tuttavia, quanto al merito cui ci si è riferiti, non mancherò di continuare a sviluppare un'iniziativa in questo senso.

Onorevole Poggiolini, condivido la sottolineatura della necessità di sviluppare la ricerca negli ospedali: non è un problema di stretta pertinenza del ministro per la ricerca scientifica, ma esiste un Comitato interministeriale tra la ricerca, la pubblica istruzione e la sanità, che dovrebbe riunirsi entro la fine del mese: il problema di una visione più complessiva della ricerca da promuovere a tutti i livelli, dovrà essere affrontato, anche se non è risolvibile senza modifiche profonde di natura strutturale e quindi legislativa.

All'onorevole Cuffaro, devo dire che è assolutamente necessario passare dalla gestione transitoria della politica spaziale del CNR a quella della creazione di un'agenzia

spaziale vera e propria; il ministro per la ricerca, da circa un mese, ha presentato al Presidente del Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge che istituisce tale agenzia. È in atto una discussione interministeriale e prevedo che quanto prima il progetto sarà sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Mi rendo conto, onorevole ministro, della difficoltà di contenere la risposta ad interrogazioni che pongono svariati quesiti entro il tempo di due minuti.

Sono tuttavia costretto a richiamare tutti all'osservanza dei tempi prescritti dal regolamento, al fine di poter esaminare nei termini prefissati lo svolgimento di tutte le interrogazioni all'ordine del giorno.

Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

BAGHINO. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Quali sono i rapporti di collaborazione tra i ministri per la ricerca scientifica, delle partecipazioni statali e dell'industria e quali contributi tecnologici siano stati posti in essere per la soluzione dei problemi relativi alla programmazione e al superamento della crisi dell'economia e dell'industria; quale entità hanno raggiunto nelle singole regioni le iniziative nel campo della ricerca scientifica e quale contributo proviene in tal campo dal Consiglio nazionale delle ricerche e dagli uffici-studio delle imprese private.

3RI-02000

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

LUIGI GRANELLI, *Ministro senza portafoglio.* Circa la prima parte dell'interrogazione, devo dire che, per ora, il rapporto di collaborazione tra ministri è di natura pragmatica, nel senso che non esistono disposizioni legislative che diano maggiore forza ai poteri di coordinamento del ministro per la ricerca scientifica.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Devo però notare che, sia pure sul terreno pragmatico, i grandi piani di settore, quali quello spaziale nazionale, quello energetico dell'ENEA ed i progetti finalizzati del CNR, che rappresentano un raccordo tra la ricerca finalizzata e l'industria, si sono dimostrati sin qui utili strumenti per la realizzazione di un collegamento tra i ministeri indicati nella interrogazione. Tale collegamento deve essere ulteriormente rafforzato, se si vuole mettere la ricerca al servizio dello sviluppo e della trasformazione industriale.

Per quanto riguarda la situazione concretamente esistente nelle singole regioni, devo dire che esiste una evidente carenza, manifestandosi una polverizzazione abbastanza diffusa degli interventi operati da parte delle singole regioni, spesse volte neanche conosciuti ai fini della utilizzazione complessiva delle risorse investite, con rischio di doppioni e di sovrapposizioni pericolose.

Desidero informare l'onorevole Baghino del fatto che ho preso accordo con il ministro per il coordinamento degli affari regionali, onorevole Vizzini, per realizzare al più presto una riunione con tutti gli assessori regionali che si occupano di ricerca scientifica e tecnologica, al fine di introdurre, nel rispetto dell'autonomia regionale, alcuni criteri di coordinamento e di razionalizzazione che risultano estremamente necessari.

Per quanto riguarda il contributo fornito alla ricerca scientifica dal Consiglio nazionale delle ricerche, devo dire che il punto di maggiore forza è quello rappresentato dai progetti finalizzati, perché essi consentono un raccordo con le industrie, mentre per gli uffici-studi delle imprese non esiste che il ricorso alla legge n. 46, ai fini della concessione di finanziamenti sotto forma di credito agevolato o a fondo perduto, di volta in volta assegnati previo esame dell'apposito comitato interministeriale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Baghino.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Devo constatare, dopo aver ascoltato la risposta del signor ministro, che il tutto appartiene alla sfera dell'auspicio rispetto alla possibilità di giungere finalmente a coordinare ogni iniziativa per trarre un vantaggio concreto dagli studi effettuati in campo tecnologico e scientifico.

Sta di fatto che siamo arrivati al 1985 e non è ancora possibile individuare quali siano il giusto rapporto, le giuste esigenze ed i risultati ottenibili dal coordinamento tra i vari ministeri particolarmente interessati alla materia.

In verità, per il progredire velocissimo del mondo in campo tecnologico, proprio il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica dovrebbe essere interessato all'attività di tutti i dicasteri ed alla evoluzione di tutti i settori della vita nazionale. È ben strano, quindi, che non siano stati realizzati stretti collegamenti, in modo da poter fornire un impulso adeguato alla situazione determinatasi in tutto il mondo ed anche nel nostro paese.

Sappiamo che l'accelerazione del progresso tecnologico è di tale portata che spesso nuovi strumenti risultano già superati prima che ne sia ultimata la fase di produzione. Stante tale situazione, se il ministro che è incaricato di dare impulso ed incentivo ai necessari studi scientifici non è in grado di realizzare i collegamenti indispensabili, è chiaro che tutto il settore scientifico rimane in stato di arretratezza.

Per quanto riguarda gli uffici-studi delle imprese private, ritengo che, invece di limitarsi agli investimenti ed agli incentivi, si dovrebbe arrivare a dettare degli obblighi per tutte le aziende affinché realizzino tali iniziative, in modo da operare utilmente in favore del progresso della nazione, non solo in campo industriale, ma anche in altri settori, come in quello della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tamino.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

GIANNI TAMINO. Vorrei sapere dal ministro quale tipo di coordinamento esiste, oltre quello tra il Ministero dell'industria e lo stesso ministro per la ricerca scientifica — che dovrebbe esserci, ma, come abbiamo sentito, non vi è nulla di preciso al riguardo —, tra i due dicasteri citati e l'ENEA ed il CNR per quanto riguarda la ricerca nel campo energetico. Occorre tenere presente che questi due organismi spendono moltissimo per quanto attiene alla fusione nucleare ed ai reattori veloci, mentre pochissimo investono nel campo delle energie alternative. Per quale motivo e per quale logica avviene ciò?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciafardini.

MICHELE CIAFARDINI. Vorrei sapere cosa sta facendo il ministro per la ricerca scientifica — al quale ovviamente non chiedo quando sarà completato il laboratorio del Gran Sasso perché della questione è investito anche il dicastero dei lavori pubblici — per avviare il piano di utilizzo scientifico di questo laboratorio che dovrebbe essere all'avanguardia nel mondo e che quindi non riveste importanza solo locale, bensì internazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Columba.

MARIO COLUMBA. Nel rispondere all'interrogazione presentata dall'onorevole Baghino, il ministro non ha potuto certamente dettagliare lo stato dei rapporti che intercorrono tra il CNR e le regioni, nonché l'attività svolta dal Consiglio nazionale delle ricerche nelle sue diverse sedi. Sono invece costretto a ricordarle ancora una volta, signor ministro, la lunga e vecchia pendenza esistente tra la regione Sicilia e il CNR. So che è stata costituita una commissione paritetica mista regione-CNR per quanto riguarda la possibilità di un intervento coordinato dello stesso Consiglio nazionale delle ricerche in Sicilia. Su tale intervento si proietta l'ombra di un certo edificio mai completato nel capoluogo siciliano.

PRESIDENTE. Il ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

LUIGI GRANELLI, *Ministro senza portafoglio*. All'onorevole Baghino, pur rispettando il suo diritto di critica pienamente legittima, devo dire che quando ho fatto riferimento a dei piani che esistono, ad una riunione intercorsa con gli assessori regionali ed al potenziamento della legge n. 46, non mi limitavo a manifestare meri auspici. Naturalmente ho coscienza dei limiti di questi interventi e non mi vergogno di dire che auspico una migliore capacità di intervento in settori come questo.

All'onorevole Tamino devo dire che affermare l'inesistenza, nel nostro ordinamento, di strutture vincolanti normative e giuridiche che legittimino un forte coordinamento non significa che non esista alcun coordinamento. In particolare per quanto riguarda l'ENEA occorre ricordare che la collaborazione tra il Ministero della ricerca scientifica e quello dell'industria è particolarmente efficace; siamo già al secondo progetto finalizzato, «Energistica II», elaborato in collaborazione con il CNR, che dedica largo spazio alle energie alternative. Naturalmente una valutazione di merito sul significato dello svilgimento di questi programmi richiederebbe ben altro tempo, ma, dal punto di vista dell'esistenza del coordinamento, devo dire che tra ENEA e CNR e tra ministro della ricerca e ministro dell'industria, in ordine al problema energetico, si sono conseguite delle realizzazioni positive.

Per quanto concerne il laboratorio del Gran Sasso bisogna ricordare che il Parlamento ha approvato tempestivamente il piano quinquennale INFN, che prevede il finanziamento dei programmi di inizio dell'attività del laboratorio del Gran Sasso. Questo istituto, sotto la guida del professor Cabibbo, sta già mettendo a punto i vari programmi e le varie iniziative da realizzare. Già su queste prime iniziative abbiamo una richiesta di partecipazione di università straniere, dagli Stati

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Uniti all'Unione Sovietica, dalla Cina al Giappone, di grandissimo interesse, il che conferma che il laboratorio del Gran Sasso è molto importante.

Aggiungo che nei discorsi di programmazione europea, cui ho fatto riferimento precedentemente, io ho collocato anche il laboratorio del Gran Sasso come uno dei possibili laboratori italiani da internazionalizzare, cioè da aprire anche nella sua gestione all'apporto delle comunità scientifiche e dei governi degli altri paesi.

Circa l'intervento dell'onorevole Columba, devo dire che in ordine alla Sicilia esiste questa commissione paritetica, la quale deve ultimare al più presto i suoi lavori che non sono soltanto di razionalizzazione dell'esistente o di indicazione di alcuni programmi da realizzare, ma probabilmente anche di riconsiderazione di alcune scelte fatte in precedenza che non risultano molto corrispondenti all'interesse generale della politica di ricerca in quell'isola. Comunque, siccome non siamo ancora giunti alle conclusioni, non posso che dire soltanto quello che ho detto e mi riservo di dare ulteriori informazioni non appena sarò in grado di farlo.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

PELLICANÒ e CASTAGNETTI. — *Al ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — In quali tempi e in quali modi si intende procedere alla riforma del Consiglio nazionale delle ricerche anche alla luce della non lontana scadenza dei comitati di consulenza; e se non si ritenga opportuno promuovere l'interscambio tra ricercatori universitari e ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche.

3RI-02001

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro.

LUIGI GRANELLI, Ministro senza portafoglio. Ringrazio gli onorevoli Pellicanò e Castagnetti per la loro interrogazione che

è molto importante ed ha anche una certa urgenza. Desidero precisare che il problema della riforma del Consiglio nazionale delle ricerche va esaminato sotto due profili. Vi è innanzitutto quello legato alla scadenza dei comitati di consulenza, per i quali è assolutamente urgente l'intervento legislativo, non solo per uniformare il criterio di composizione alle nuove figure che sono previste nell'ordinamento universitario e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382, ma anche per compiere un primo passo verso una maggiore partecipazione dei ricercatori del CNR alla gestione dell'istituto medesimo. Si può quindi immaginare un intervento legislativo che dovrà essere abbastanza rapido per consentire in termini nuovi la rielezione dei comitati di consulenza.

In secondo luogo vi è il problema più generale della riforma del Consiglio nazionale delle ricerche che investe tutto l'ordinamento e la collocazione di tale istituto non solo nel rapporto con l'università ma anche con il mondo industriale e produttivo. Questa è riforma di più lungo momento, sulla quale vi è un largo dibattito, vi sono molti progetti, ed è in preparazione anche un progetto di tipo nuovo da parte del Governo.

Sono del tutto concorde circa la necessità di promuovere l'interscambio tra ricercatori universitari e ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche (aggiungerei anche ricercatori delle industrie pubbliche e private). Se c'è un elemento caratteristico che diversifica l'Italia rispetto a tutti i paesi industrializzati, è la carenza di mobilità nell'attività della funzione di ricerca, che invece è estesa al massimo nei paesi dove la ricerca ha una sua funzione.

Questo però non può essere affidato soltanto ad una impostazione politica corretta del problema. Bisogna abbattere le molte strutture che impediscono la mobilità; sono strutture di ordine giuridico, di ordine economico ed anche comportamentali e di costume. Occorrerà quindi operare su due settori: utilizzare la legge sull'impiego pubblico nel comparto della ricerca per vedere di uniformare le car-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

riere, i trattamenti economici, le posizioni dei ricercatori, rendendo così più omogenea la possibilità di esperienza dei ricercatori stessi; varare una legge che metta ordine nella disciplina giuridica ed economica del ricercatore extra universitario, con riferimento anche a quanto avviene nell'università, perché se nella riforma universitaria non procederemo con lo stesso spirito, rischiamo di impedire quel movimento e quell'interscambio che gli interroganti giustamente sollecitano e che personalmente condivido in pieno.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellicanò ha facoltà di replicare.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor ministro, la ringrazio per la sua risposta ed intendo sollecitare il Governo a procedere nei tempi più brevi alla riforma del Consiglio nazionale delle ricerche, anche per rimuovere quei problemi di mentalità e di costume ai quali lei ha accennato.

Contestualmente alla riforma del CNR occorre provvedere all'aggiornamento della disciplina dell'intero settore della ricerca. È opportuno — a nostro giudizio — che alla stessa autorità di decisione politica facciano capo tutte le responsabilità di governo della ricerca, sia universitaria, sia extrauniversitaria, con la creazione di un ministero per la ricerca scientifica e per l'università e con uno snellimento del Ministero della pubblica istruzione che è eccessivamente elefantico. Occorre restituire all'università — come dispone, d'altra parte, anche la legge n. 382 — la centralità primaria ed il coordinamento di tutte le attività di ricerca.

Vorrei sollecitare, a nome del gruppo repubblicano, una rapida soluzione di questo problema.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Piredda.

MATTEO PIREDDA. Vorrei sapere dal

ministro se non ritenga necessaria e non più dilazionabile, oltre ad una profonda ristrutturazione del CNR e delle varie istituzioni che si occupano di ricerca pura ed applicata in agricoltura, anche la ristrutturazione delle attività di collegamento della ricerca pura ed applicata, sempre in materia agricola, in direzione della divulgazione dei risultati della ricerca e dell'assistenza tecnica. Ciò, ovviamente, servirebbe a rendere più competitiva la nostra agricoltura sia sui mercati interni, sia su quelli internazionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tamino.

GIANNI TAMINO. Chiedo al ministro come intenda risolvere il rapporto fra CNR ed università, soprattutto per quanto riguarda l'autonomia e lo sviluppo degli istituti di ricerca del CNR, in relazione all'annoso problema dell'incompatibilità fra il ruolo nel CNR e nell'università a livello direttivo. Chiedo anche come intenda stabilire un maggiore coordinamento, con rapporti di consulenza e di consultazione, fra le strutture delle università e quelle del CNR. Attualmente la situazione di commistione che si determina rende molto insofferente il personale che lavora negli istituti del CNR e lascia priva di coordinamento l'attività di ricerca fra università e CNR.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Poli Bortone.

ADRIANA POLI BORTONE. Il mio gruppo, signor ministro, ha ottenuto che si procedesse ad un'indagine conoscitiva, in Commissione, sulla gestione caotica del CNR. Oggi vorremmo da lei un'anticipazione sulla nomina a primo direttore generale, considerato che il partito socialista italiano ha designato prima, per quest'incarico, un direttore generale del Ministero della pubblica istruzione; dopo la sua rinuncia, sempre il partito socialista, ha designato un dirigente del Ministero del bilancio appositamente nomi-

nato dirigente generale e quindi, infine, sempre il partito socialista ha designato un funzionario del Mediocredito centrale. Non potrebbe lei, onorevole ministro, intervenire presso il partito socialista per chiedere di procedere, finalmente, al bando di un concorso pubblico nazionale? (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuffaro.

ANTONINO CUFFARO. Come il ministro sa, l'unico progetto di riforma dell'assetto generale dell'organizzazione della ricerca in Italia e del CNR presentato in Parlamento è del gruppo comunista. Ma voglio delimitare le mie richieste e le precisazioni e domandare, innanzitutto, se si riuscirà, in base alle iniziative del Governo, a rispettare i tempi di scadenza dei comitati di consulenza, modificando il rapporto di forza all'interno degli stessi. In secondo luogo desidero chiedere al ministro se egli confermi, in Assemblea, ciò che ha detto in altre sedi, cioè che ha intenzione di presentare una proposta per la valorizzazione del lavoro di ricerca, che tenda, quindi, a migliorare decisamente sia le condizioni strutturali ed il trattamento normativo, sia, soprattutto, il trattamento economico del personale addetto alla ricerca.

PRESIDENTE. Il ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

LUIGI GRANELLI, Ministro senza portafoglio. All'onorevole Pellicanò devo dire che apprezzo la sollecitazione a presentare in tempi brevi un progetto di riforma del CNR, anche se sono un po' più prudente nella risposta, perché la ripresentazione di progetti a suo tempo elaborati, ma non più corrispondenti alle necessità, rappresenta un'occasione di facile popolarità, ma non un'occasione per risolvere i problemi. Quindi, il lavoro che sto facendo è di profonda elaborazione e richiederà un certo tempo, ma sono intenzionato a portarlo avanti.

Per quanto riguarda l'istituzione di un Ministero che possa vedere riunite insieme le responsabilità e le competenze dell'università e della ricerca scientifica, sono favorevole, perché sarebbe una soluzione estremamente interessante. Bisognerà misurare il consenso delle forze politiche e la loro disponibilità a muoversi in questa direzione. Potremo verificare se queste condizioni esistono quando la commissione incaricata dell'analisi dello stato della ricerca scientifica in Italia sarà arrivata alle sue conclusioni, che saranno sottoposte anche all'esame in Parlamento.

All'onorevole Piredda devo dire che sono del tutto d'accordo sulla necessità, nel quadro del coordinamento, di non trascurare assolutamente la ricerca nel campo agricolo-alimentare, soprattutto per quel che attiene alla divulgazione dei risultati. Aggiungo anche qualcosa di più: nella soluzione dei molti problemi giuridici che ostano alla maggiore valorizzazione dei brevetti, dei risultati della ricerca sotto il profilo applicativo, voglio ricordare che un primo passo in questa direzione è stato fatto con la legge finanziaria del 1985, con cui per la prima volta abbiamo ammesso alle provvidenze della legge n. 46 anche i progetti di tipo agro-alimentare, aprendo anche per questa via una forma di maggiore collaborazione.

All'onorevole Tamino devo dire che, allo stato attuale delle cose, i rapporti tra CNR e università sono disciplinati dalla legge. È chiaro che se optassimo per l'istituzione di un Ministero che assorbisse le responsabilità della ricerca scientifica e dell'università, verrebbe a cambiare il quadro giuridico-legislativo e molte cose dovrebbero essere mutate. Al momento, c'è soltanto lo strumento dell'anagrafe, che è in via di difficile attuazione, ed esiste la differenza di trattamento tra ricercatori dell'università e ricercatori del CNR che giustifica una certa insofferenza e che esige interventi abbastanza rapidi per rimediare almeno agli squilibri più clamorosi.

All'onorevole Poli Bortone devo dire

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

che non condivido il giudizio sulla gestione totalmente caotica del CNR perché, accanto a cose da rimettere a posto, ci sono cose positive. A questo è dedicata l'indagine conoscitiva, che vedremo di utilizzare al massimo grado. Per quanto riguarda il problema del direttore, vero che l'onorevole interrogante dispone di molte informazioni, più delle mie, sulla situazione interna del partito socialista. Forse è più interessata lei a raccogliere gli elementi che mi sottopone. Io devo soltanto dire che, dal punto di vista delle responsabilità del ministro della ricerca, ho formalmente sollecitato gli organi del CNR a procedere alla nomina del direttore generale, rispetto al quale io non ho problemi di lottizzazione politica da valutare, ma ho soltanto un giudizio di merito da formulare sulla funzionalità della carica e sull'importanza del compito da assolvere.

All'onorevole Cuffaro devo dire che un primo passo avanti sarà fatto senz'altro nella rielezione dei comitati di consulenza del CNR, perché il cambiamento della loro composizione è già un elemento che va nella direzione di una maggiore democratizzazione dell'istituzione. Circa la legge volta a valorizzare la funzione del ricercatore, ho già annunciato e ripeto qui che, una volta avviata la procedura in sede di comparto per risolvere i problemi più urgenti dei ricercatori sotto il profilo economico e giuridico, verrà presentato un progetto di legge che valuti nell'insieme la posizione dei ricercatori extra-universitari, per dare loro il rilievo che meritano nello sforzo di modernizzazione che il paese sta compiendo.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione.

Ne do lettura:

SPADACCIA. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Se ritiene che lo «scudo spaziale» proposto dall'amministrazione USA corrisponda ad una scelta giusta sotto il profilo politico e strategico

e sia realizzabile ed efficace sotto il profilo tecnologico e militare.

3RI-02002

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

LUIGI GRANELLI, Ministro senza portafoglio. L'importanza di questa interrogazione coinvolge le responsabilità specifiche di vari ministri, perché essa riguarda problemi politico-strategici, problemi militari, problemi tecnologici. Faccio riferimento a decisioni collegiali del Governo per senso di responsabilità verso gli interroganti.

Come è a tutti noto, il Presidente Craxi ha formato, in relazione alla proposta americana, un comitato interministeriale da lui presieduto, del quale, oltre al sottoscritto, fanno parte i ministri della difesa, degli esteri, dell'industria e delle partecipazioni statali. La posizione collegiale assunta, fino allo stato attuale delle cose, da parte del Governo italiano rispetto alla proposta americana della SDI, dello scudo spaziale, è molto precisa e io la indico sinteticamente, dato lo strumento che ho a disposizione in questo momento.

Innanzitutto, non dimentichiamo che la motivazione che ha portato il presidente Reagan ad elaborare tale proposta è quella di realizzare un sistema totale di difesa che renda irrilevanti, e pressoché inutilizzabili, le forze nucleari terrestri, in modo da aprire, attraverso questa scelta, una fase di disarmo e di riduzione dell'armamento nucleare. In ordine a tale scelta esistono molte discussioni ed esistono dubbi sulla possibilità di realizzare un sistema di difesa spaziale totale. La discussione è in corso. L'offerta americana ai paesi europei della NATO è di collaborare limitatamente alla fase di ricerca, per vedere se sia fattibile un sistema difensivo di questo genere.

L'Italia ha coscienza dei suoi obblighi, dei suoi diritti e dei suoi doveri, nell'ambito dell'Alleanza atlantica, e non respinge pregiudizialmente l'opportunità di collaborare alla fase di ricerca rispetto a

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

questa proposta americana, pur se l'accettazione non è a scatola chiusa e bisognerà verificare le condizioni particolari, soprattutto per quanto riguarda lo scambio delle tecnologie, le proprietà intellettuali, l'oggetto delle ricerche e, in specie, la compatibilità delle stesse con due punti fermi della nostra politica estera: il rispetto del trattato ABM, che impedisce la sperimentazione nello spazio di tentativi militari; l'esito del negoziato di Ginevra che per noi rimane quello auspicabile di riuscire a prevenire la militarizzazione dello spazio, a ridurre gli armamenti nucleari terrestri, a riequilibrare le stesse forze convenzionali.

Nell'ambito di questa valutazione è evidente che, sotto il profilo tecnologico, abbiamo interesse ad una collaborazione in pari dignità, in settori che non hanno soltanto una valenza militare ma possono avere, nel prossimo futuro, una grande importanza strategica, tecnologica ed industriale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Spadaccia.

GIANFRANCO SPADACCIA. Due motivi di preoccupazione, signor ministro. Il primo riguardo proprio la disponibilità italiana alla collaborazione, limitatamente, si dice, alla ricerca. È questo uno dei campi in cui la ricerca, se non è tutto, è certamente la scelta fondamentale, quindi una scelta in grado poi di predeterminare quelle successive di carattere militare. La seconda preoccupazione è relativa al fatto che la massa di disponibilità finanziarie che l'amministrazione Reagan getta nel progetto in questione porta ad un atteggiamento che spinge affrettatamente, in Italia ma anche negli altri Stati europei, ad una partecipazione, comunque sia, a tale progetto, senza tener conto delle gravi implicazioni strategiche e politiche, di carattere generale, in particolare per quanto concerne l'Europa.

La preoccupazione che in materia, in definitiva, emerge è quella di una dipendenza, di una impotenza crescente dell'Europa, in un campo che rischia di

essere determinante per il nostro avvenire.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazioni al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchi.

EDOARDO RONCHI. Ministro, non le sfuggirà certo un documento dell'Istituto affari internazionali del maggio 1985, proprio sulla SDI. In tale documento si fanno ampi riferimenti ad EUREKA come progetto di ricerca militare, accennando anche ad una interpretazione italiana e non soltanto francese, che non è secondaria perché il progetto in questione è francese. La connessione è che i titoli dei settori di ricerca della SDI e dell'EUREKA sono gli stessi.

In particolare, in ordine allo scudo spaziale, una sola domanda: se non ritenga che tale progetto non aumenti i pericoli di lancio su allarme ed il pericolo che l'Europa venga trattata come ostaggio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aloi.

FORTUNATO ALOI. Signor ministro, gradiremmo sapere quale sia la previsione concreta del contributo scientifico e tecnologico italiano allo scudo spaziale. La risposta che ella ci ha dato non ci ha convinti. Vorremmo altresì sapere quali siano i ricercatori, gli scienziati e le università interessati a tale progetto.

A conclusione, non ritiene, signor ministro, che la presenza qualificata (diciamo «qualificata» in senso scientifico e non in senso clientelare) dell'Italia in ordine al progetto di scudo spaziale sia o debba essere un momento importante in ordine ad un discorso di natura difensiva, ma comunque di presenza partecipativa italiana al discorso difensivo rappresentato dallo «scudo spaziale»?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bianchini.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

GIOVANNI CARLO BIANCHINI. Vorrei chiedere al signor ministro quali sono a suo avviso i margini della partecipazione italiana al progetto di scudo spaziale americano, senza essere coinvolti in un processo di militarizzazione dello spazio e senza, nel contempo, perdere le opportunità che le enormi risorse stanziare possono rappresentare anche per il nostro sistema industriale. Vorrei anche sapere se il ministro ritenga che questa sia l'unica occasione per reagire agli stimoli che si porranno, per le nuove conoscenze e per la partecipazione a innovazioni tecnologiche, ovvero che possano risultare altrettanto interessanti progetti, se non diversi, almeno complementari, a livello europeo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuffaro.

ANTONINO CUFFARO. Il progetto, che negli Stati Uniti è stato definito come uno degli atti più irresponsabili di un capo di Stato nei tempi moderni, è stato confutato punto per punto dalla comunità scientifica, con obiezioni inoppugnabili, che ne hanno posto in rilievo i rischi, le velleità, le incongruenze ed anche i reali obiettivi destabilizzanti. Ma non è questo che mi interessa chiedere al ministro. Quale che sia il giudizio, l'iniziativa americana può avere effetti di attrazione e di allettamento nei confronti della ricerca europea e della ricerca italiana, che si trova in condizioni di debolezza e può quindi essere attratta da grandi programmi, quali che siano. Come intende il nostro Governo muoversi per evitare che si producano simili effetti di distorsione della ricerca nazionale ed europea per far sì che si vada invece verso obiettivi di sviluppo e progresso civile?

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

LUIGI GRANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Debbo dire all'onorevole Spadaccia che, quando si afferma che il nostro inte-

resse attuale ad una ricerca che si prevede duri addirittura una decina di anni è limitato appunto alla ricerca, non si ha in mente nulla di diverso da ciò. Si afferma invece, da qualche parte, che partecipare ad una ricerca significhi mettersi su una strada senza ritorno, che ci costringerà poi ad accettare a scatola chiusa tutto quello che interverrà. Non è così, e voglio fare un esempio: anni fa si sviluppò una ricerca molto estesa, relativa alle armi antimissile, che avrebbe dovuto portare alla creazione di sistemi molto diffusi, proprio sul terreno dell'azione antimissilistica. Ebbene, quella ricerca non solo venne sospesa, ma diede l'avvio alla conclusione del trattato ABM, che noi oggi invochiamo come elemento di equilibrio degli armamenti nucleari. Non è detto, quindi, che una ricerca porti automaticamente allo sviluppo di un programma: essa può anche aprire la via, sul terreno negoziale, ad una serie di considerazioni di tutti e tre i tavoli aperti a Ginevra in materia nucleare.

Per quanto riguarda i flussi di finanziamento che gli Stati Uniti determinano nel settore, evidentemente noi non abbiamo autorità per intervenire. Debbo dire però che le cose non sono così pacifiche neppure al Congresso americano, e comunque da parte dei governi europei vi è un'attitudine ad essere meno precipitosi nell'accettare generici programmi di ricerca. È anzi in fase di attuazione una ricognizione per raccogliere tutti i possibili elementi per verificare, in termini di assetto di ricerca, di condizioni di ricerca e di trasferimento della tecnologia, quali programmi siano compatibili e quali non lo siano con quella autonomia di giudizio, sul piano successivo alla ricerca, che si ritiene necessaria.

Debbo dire, rispondendo all'onorevole Ronchi, che anch'io ho letto non solo lo studio dell'Istituto per gli affari internazionali, ma anche altri studi in materia. Ora, non possono non esservi sovrapposizioni, quando si opera nei settori ad alta ricerca e ad alta tecnologia. Ribadisco però con insistenza la dichiarazione secondo cui, per quanto riguarda il pro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

gramma EUREKA, la caratterizzazione del programma stesso è finalizzato a scopi civili e pacifici, e non militari. Naturalmente i nuovi materiali vengono usati per costruire strumenti bellici od opere di pace; la robotica può essere applicata in vari modi, i grandi calcolatori possono essere usati per le tattiche militari come per la produzione della fabbrica automatica. Faccio solo un esempio concreto; lei giustamente ha accennato al *laser*, che rappresenta l'argomento più sovrapposto in ordine alla discussione che stiamo facendo. Devo dire che la caratterizzazione principale della ricerca-*laser* nell'ambito dell'EUREKA è tutta finalizzata all'utilizzo nel campo della salute, della chirurgia, delle comunicazioni e quindi delle utilizzazioni pacifiche. È escluso, ad esempio, un impegno nel campo dei *laser* di grande potenza, che sono invece quelli più specifici dell'utilizzazione militare. Quindi, continuo ad insistere nel fatto che esiste detta distinzione.

All'onorevole Aloi devo dire che l'apporto per quanto riguarda l'Italia innanzitutto è in termini di solidarietà atlantica; sappiamo benissimo che i problemi della sicurezza e della difesa sono argomenti sui quali l'Italia ha obblighi a cui non intende venir meno. Però non dimentichiamo che se la ricerca di un sistema spaziale difensivo totale anziché portare ad un disinnescamento della corsa al riarmo dovesse portare ad un aumento delle armi offensive oltre che quelle offensive, evidentemente saremmo di fronte ad una spirale nei confronti della quale dovremmo riservarci uno spazio di riflessione. Non a caso il Governo ha ripetutamente detto che la ricerca relativa ai sistemi spaziali difensivi non va disgiunta dal rispetto del trattato ABM e dall'esito positivo del negoziato di Ginevra che presuppone la sicurezza nell'equilibrio delle forze e la riduzione degli armamenti e non il suo contrario. È presto per dire quali saranno gli sviluppi anche perché il progettato incontro tra il presidente Reagan e il *premier* sovietico Gorbaciov darà una indicazione sugli sviluppi successivi in questa materia.

All'onorevole Bianchini devo dire che esistono certamente margini di sviluppo delle alte tecnologie al di fuori della militarizzazione dello spazio; l'esempio concreto, non l'unico è dato dall'agenzia spaziale europea, che può avere ricadute importanti nel campo scientifico e industriale senza interferire in obiettivi di militarizzazione. Da questo punto di vista considero sia il programma dell'agenzia spaziale europea sia quelli prevedibili dell'EUREKA non complementari a quelli militari ma alternativi nell'utilizzo a scopo pacifico delle grandi risorse, della innovazione e della ricerca.

All'onorevole Cuffaro devo dire che i giudizi che egli dà della politica americana sono evidentemente legittimi per la sua parte politica, ma non sono da me condivisi; aggiungo che l'attrazione della ricerca italiana o dell'industria italiana verso i progetti americani è un fatto che esiste obiettivamente, per rimediare al quale non c'è che una via, che sta perseguendo il Governo italiano: quella di avviare trattative e negoziati a livello di Governo con gli Stati Uniti per stabilire protocolli, accordi e regole in base alle quali la collaborazione alla ricerca non avvenga in senso unico ma tenendo conto delle necessarie garanzie nazionali. Sotto questo profilo ritengo che un incremento ampio degli sforzi per la ricerca a scopi pacifici in Europa possa portare ad un risultato positivo, cioè realizzare elementi di attrazione rispetto ai nostri ricercatori e alle nostre industrie per fare in modo che il rapporto sia più equilibrato pur in quel regime di libero scambio caratteristico del sistema occidentale.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata iscritte all'ordine del giorno.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andreotti, Bonalumi, Crucianelli, Gunnella, Intini, La

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Malfa, Reina e Tremaglia sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 9 luglio 1985 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

POLLICE ed altri: «Modifiche alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernenti le unità socio-sanitarie locali» (3021);

MANNA: «Istituzione dell'anagrafe delle imprese del meridione d'Italia» (3022);

MANNA: «Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia limitata ai reati di competenza pretorile e di indulto parziale» (3023).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

IV Commissione (Giustizia):

STEGAGNINI e **DI RE:** «Norma a tutela del personale militare coinvolto in giudizio per fatti connessi al servizio» (1838) (con parere della I, della V e della VII Commissione);

SEPPIA ed altri: «Modifiche al regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, concernenti la semplificazione della formazione di taluni atti dello stato civile e abrogazione del divieto di contrarre nuove nozze» (2153) (con parere della I e della II Commissione);

FELISETTI ed altri: «Provvidenze a favore delle vittime di Bruxelles» (2953) (con parere della I, della II e della V Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

POLI BORTONE ed altri: «Istituzione del servizio fiscale gratuito e del difensore fiscale» (2791) (con parere della I, della IV, della V e della XIII Commissione);

PIRO ed altri: «Esenzione dall'imposta di bollo per le domande di concorso e di assunzione» (2952) (con parere della I, della V e della XIII Commissione);

VII Commissione (Difesa):

DE CARLI: «Nuove norme relative al riordinamento dell'organico degli ufficiali del Corpo di commissario dell'esercito» (2764) (con parere della I e della V Commissione);

NEBBIA ed altri: «Istituzione del Parco nazionale della pace» (2831) (con parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VIII e della XI Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

«Legge-quadro sui diritti allo studio nell'ambito della scuola primaria e secondaria» (2906) (con parere della I, della II, della V, della VI, della X e della XIV Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

S. 459 — «Legge-quadro per il settore della bonifica» (approvato dal Senato) (2938) (con parere della I, della II, della V e della IX Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

BELARDI MERLO ed altri: «Istituzione dei centri di parità in materia di lavoro» (2835) (con parere della I, della II, della IV e della V Commissione);

CRISTOFORI: «Modifiche e integrazioni alla disciplina del Fondo di previdenza del personale di volo dipendente da aziende di navigazione area» (2860) (con parere della I, della V e della X Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

ZANONE ed altri: «Nuovo assetto dei ser-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

vizi sanitari» (2864) (con parere della XII e della XIII Commissione);

S. nn. 195-*quater* - 256-*bis* — «Norme per la programmazione sanitaria e per il Piano sanitario triennale 1986-1988» (approvato, in un testo unificato, dal Senato) (2981) (con il parere della I, della II, della IV, della V, della VIII, della IX, della XI e della XII Commissione);

Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e XI (Agricoltura):

CHERCHI ed altri: «Norme per l'istituzione e la disciplina della valutazione dell'impatto ambientale» (2812) (con parere della I, della II, della III, della IV, della V, della VI, della VIII, della XII e della XIV Commissione).

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro delle partecipazioni statali ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'avvocato Gaetano Mancini a vicepresidente dell'EFIM.

Tale richiesta è deferita dal Presidente del Senato della Repubblica, d'intesa con il Presidente della Camera, per il parere, alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Annuncio dell'elezione del Presidente del Senato della Repubblica.

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta del 9 luglio 1985, il Senato della Repubblica ha eletto Presidente il senatore Amintore Fanfani.

Annuncio di ordinanze di archiviazione della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa ha trasmesso copia delle ordinanze con le quali la Commissione stessa ha deliberato — con la maggioranza prevista dall'articolo 17, primo comma, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, ma con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei suoi componenti — l'archiviazione dei seguenti procedimenti:

n. 377/IX (atti relativi al senatore Giovanni Spadolini, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*; all'onorevole Virginio Rognoni, nella sua qualità di ministro dell'interno *pro tempore*; e all'onorevole Clelio Darida, nella sua qualità di ministro di grazia e giustizia *pro tempore*);

n. 379/IX (atti relativi all'onorevole Franco Nicolazzi, nella sua qualità di ministro dei lavori pubblici *pro tempore*);

n. 380/IX (atti relativi ai ministri delle poste e delle telecomunicazioni *pro tempore* dalla data dell'entrata in vigore della legge 14 aprile 1975, n. 103, fino al 7 giugno 1982);

n. 381/IX (atti relativi agli onorevoli Clelio Darida e Fermo Mino Martinazzoli, nella loro qualità di ministri di grazia e giustizia *pro tempore*);

n. 384/IX (atti relativi all'onorevole Bettino Craxi, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*);

n. 385/IX (atti relativi agli onorevoli Virginio Rognoni e Oscar Luigi Scalfaro, nella loro qualità di ministri dell'interno *pro tempore*);

n. 386/IX (atti relativi a ministri *pro tempore* non indicati nella denuncia e non identificabili);

Decorre da domani giovedì 11 luglio 1985 il termine di cinque giorni previsto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

dall'articolo 18 del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa per la sottoscrizione di eventuali richieste intese ad ottenere che, per i citati procedimenti, la Commissione presenti la relazione al Parlamento in seduta comune.

Le richieste di cui sopra potranno essere presentate e le conseguenti sottoscrizioni essere effettuate nei giorni di giovedì 11, venerdì 12, lunedì 15, martedì 16 e mercoledì 17 luglio 1985 dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle 16,30 alle ore 19,30 nella sala del protocollo centrale (corridoio del primo piano di palazzo Montecitorio, lato Servizio Assemblea).

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha chiesto — a norma del quarto comma dell'articolo 92 del regolamento — la rimessione all'Assemblea del disegno di legge:

«Modificazioni alla legge 2 agosto 1982, n. 528, concernente l'ordinamento del gioco del lotto e misure per il personale del lotto» (1634).

Il disegno di legge resta, pertanto, all'esame della VI Commissione (Finanze e tesoro), in sede referente.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Interni):

S.1037 — Senatori COVATTA ed altri: «Contributo alla casa di riposo per artisti drammatici 'Lyda Borelli'» (approvato dalla I Commissione del Senato) (2988) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Integrazioni e modificazioni all'articolo 166 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, concernente approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato» (2883) (con parere della I, della II, della IV e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S.608 — Senatore FRACASSI: «Licenza per depositi di caffè. Modifiche agli articoli 2 e 10 della legge 26 maggio 1966, n. 344» (approvato dalla VI Commissione del Senato) (2978) (con parere della I, della IV e della XII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 1321 — «Modifiche alle norme sulla proroga dei termini di prescrizione e di decadenza per il mancato o irregolare funzionamento degli uffici finanziari» (approvato dalla VI Commissione del Senato) (2980) (con parere della I, della IV e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VIII Commissione (Istruzione):

«Proroga del termine di cui all'ultimo comma dell'articolo 105 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980» (2874) (con parere della I, della II, della VI e della VII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

«Norme per i docenti con funzioni vicarie» (2887) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Trasporti):

«Destinazione dei beni del demanio marittimo, occorrenti per i compiti istituzionali dello Stato, compresi nel territorio della circoscrizione degli enti portuali» (2893) (con parere della I, della IV e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XIII Commissione (Lavoro):

S. 1041 — «Piano straordinario per l'occupazione giovanile» (approvato dalle Commissioni riunite V e XI del Senato) (2989) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VIII, della X e della XII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIV (Sanità):

S.317-589-662 — Senatori OSSICINI ed altri: «Ordinamento della professione di psicologo» (approvato, in un testo unificato, dal Senato) (2976) (con parere della I, della V, della VI, della VIII Commissione).

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite alle stesse commissioni riunite in sede legislativa le proposte di legge di iniziativa dei deputati

ARMELLIN ed altri: «Ordinamento della professione di psicologo» (198); FINCATO GRIGOLETTO ed altri: «Ordinamento della professione di psicologo» (866); POGGIOLINI ed altri: «Ordinamento della professione di psicologo» (2387), attualmente assegnati alla IV Commissione permanente (Giustizia), in sede referente, e vertenti su materia identica a quella contenuta nel predetto progetto di legge n. 2976;

Commissioni riunite XII (Industria) e XIV (Sanità):

S.1060 — «Modifiche alla legge 16 agosto 1962, n. 1354, modificata dalla legge 16 luglio 1974, n. 329, recante disciplina igienica della produzione e del commercio della birra in Italia» (approvato dalla X Commissione del Senato) (2939) (con parere della II e della XI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad esse attualmente assegnate in sede referente:

VIII Commissione (Istruzione):

LIGATO e MUNDO: «Riconoscimento dei diplomi rilasciati dalla Scuola superiore per interpreti e traduttori di Reggio Calabria» (985).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XIII Commissione (Lavoro):

FIANDROTTI e DIGLIO: «Modifiche di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

norme sulla previdenza per i dottori commercialisti, i ragionieri ed i periti commerciali» (334).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

CRISTOFORI ed altri: «Riforma della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti» (1080).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

FERRARI GIORGIO ed altri: «Riforma della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti» (1225).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XIV Commissione (Sanità):

LUSSIGNOLI ed altri: «Norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea sulla produzione e la vendita dei cosmetici» (672).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

GIOVAGNOLI SPOSETTI ed altri: «Disciplina della produzione e della vendita dei cosmetici» (1160).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: S.310. — Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro e istituzione della Direzione generale dei ser-

vizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici del personale della Amministrazione centrale e periferica del Ministero del tesoro e del personale amministrativo della Corte dei conti (approvato dal Senato (619); S.430. — Riordinamento della ragioneria generale dello Stato (approvato dal Senato) (2620).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici del personale della Amministrazione centrale e periferica del Ministero del tesoro e del personale amministrativo della Corte dei conti; e del disegno di legge, anch'esso già approvato dal Senato: Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato.

Ricordo che nella seduta del 19 giugno 1985 si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 2619 e 2620.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Corsi.

UMBERTO CORSI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, vorrei ringraziare innanzitutto i colleghi intervenuti nella discussione generale per le serie argomentazioni svolte, anche se le ottiche diverse hanno talora portato a suggerimenti, per quanto riguarda le normative in materia di personale, in un certo senso di segno opposto; fatto, questo, di per sé significativo della difficoltà di armonizzare le varie esigenze.

Su questo aspetto, tuttavia, mi soffermerò successivamente; mi preme, invece, subito sottolineare come elemento rilevante la conferma di un generale assenso sull'urgenza di varare i provvedimenti, nonché l'assenza di distinzioni significative sulle scelte in materia di nuovi stru-

menti e di ulteriori articolazioni organizzative, di potenziamento dei servizi informatici, di aumento degli organici, di semplificazione delle procedure e nell'attivazione di agili processi di delegificazione; in sostanza, su quelle che sono le scelte di fondo, i pilastri essenziali su cui poggiano i provvedimenti e attraverso i quali si tenta di adeguare, purtroppo in ritardo, come rileva Brina, la macchina della pubblica amministrazione alla mutata realtà della nostra società.

Il nodo in un certo senso ancora aperto, su cui sono stati espressi obiezioni, perplessità e dissensi rimane dunque quello di alcune norme relative al personale. Si tratta, in definitiva, di difficoltà e dissensi analoghi a quelli che hanno percorso ed animato il lunghissimo e faticoso dibattito svoltosi al Senato e nella stessa Commissione finanze della Camera. Sono preoccupazioni legittime, talora, come già detto, di segno opposto, che non vanno sottovalutate, ma neppure enfatizzate nelle loro possibili conseguenze.

Rigorosamente coerente ad un disegno armonizzatore, il collega Brina chiede lo stralcio di alcune norme anticipatrici o derogatorie della disciplina generale; mentre il collega Alpini tende ad estenderne, in una logica opposta, gli aspetti di tipicità normativa, ritenendoli più funzionali al modello organizzativo del ministero. Sotto questo profilo il rapporto Giannini sulla pubblica amministrazione sembra rivelarsi veramente profetico, ed oggi sembra essere di fronte ad un esempio da manuale. Tuttavia, mi pare che le stesse preoccupazioni, finemente argomentate dal collega Alibrandi, possano in parte stemperarsi ove si pensi che il problema del riordino della dirigenza è materia in discussione, e la scelta introdotta con i provvedimenti in esame non vuole preconstituire un modello immutabile, né un precedente condizionante le future scelte del Parlamento.

È ovvio, per esempio, che se in sede di riordino della dirigenza venissero introdotte norme che attribuissero un diverso *status* ai funzionari del ruolo ad esaurimento, la loro eventuale sistemazione

nella nona qualifica non sarebbe certamente di impedimento. Importante poi, e certamente da non sottovalutare, è il rilievo sull'ipotetico declassamento dei ruoli ad esaurimento, anche se non può sfuggire come lo stesso rapporto Giannini lo segnalasse come problematica connessa a tutti i funzionari direttivi. È un rischio che, concordo, deve essere evitato, ma che, investendo anche i funzionari della settima e dell'ottava qualifica funzionale, finisce per implicare valutazioni assai più ampie, da effettuarsi in altra sede.

Si tratta di valutazioni, infatti, che non potranno non coinvolgere tutta l'area direttiva, per la quale era ipotizzata una estrapolazione della contrattazione, proprio tenendo conto che tutti i funzionari direttivi possono essere considerati organi dello Stato. È in quella sede, di respiro assai più ampio, che dunque molte delle obiezioni e perplessità avanzate potranno trovare un'organica risposta, atteso che le indicazioni odierne nascono incalzate ed in parte giustificate dall'urgenza di ricostituire rapidamente condizioni minimali di efficienza di alcune strutture fondamentali della pubblica amministrazione, da tempo in situazioni unanimemente definite di emergenza.

Mi pare questa, comunque, una assicurazione doverosa, che ritengo lo stesso Governo potrà dare esplicitamente in sede di replica: queste indicazioni non devono essere considerate come un precedente in grado di condizionare i futuri assetti, sui quali il dibattito deve rimanere aperto.

Avviandomi alla conclusione, non posso non sottolineare tutta la vicenda parlamentare seguita da questi provvedimenti, una vicenda che comprova la sempre più accentuata vischiosità dei lavori parlamentari, con il rischio, sempre presente, di perdere di vista gli obiettivi generali per rincorrere perfezionamenti legati ad aspetti di minore importanza. Sono circa quattro anni (un tempo enorme per provvedimenti dichiarati all'unanimità urgenti nel 1981) che le forze politiche, concordi sulle scelte cardine, continuano ad

inseguire accuratamente il perfezionamento delle norme relative al personale, nella estenuante ricerca di un punto di equilibrio tra le esigenze generali e le legittime aspettative del personale, al quale per altro deve andare in questa sede il nostro ringraziamento, visto che da anni lavora in condizioni difficilissime, al limite della sopportabilità. È solo grazie alla sua capacità, al suo senso del dovere, alla sua abnegazione che sono stati garantiti livelli di funzionalità degli uffici tali da evitare più gravi conseguenze per lo Stato e per i cittadini o, per dirla più chiaramente, tali da evitare la chiusura di quegli stessi uffici.

Questo dimostra che la prima, legittima attesa di questo personale non sono i miglioramenti economici o di carriera ma è la possibilità di trovarsi in condizione di lavorare serenamente e dignitosamente per rispondere al meglio alle richieste dei cittadini. È questa una vera e propria precondizione che, è amaro affermarlo, non è stata in questi faticosissimi anni assicurata ai dipendenti interessati a questi provvedimenti.

Concludendo, non essendo emersi elementi di novità rispetto alle posizioni già espresse in Commissione dalle varie parti politiche, non resta che ribadire l'auspicio di un rapido varo di questi provvedimenti, ricordando a me stesso prima che ai sostenitori di ulteriori perfezionamenti che mai forse come in questa occasione potrebbe rivelarsi appropriato l'antico adagio secondo cui «il meglio è talora nemico del bene» (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

EUGENIO TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Desidero innanzitutto esprimere la mia gratitudine al relatore per la fatica che ha fatto, per la sua relazione, per la sua replica e anche — mi sia consentito — per il pensiero che ha voluto rivolgere, concludendo la replica, al personale dell'amministrazione del tesoro e della Ragioneria generale dello Stato, che lavora con grande difficoltà in anni

in cui gli strumenti di cui ha bisogno vengono faticosamente approvati ma non sono ancora stati deliberati in via definitiva.

Insieme al relatore, voglio ringraziare (e non è un ringraziamento di rito) tutti i deputati intervenuti nel dibattito, gli onorevoli Ianniello, Alibrandi, Brina, Alpini e Piro, i quali nei loro interventi — tutti interessanti, anche se mossi da visioni e finalità diverse — hanno riflettuto su una materia per tanti versi tormentata.

Vorrei innanzitutto chiarire — soprattutto riferendomi all'intervento dell'onorevole Alpini, che ha spaziato in campi di estremo interesse e molto sollecitanti per la mia attenzione e per il mio lavoro — che il provvedimento in esame non prevede affatto una riforma dell'amministrazione del tesoro o della Ragioneria generale dello Stato. È un provvedimento che reca alcune misure ritenute urgenti, indispensabili per dare all'Amministrazione del tesoro, alla Corte dei conti e alla Ragioneria generale quella funzionalità che è oggi richiesta dalla serie di leggi che si sono sovrapposte negli anni (e sono tanti gli anni in cui le leggi si sono continuamente sovrapposte) e dal divenire sempre continuo della realtà economica e sociale del nostro paese.

Le misure che si adottano per la Corte dei conti, non esauriscono il campo della riforma, tanto è vero che il Consiglio dei ministri ha già approvato un disegno di legge relativo alla riforma della Corte dei conti. Per il Tesoro, l'intervento riguarda essenzialmente l'amministrazione periferica e non quella centrale, se non per alcuni parziali, particolari momenti dell'attività dell'amministrazione centrale; esso si preoccupa anche di aspetti dell'amministrazione centrale, che presentano (come dicevo) un carattere più saliente ed urgente; una parte del personale riservato all'amministrazione centrale, che deve essere assunto, sarà destinata appunto all'amministrazione degli istituti di previdenza (nell'ordine di cinquecento), per fronteggiare le particolari incombenze della legge sulla ricongiunzione dei contributi previdenziali, la fa-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

mosissima legge n. 29; altra parte del personale — proprio con riferimento alle giuste osservazioni dell'onorevole Alpini — sarà destinata all'amministrazione delle pensioni di guerra, proprio per accelerare lo svolgimento di quelle pratiche che negli anni sono andate accumulandosi. Ma tutto questo avviene in un quadro di interventi che non si propongono una riforma organica; intendiamoci: sono interventi armonizzati tra loro, ma finalizzati a realizzare condizioni minime di efficienza nell'amministrazione del tesoro e della Corte dei conti, nonché della Ragioneria generale, anche se per quest'ultima si può dire che l'intervento presenta un carattere più organico.

Il tutto avviene in un quadro molto contenuto, onorevole Brina: nella parte conclusiva del suo intervento, lei ha lamentato che il ministro del tesoro si preoccupi tanto della finanza pubblica, per le sue condizioni, mentre poi propone spese come quelle occorrenti per finanziare leggi come questa. A parte il fatto che, da anni, la legge finanziaria reca l'accantonamento di fondo globale per finanziare questi provvedimenti, con il consenso di tutti su questo verso e senza obiezioni nemmeno da parte comunista, credo invece che, proprio in coerenza con quanto detto prima, vada sottolineato come i 18 miliardi, che si prevedono come spesa a regime della Ragioneria generale, ed i 30 miliardi che si prevedono come spesa a regime per l'amministrazione del tesoro e della Corte dei conti, rispondano a quella prospettiva e configurazione di provvedimenti il più possibile aderenti, da un lato, agli scopi ed agli obiettivi urgenti da perseguire e, dall'altro, alle possibilità concrete su cui si può contare.

Devo richiamare l'attenzione degli onorevoli deputati anche su quello che è stato il tema centrale di questo dibattito: proprio qui, alla Camera, sono state poste infatti in primo piano le questioni del personale. L'onorevole Brina ha sostenuto che questa serie di provvedimenti, di cui approva sostanzialmente il contenuto e l'orientamento, di cui anzi lamenta la tardività ed anche la timidezza, soffre però

di una particolare indulgenza — se non soccombenza — nei confronti delle pressioni di quelli che egli definisce interessi corporativi: pressioni appunto corporative. Penso che questo suo giudizio sia influenzato dal fatto che in questi provvedimenti si prevedono alcune misure (in particolare l'introduzione della nona qualifica e le procedure abbreviate per l'accesso alla dirigenza), che non sono affatto giustificate dai motivi che sono stati segnalati dall'onorevole Brina; esse rispondono invece a obiettive ragioni di urgenza, di cui lo stesso onorevole Brina ha dato un'ampia elencazione nel suo intervento, per altro assai pregevole. Il nono livello non è una corporativa escogitazione, è un dato estremamente attuale della contrattazione dell'impiego pubblico. Oltretutto, si tratta di un istituto che già esiste: nel registrare le riserve e l'atteggiamento, diciamo così, duramente polemico del gruppo cui appartiene l'onorevole Brina, in ordine all'introduzione della nona qualifica, allorché si è trattato di questi provvedimenti, non posso dimenticare che, sia pure con le riserve e le caratteristiche del caso, il medesimo gruppo non ha assunto un analogo atteggiamento, non ha avanzato la medesima proposta negativa (anzi, al contrario: ha fatto una proposta positiva), quando si è trattato dell'istituzione della stessa nona qualifica, per esempio (non molti mesi fa), nell'ordinamento dell'amministrazione autonoma delle ferrovie dello Stato. Così pure, poi è già nella realtà amministrativa del Ministero dell'interno una qualifica VIII-*bis* che, se non è zuppa è pan bagnato, è sostanzialmente una nona qualifica.

Ciò che mi pare debba essere rilevato molto più linearmente e pertinentemente è che la introduzione della nona qualifica è oggetto di un impegno assunto dal Governo. Il Governo, infatti, in base al contratto concernente i dipendenti dello Stato per il periodo 1983-1985, paragrafo 22, si è impegnato con le organizzazioni sindacali ad assumere le iniziative opportune per la istituzione del nono livello funzionale. C'è anche un impegno del mi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

nistro del tesoro a questo riguardo, perché, come ho avuto occasione di dire in Commissione e come credo sia opportuno rassegnare anche alla conoscenza dell'Assemblea, non molto tempo fa, il 5 ottobre 1984, i rappresentanti dei sindacati (non di quelli interni al ministero, ma della CGIL-CISL-UIL del pubblico impiego), ricevuti dal ministro ed intrattenutisi con lui, hanno sollecitato la soluzione di tutti i problemi e tra questi quelli relativi ai profili professionali ed alla istituzione della nona qualifica funzionale, nelle sedi e con gli strumenti che si rivelassero più rapidi ed attuabili. Tali strumenti, in corso di elaborazione allora al Senato ed oggi alla Camera, sono esattamente i disegni di legge n. 2619 e n. 2620.

Capisco che una reazione vi possa essere, anche se sottostante ad una componente comportamentale ambivalente, se non ambigua. Una reazione, cioè, dovuta al fatto che nella legge-quadro sul pubblico impiego si dice che la identificazione dei livelli e delle qualifiche funzionali deve avvenire attraverso la contrattazione. Occorre, però, chiarire un aspetto: in un articolo di qualche giorno fa, apparso sull'*Unità* a firma dell'onorevole Macciotta, si accusa il ministro del tesoro di violare le leggi sul pubblico impiego e di sottrarre alla contrattazione la definizione dei livelli di inquadramento del personale, come nel caso della nona qualifica; ebbene, deve essere ben chiaro che la fissazione dei livelli non è propria della contrattazione, essendo materia di legge. Non è, quindi, pertinente il richiamo all'articolo 3 della legge-quadro sul pubblico impiego, mentre è appropriato il richiamo all'articolo 2 della stessa. L'articolo 3 prevede, infatti, che, una volta definito in sede legislativa l'assetto complessivo dei livelli, si proceda, poi, in sede di contrattazione collettiva, alla identificazione concreta ed all'inquadramento del personale in relazione ai profili professionali.

In sostanza, pertanto, il processo che qui si celebra non è che l'integrazione di un procedimento legislativo che noi sosteniamo essere ancora in atto, quello creato

dalla legge n. 312 in base allo stesso articolo 29 della legge-quadro sul pubblico impiego, conclusivo del processo di istituzione della qualifica funzionale, che ha visto realizzare nella prima fase, nell'ambito della stessa legge, otto qualifiche funzionali e che non impedisce che si proceda con legge anche all'istituzione della nona qualifica, tenendo conto, in particolare, delle esigenze di urgenza esistenti e che non consentono di differire la conclusione di un provvedimento legislativo, il quale è, d'altra parte, dinanzi all'ampio e sindacatorio controllo delle Camere.

Il problema che ha, almeno in relazione ai tempi, assorbito più la fatica della Camera e mia è quello relativo ai ruoli ad esaurimento, che ha ottenuto qui una particolare trattazione e valutazione.

Mi rendo conto che quello del ruolo ad esaurimento è un problema delicato, riguardando una serie di persone dipendenti dallo Stato la cui posizione non è chiarissimamente definita ed intervenendo sulla quale si rischia o di andare oltre il segno o di realizzare condizioni deteriori non accettabili. In relazione alle cose che mi è capitato di ascoltare (mi riferisco in particolare, all'intervento dell'onorevole Ianniello ed a quello, svolto in forma più tecnica, dall'onorevole Alibrandi), voglio però rilevare come alcuni elementi vadano sottolineati con estrema chiarezza.

Il personale del ruolo ad esaurimento era formato da una determinata categoria di persone (tale ruolo fu costituito nel 1972 con il decreto del Presidente della Repubblica n. 748) le quali, pur avendo qualifiche corrispondenti — si trattava di ispettori generali e di direttori di divisione — ai dirigenti, non trovarono collocazione nei nuovi livelli dirigenziali per la limitazione dei posti stabilita dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748. In altri termini queste persone, non potendo ricoprire determinati incarichi, sono state collocate in un apposito ruolo che li vede, economicamente parlando, molto vicini alla dirigenza, quanto meno nelle fasi iniziali, ma in sostanza privi del potere di direzione. A questo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

riguardo occorre essere molto espliciti: la dirigenza o la si ha o non la si ha. La figura della dirigenza *a latere* è una frase, un *flatus vocis*, è un qualcosa che non ha una precisa consistenza reale; nè vale asserire che queste persone sono titolari di rapporti esterni, perché tale discorso vale anche per i direttivi — basti leggere l'articolo 52 per rendersi conto di ciò —, eppure questi ultimi non fanno parte della dirigenza. Nè vale inoltre osservare che i rapporti informativi sono compilati dai direttori generali, essendo questa una competenza residuale, in quanto, ai sensi del vecchio regolamento del 1957, sono i direttori generali che compilano i rapporti informativi per coloro i quali non sono sottoposti a specifici funzionari.

Questo quadro, tutto sommato, non avrebbe costituito ragione di particolare preoccupazione, senonchè nel 1972 il personale facente parte di questo ruolo non superava le 800 unità mentre oggi, a causa della legislazione successiva, il personale presente in tale ruolo è pari a circa 7 mila unità. A questo punto la posizione dei dirigenti facenti parte del ruolo ad esaurimento ha un significato solo per la consistenza economica e non per l'effettivo svolgimento di mansioni.

Detto questo su un piano di pura analisi, ritengo che si debba dar credito al provvedimento, che comunque si è preoccupato di tener ferma la condizione differenziale rispetto al restante personale statale. A differenza dello stesso personale che affluisce, insieme a quello ad esaurimento, nella nona qualifica, viene salvaguardato esplicitamente il diverso trattamento previdenziale dei ruoli ad esaurimento che è del tutto identico a quello goduto dal personale dirigenziale. Viene stabilito e mantenuto — fruisce di questa agevolazione tutto il nono livello che viene agganciato al ruolo ad esaurimento — quel ragguaglio nella retribuzione che è solo e specifico del personale posto in esaurimento. Quest'ultimo, pur rientrando astrattamente nell'area della contrattazione, si svincola, su un piano pratico, dalla stessa in quanto l'aggancio dello stipendio a quelli percepiti dai diri-

genti svuota di contenuto ogni possibilità di contrattazione.

Non sarei realista se negassi l'esistenza di una modificazione, almeno sul piano formale ed apparente, dello *status* della categoria considerata.

Nella legge n. 312 si prevede che non fanno parte dell'area soggetta alla contrattazione i dirigenti e gli appartenenti ai ruoli ad esaurimento. Questo ha contribuito a far sì che gli appartenenti ai ruoli ad esaurimento si considerassero in un'area particolare e separata. Tuttavia da parte nostra non vi era alternativa: o si seguiva la strada del disegno di legge della precedente legislatura, per cui il personale dell'ottavo livello andava nei ruoli ad esaurimento incrementandoli ulteriormente (ed in tal caso si dovrebbe parlare di ruoli ad incremento e non ad esaurimento); o si salvaguardavano i ruoli ad esaurimento, dando una risposta alle esigenze pressanti di moltissimi dipendenti che non si vedono più beneficiari, come lo sono stati i loro colleghi di qualche anno fa, di norme che li includono nei ruoli ad esaurimento. In tal caso si doveva creare una nona qualifica che avrebbe comportato un grosso impegno sul piano finanziario; il che non è assolutamente accettabile per le condizioni che il paese sta attraversando. Del resto tale strada, proposta negli emendamenti dell'onorevole Alpini, non può essere seguita.

Ciò premesso, non possiamo non farci carico con realismo e con senso di giustizia della condizione di questo personale. Desidero dichiarare — e ciò penso valga a rassicurare dalle preoccupazioni espresse qui dall'onorevole Ianniello e dall'onorevole Alibrandi in particolare — che con questo provvedimento, relativo alla funzionalità dell'amministrazione del tesoro, della Corte dei conti e della Ragioneria generale dello Stato, non si intende in alcun modo pregiudicare la soluzione definitiva del problema che concerne la sistemazione ed il regime definitivo dei ruoli ad esaurimento. Anzi, forse per certi versi si tende ad agevolarla, perché quanto meno si incrementano i ruoli ad

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

esaurimento tanto più si rende meno difficile la soluzione definitiva del problema.

Comunque il Governo si considera assolutamente svincolato nel dare a suo tempo con la legge sulla dirigenza il regime che considererà il più conveniente e il più rispettoso dei diritti e delle aspettative.

Penso che la Camera — e l'ho sentito dalle note di adesione di tutti gli intervenuti — sia estremamente sensibile alle ragioni, alle esigenze e agli obiettivi che sono alla base e nella prospettiva di questo provvedimento. Mi auguro quindi che su di esso vi sia il consenso anche di quei gruppi politici che per ragioni particolari, ridotte e parziali lo hanno avvertato nel suo *iter*. Penso che il provvedimento in esame, se approvato, potrà consentire di affrontare con altro piglio, con altra forza, i problemi che l'amministrazione del tesoro ha davanti, che non sono i problemi ridotti di una singola amministrazione ma riguardano tante categorie di cittadini del nostro paese, oltre tutto di cittadini che non possono annoverarsi tra i privilegiati (*Applausi*).

GIOVANNI FERRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FERRARA. Ai sensi dell'articolo 41 del regolamento chiedo il rinvio alla Commissione dei disegni di legge nn. 2619 e 2620 al nostro esame. Credo che sia bene, signor Presidente, onorevoli colleghi, che l'Assemblea sappia che questi provvedimenti sono stati approvati, in sede referente, dalla Commissione finanze e tesoro, nonostante il parere contrario espresso dalla Commissione affari costituzionali. Tale parere era motivato da ragioni diverse, tutte confluenti nel far rilevare alla Commissione finanze e tesoro l'assoluta incongruità l'inopportunità, di legiferare in questa materia con i criteri, e secondo le linee, che i provvedimenti contengono. Ma cercherò di motivare le ragioni per le quali chiedo il rinvio

alla Commissione, non tralasciando di ricordare la procedura inusitata, non commendevole, sostanzialmente scorretta che è stata attuata, in questa occasione, dalla VI Commissione della Camera.

La Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario innanzitutto perché questi provvedimenti rappresentano la conferma di una linea di riforma (con molte virgolette e con molti punti interrogativi) dell'assetto delle attribuzioni ministeriali, del tutto surrettizia, confusa e del tutto incoerente rispetto a quelle che dovrebbero essere le linee, o per lo meno il quadro di riferimento, di una revisione razionale delle attribuzioni ministeriali stesse. Con questi provvedimenti, infatti, si sovrappongono le competenze del Ministero del tesoro a quelle del Ministero del bilancio, si duplicano attribuzioni e strutture allocandole presso il Ministero del bilancio, e presso quello del tesoro.

Signor Presidente, una duplicazione del tutto irrazionale nelle strutture dicasteriali del Ministero del bilancio e del Ministero del tesoro a quale logica risponde?

Un'altra rilevante questione è rappresentata dall'introduzione di un livello di qualifica e di retribuzione del personale statale, del tutto eccezionale ed anomalo; tale livello potrebbe anche essere giustificato e motivato, ma andrebbe esaminato in un quadro generale di riordino delle mansioni e delle retribuzioni dei dipendenti.

È dunque abbastanza evidente che questi provvedimenti non rispondono ad una linea, non dico razionale, ma almeno plausibile, di revisione delle attribuzioni dicasteriali. È quanto meno opportuno, perciò, che la Commissione finanze e tesoro riesamini il provvedimento e su di esso rimediti alla luce delle motivazioni addotte nel parere contrario della Commissione affari costituzionali — che dovrebbe essere considerato competente in via primaria su provvedimenti di questo tipo — che a nostro parere meritano la più attenta considerazione per una razionale legiferazione in tema di organizza-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

zione dei ministeri e di pubblico impiego (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 41, primo comma, del regolamento, sulla proposta di rinvio alla Commissione possono parlare, dopo il proponente, un oratore contro ed uno a favore per non più di 15 minuti. Ha chiesto di parlare contro l'onorevole Moro. Ne ha facoltà.

PAOLO MORO. I provvedimenti al nostro esame hanno avuto un *iter* legislativo che si è protratto per più di quattro anni e sono stati ampiamente esaminati e discussi nell'altro ramo del Parlamento, dove è stato raggiunto un significativo punto d'accordo, che contempera le varie esigenze contenute in questi disegni di legge, come testimonia anche l'atteggiamento di astensione assunto al Senato dal gruppo comunista.

Nel nostro ramo del Parlamento i provvedimenti sono stati ampiamente discussi presso la Commissione finanze e tesoro e, dunque, la richiesta di un rinvio in Commissione risulta superflua, dal momento che la Commissione ha già espresso il proprio parere ed ha discusso su tutto quello che bisognava discutere. Siamo ora alla fase della discussione degli emendamenti e quindi, ritengo che sarà l'Assemblea a decidere votando gli emendamenti presentati.

Voglio osservare che dopo la replica del Governo, con le assicurazioni fornite dal sottosegretario Tarabini, e dopo la presentazione di un ordine del giorno firmato dai gruppi della maggioranza, anche le preoccupazioni sollevate dalla sinistra indipendente possono essere fugate.

Per questi motivi, credo che sarebbe inutile un rinvio dei provvedimenti in Commissione e, conseguentemente, raccomando all'Assemblea di pronunciarsi per il proseguimento dell'esame dei provvedimenti stessi (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare a favore l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, il gruppo comunista è favorevole alla richiesta di rinvio in Commissione illustrata dal collega Ferrara.

Vorrei subito far presente che il provvedimento è giunto all'esame di questo ramo del Parlamento nel mese di marzo. Quindi, non si tratta di un provvedimento che si trascina da quattro mesi. Il progetto di legge cui si riferiva il collega Moro era un progetto di legge *in itinere* nella passata legislatura. Ma non mi sembra che ci si possa richiamare ad un provvedimento esaminato nella passata legislatura, rispetto al quale quello in esame presenta sostanziali differenze.

Vogliamo mettere in luce che nessuno contesta l'urgenza di una legge relativa al rafforzamento dell'amministrazione periferica del tesoro ed allo snellimento delle procedure. Del resto, non siamo in presenza di un ordine del giorno di non passaggio agli articoli che chieda un rinvio *sine die* dei disegni di legge in esame. Ciò che chiediamo è di tornare a discutere in Commissione sull'argomento, per apportare ulteriori miglioramenti oltre a quelli introdotti dall'altro ramo del Parlamento.

Vogliamo anche dire che non bisogna farsi usbergo delle necessità dei pensionati, dei disagi dei cittadini e degli stessi impiegati per lo stato degli uffici, per far passare poi, in pratica, norme che annullano la contrattazione sindacale e distruggono, a nostro avviso, anche il ruolo delle organizzazioni sindacali.

Per quanto riguarda il parere contrario espresso dalla I Commissione, non ci si venga a dire che la maggioranza è venuta a trovarsi in minoranza! Per capire quanto ciò non sia vero, è sufficiente leggere la dichiarazione di un uomo della maggioranza, presidente della I Commissione, l'onorevole Silvano Labriola, il quale auspicava una riflessione da parte dei capigruppo proprio per le influenze negative che i provvedimenti avrebbero comportato.

Infatti, il disegno di legge n. 2620 è in conflitto con il disegno di legge n. 2726. L'istituzione della nona qualifica va vista

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

nel quadro generale dell'amministrazione dello Stato; e, se dovesse passare, aumenterebbe senza controllo la spesa pubblica. Voglio aggiungere che esistono perplessità anche nelle forze politiche della maggioranza. Mi riferisco, in modo particolare, agli emendamenti presentati dal gruppo repubblicano.

Noi riteniamo, in conclusione, che vi siano le condizioni per cui la Commissione, con una ulteriore riflessione, possa apportare miglioramenti in tempi brevi, in modo che prima delle ferie estive il provvedimento possa essere approvato non solo da questa Camera ma anche dall'altro ramo del Parlamento. In questo spirito, voteremo a favore della richiesta avanzata dal gruppo della sinistra indipendente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della richiesta, formulata dall'onorevole Ferrara, di rinvio alla Commissione dei disegni di legge nn. 2619 e 2620.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo — ai sensi del quarto comma dell'articolo 53 del regolamento — che la votazione sulla proposta Ferrara sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi. Decorre, pertanto, da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo quindi la seduta fino alle 18,15.

**La seduta, sospesa alle 18,10,
è ripresa alle 18,15.**

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione, desidero precisare all'onorevole Ferrara, che ha sollevato anche un problema di correttezza, che il parere della Commissione affari costituzionali non è stato allegato alle relazioni presentate sui disegni di legge non già in conseguenza di un errore ma soltanto perché il predetto parere è stato espresso successivamente alla stampa delle relazioni stesse. Ho inteso unicamente rassicurare circa la correttezza del provvedimento.

Pongo pertanto in votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta Ferrara di rinviare alla Commissione i disegni di legge nn. 2619 e 2620.

(È respinta).

Passiamo pertanto all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2619, ed agli annessi nuovi quadri: E della tabella I e A, B, ed E della tabella VII allegate al decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

(Delega al Governo).

«Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del ministro del tesoro, norme aventi valore di legge ordinaria per provvedere alla revisione, integrazione e coordinamento delle disposizioni e degli ordinamenti contabili attualmente vigenti in materia di procedure di ordinazione e pagamento di stipendi, pensioni ed altri assegni.

Tali norme devono ispirarsi ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) semplificare e snellire le procedure di ordinazione e pagamento della spesa statale eliminando le duplicazioni di competenze, di controlli e di adempimenti che non siano strettamente essenziali a garanzia dei diritti dei cittadini e per la tutela degli interessi della pubblica amministrazione; e, ferme restando, in ogni caso, le altre funzioni della Corte dei conti, estendere la sottoposizione a controllo successivo dei titoli di spesa relativi a stipendi ed altri assegni fissi e a pensioni provvisorie, emessi dalle amministrazioni centrali, rendendo disponibili i dati necessari a detto controllo attraverso il sistema informativo;

b) accelerare la liquidazione delle pensioni dei dipendenti dello Stato prevenendo la determinazione mediante decreto del ministro del tesoro di rigorose

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

scadenze entro le quali le amministrazioni di appartenenza devono trasmettere, quando necessario, agli uffici del Tesoro i provvedimenti e i dati di competenza e prevedendo altresì, in caso di inosservanza delle scadenze medesime da parte dei dipendenti, la responsabilità amministrativa e contabile dei medesimi in relazione al rilievo che l'intervento di ciascuno ha nell'espletamento degli adempimenti relativi;

c) adeguare la normativa vigente sulla contabilità pubblica all'evoluzione della tecnologia, tenendo conto delle esigenze di utilizzazione dei sistemi di elaborazione automatica dei dati;

d) semplificare i sistemi di pagamento degli stipendi al personale, anche attraverso l'emissione di assegni speciali di Stato, e il sistema di pagamento delle pensioni, autorizzandone, a domanda, anche l'accredito in conto corrente bancario;

e) prevedere, in conformità ai principi e criteri direttivi sopra delineati, che verranno emanate in attuazione della delega di cui al primo comma del presente articolo in materia di procedure di ordinazione e pagamento di stipendi ed altri assegni, potranno essere successivamente modificate o integrate con norme regolamentari.

Il Governo della Repubblica è altresì delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del ministro del tesoro, norme aventi valore di legge ordinaria riguardanti il funzionamento delle direzioni provinciali del Tesoro e degli uffici di cui al successivo articolo 7, per definire le specifiche responsabilità amministrative:

a) dei direttori provinciali del Tesoro e degli altri dirigenti preposti agli uffici nonché del personale che opera nella fase di ordinazione della spesa, in relazione al rilievo che l'intervento di ciascuno ha nell'espletamento del servizio;

b) dei dirigenti del settore dell'informatica e del relativo personale nell'ambito delle rispettive attribuzioni, in relazione al rilievo che l'intervento di ciascuno ha nell'espletamento degli adempimenti relativi alla programmazione e all'elaborazione dei dati».

Su questo articolo è stata presentata, dal gruppo della democrazia cristiana, richiesta di votazione a scrutinio segreto.

TARCISIO GITTI. La ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gitti.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Passiamo ora agli articoli 2, 3, 4 (con i relativi allegati) e 5 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 2.

(Imputazione della spesa e prescrizione delle rate di stipendi, pensioni ed altri assegni).

«All'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è inserito, dopo il quinto, il seguente comma:

«Le spese per stipendi ed altri assegni fissi equivalenti, pensioni ed assegni congeneri sono imputate alla competenza del bilancio dell'anno finanziario in cui vengono disposti i relativi pagamenti».

Il limite di somma di cui al quarto comma dell'articolo 420 del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, quale modificato, da ultimo, dal decreto del Presidente della Repubblica 13 novembre 1976, n. 904, è elevato a lire 10 milioni.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

La tessera personale di riconoscimento rilasciata dall'Amministrazione dello Stato ai propri dipendenti civili e militari in attività di servizio costituisce documento valido anche ai fini della riscossione, senza limiti di importo, dei titoli di spesa emessi a favore del predetto personale per il pagamento degli stipendi e delle altre competenze fisse ed accessorie.

Il primo comma dell'articolo 2 del regio decreto-legge 19 gennaio 1939, n. 295, convertito nella legge 2 giugno 1939, numero 739, è sostituito dai seguenti:

«Le rate di stipendio e di assegni equivalenti, le rate di pensione e di assegni indicati nel decreto-legge luogotenenziale 2 agosto 1917, n. 1278, dovuti dallo Stato, si prescrivono con il decorso di cinque anni.

Il termine di prescrizione quinquennale si applica anche alle rate e differenze arretrate degli emolumenti indicati nel comma precedente spettanti ai destinatari o loro aventi causa e decorre dal giorno in cui il diritto può essere fatto valere».

(È approvato).

ART. 3.

(Interpretazione autentica e integrazione dell'articolo 206 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092).

«La norma contenuta nell'articolo 206 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, deve intendersi applicabile nel caso in cui, verificandosi le condizioni stabilite negli articoli 204 e 205 dello stesso testo unico, il provvedimento definitivo di concessione e riliquidazione della pensione, assegno o indennità venga modificato o revocato con altro provvedimento formale soggetto a registrazione.

All'articolo 206 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, è aggiunto il seguente comma:

«Il mancato recupero derivante dalla applicazione della norma del presente articolo può essere addebitato all'impiegato soltanto in caso di dolo o colpa grave».

Ai fini dell'accertamento della colpa grave l'amministrazione dovrà fornire alla Corte dei conti dettagliata relazione nella quale dovranno essere evidenziate le circostanze di fatto in cui l'impiegato ha operato e che hanno influito sul suo comportamento.

La relazione di cui al comma precedente dovrà essere sottoposta al consiglio di amministrazione».

(È approvato).

ART. 4.

(Istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro).

«È istituita la direzione generale dei servizi periferici del tesoro. Agli uffici della direzione generale sono preposti dirigenti del ruolo delle direzioni provinciali ed è assegnato, prevalentemente, personale appartenente allo stesso ruolo.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il ministro del tesoro, sono stabiliti:

a) il numero e i compiti degli uffici di cui al precedente primo comma, provvedendo alle conseguenti modifiche dell'ordinamento della direzione generale del tesoro;

b) le direzioni provinciali, entro il limite massimo di venti, che debbono essere rette da dirigenti superiori;

c) i criteri di efficienza ai quali deve ispirarsi l'azione amministrativa delle direzioni provinciali e l'articolazione organizzativa delle medesime in divisioni o circoscrizioni territoriali, quando tale articolazione sia in coerenza con i criteri di efficienza;

d) le disposizioni di aggiornamento relative all'esercizio delle funzioni ispettive per i servizi periferici;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Le funzioni di studio e ricerca, di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, per i servizi di istituto degli uffici periferici e del sistema informativo sono svolte, nell'ambito della direzione generale, da dirigenti delle direzioni provinciali del tesoro.

I quadri A, B ed E della tabella VII, allegata al decreto del Presidente della

Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sono sostituiti dai quadri annessi alla presente legge.

I posti portati in aumento nella qualifica di dirigente superiore vengono conferiti, per metà secondo il turno di anzianità e per metà mediante scrutinio per merito comparativo, ai primi dirigenti che abbiano compiuto tre anni di anzianità alla data dello scrutinio».

TABELLA VII
del DPR 30 giugno 1972, n. 748

Quadro A - Dirigenti generali

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
C	Dirigente generale	10	Direttore generale	10

Quadro B - Dirigenti per i servizi amministrativi centrali

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
D	Dirigente superiore	62	Vice direttore generale (b)	9
			Ispettore generale o Consigliere ministeriale aggiunto	47
			Capo ufficio gestione e controllo	6
E	Primo dirigente	106	Dirigente di divisione	106
		168 (a)		

(a) Sono riservati un posto al personale della carriera direttiva degli statistici e un posto a quello della carriera direttiva degli attuari.

(b) Entro tale limite numerico le funzioni vicarie possono essere affidate anche a dirigenti superiori dei quadri C e D in sostituzione di altrettanti dirigenti del presente quadro ai quali saranno assegnate funzioni di consigliere ministeriale aggiunto o di ispettore generale.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Quadro E - Dirigenti della direzione generale per i servizi periferici del Tesoro

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
D	Dirigente superiore	40	Vice direttore generale; Ispettore generale; Consigliere ministeriale aggiunto (a); Direttore provinciale del Tesoro delle sedi più importanti	40
E	Primo dirigente	128	{ Direttore provinciale del Tesoro; Direttore di ufficio amministrativo o per l'informatica; Direttore vicario o Direttore di divisione o di circoscrizione delle sedi più importanti Ispettore capo e Vice consigliere ministeriale (a)	113
				15
		168		

(b) Non superiore a quattro.

(Sono approvati)

ART. 5

(Trasferimento della gestione dei certificati di credito del tesoro alla competenza della Direzione generale del debito pubblico).

«Ferre restando, ai sensi delle vigenti disposizioni, le attribuzioni della direzione generale del Tesoro in materia di emissione di certificati di credito del Tesoro, la gestione dei titoli stessi, emessi e da emettere, è affidata alla direzione generale del debito pubblico.

All'articolo 77 del testo unico delle leggi sul debito pubblico, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1963, n. 1343, è aggiunto il seguente comma:

«L'Amministrazione del debito pubblico ha facoltà di eliminare i titoli che non abbiano formato oggetto di opposizione. La parificazione da parte della Corte dei conti delle contabilità ordinarie

e straordinarie relative ai titoli di debito pubblico verrà eseguita sugli elaborati contabili presentati dalle sezioni di tesoreria provinciale dello Stato».

La disposizione del precedente comma si applica ai titoli di tutti i prestiti amministrati dalla Direzione generale del debito pubblico, compresi quelli indicati nell'articolo precedente».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 6:

(Adeguamento degli organici dell'Amministrazione centrale e delle direzioni provinciali del tesoro).

«Le dotazioni organiche cumulative del personale dell'Amministrazione centrale e delle direzioni provinciali del Tesoro, previste dall'articolo 5, comma secondo,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

della legge 11 luglio 1980, n. 312, possono essere aumentate, rispettivamente, di mille e di tremilatrecento unità.

Il Ministro del tesoro, con proprio decreto, adegua nel limite di cui al primo comma la consistenza numerica del personale stesso alle accertate esigenze dei servizi.

Cinquecento delle mille unità portate in aumento nei ruoli dell'Amministrazione centrale saranno adibite ai servizi della Direzione generale degli istituti di previdenza, per almeno un triennio, per provvedere alle eccezionali esigenze di attuazione della legge 7 febbraio 1979, n. 29.

In attesa della disciplina organica di cui all'articolo 7 della legge 11 luglio 1980, n. 312, il ministro del tesoro può indire speciali concorsi, rispettivamente su base nazionale per l'amministrazione centrale e su base regionale e interregionale per l'amministrazione periferica, per la copertura dei posti portati in aumento e di quelli comunque disponibili.

Per le prove d'esame, lo svolgimento dei concorsi e la composizione delle commissioni esaminatrici sono applicabili le norme vigenti anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, sulla base della rispondenza delle qualifiche iniziali delle sopresse carriere alle diverse qualifiche funzionali istituite con la legge stessa.

È data facoltà al ministro del tesoro di sostituire in tutto o in parte le prove di esame di accesso alla seconda, terza, quarta e quinta qualifica funzionale con appositi *tests* bilanciati, da risolvere in tempo predeterminato, o con prove pratiche attitudinali, tendenti ad accertare la maturità e la professionalità dei candidati con riferimento alle mansioni che i medesimi sono chiamati a svolgere.

Nella prima applicazione della presente legge, si procederà all'inquadramento nelle qualifiche funzionali degli idonei dei concorsi pubblici banditi, successivamente al 1° gennaio 1979, per le qualifiche iniziali dei ruoli dell'Amministrazione centrale e delle direzioni provinciali del Tesoro.

Il personale non insegnante delle scuole statali materne, elementari, secondarie ed artistiche, nonché il personale non docente delle università e degli istituti di istruzione universitaria, escluso quello delle carriere direttive, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge da almeno due anni presso le direzioni provinciali del Tesoro, può chiedere, entro 60 giorni dalla data anzidetta, il collocamento nel corrispondente livello retributivo del ruolo organico dell'Amministrazione periferica del tesoro sopra menzionata.

Il predetto personale, previo favorevole parere del consiglio di amministrazione, è inquadrato nelle rispettive qualifiche funzionali con relativo incremento degli organici di cui al primo comma. In conseguenza degli inquadramenti di cui al presente comma i ruoli del Ministero della pubblica istruzione, ai quali appartenevano gli interessati, saranno ridotti di un numero di posti uguale a quello degli impiegati transitati nei ruoli del Ministero del tesoro.

Il soprannumero di cui al comma precedente è assorbito in corrispondenza dei posti disponibili nella dotazione organica cumulativa di cui all'articolo 5 della legge 11 luglio 1980, n. 312, fatta salva la riserva dei posti prevista dall'articolo 9 della medesima legge.

Al personale di cui all'ottavo comma del presente articolo si applica la normativa di stato giuridico e di trattamento economico relativa al personale appartenente al ruolo in cui viene inquadrato.

Il servizio prestato nel ruolo di provvidenza è valido a tutti gli effetti come servizio effettuato nel ruolo di inquadramento».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al settimo comma aggiungere, in fine, il seguente periodo: Si procederà inoltre all'inquadramento nelle qualifiche funzionali corrispondenti alle sopresse qualifiche di segretario principale e coordinatore principale degli idonei dei con-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

corsi di passaggio di carriera previsti dagli articoli 21 e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077.

6. 1.

BRINA, ANTONI, BELLOCCHIO,
UMIDI SALA.

Ha chiesto di parlare sull'articolo 6 e sull'emendamento ad esso presentato l'onorevole Brina. Ne ha facoltà.

ALFIO BRINA. L'emendamento si propone di consentire l'inquadramento nelle qualifiche funzionali corrispondenti alle sopresse qualifiche di segretario principale e coordinatore principale degli idonei dei concorsi per passaggio di carriera, di cui agli articoli 21 e 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970. Riguarda cioè coloro che hanno superato a suo tempo il concorso, ma non hanno potuto avere accesso alle qualifiche superiori per mancanza di posti; ciò mentre personale assunto successivamente (ad esempio, quello assunto, ai sensi della legge n. 285) ha diritto, in virtù delle norme della legge n. 33 del 1984, all'inquadramento nella carriera superiore, anche in soprannumero. Si tratta quindi di compiere un atto di giustizia nei confronti di una parte del personale. D'altra parte, noi non contestiamo lo spirito dell'articolo 6, nel suo complesso.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo parlamentare comunista ha chiesto la votazione a scrutinio segreto dell'articolo 6. Poiché la votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Invito l'onorevole relatore a esprimere il suo parere sull'emendamento Brina 6.1.

UMBERTO CORSI, *Relatore*. Il parere è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei sottolineare che non si tratta di vincitori di concorsi, ma di idonei; e gli idonei non hanno diritto in ogni caso alla nomina. Sono quindi contrario, a nome del Governo, all'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per consentire il decorso del regolamento termine di preavviso per la votazione segreta mediante procedimento elettronico.

**La seduta, sospesa alle 18,20,
è ripresa alle 18,40.**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento 6.1 Brina, sul quale è stata avanzata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brina 6.1, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Diachiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	444
Maggioranza	223
Voti favorevoli	198
Voti contrari	246

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo

Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato

Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi

Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo

Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trebbi Ivonne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Bonalumi Gilberto
 Crucianelli Famiano
 Fioret Mario
 Gunnella Aristide

Intini Ugo
 La Malfa Giorgio
 Tremaglia Pierantonio Mirko

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 7:

(Ristrutturazione del sistema informativo per i servizi provinciali del Tesoro).

«Al fine di adeguare le strutture e le tecniche operative ad un rapido espletamento dei compiti attribuiti ai servizi periferici, il sistema informativo è costituito e aggiornato in base a tecnologie che consentano autonoma capacità di elaborazione e di archiviazione a livello sia centrale che decentrato.

Per l'organizzazione, il funzionamento e la gestione del sistema informativo sono istituiti uffici diretti da primi dirigenti del ruolo delle direzioni provinciali del Tesoro. Ai compiti di analisi, programmazione e sviluppo è addetto, di norma, personale del ruolo delle direzioni provinciali del Tesoro.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il ministro del tesoro, sono stabiliti il numero, la sede, la denominazione e le attribuzioni degli uffici di cui al precedente comma, e le procedure e modalità con cui il sistema informativo si integra nell'azione amministrativa e contabile delle direzioni provinciali del Tesoro, prevedendo una struttura prevalentemente decentrata dei servizi dell'informatica.

Le attribuzioni di pertinenza delle direzioni provinciali del Tesoro, sedi di centro meccanografico, previste dalla legge 3 febbraio 1951, n. 38, e dalle relative disposizioni regolamentari, sono trasferite, se-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

condo le rispettive competenze, agli uffici periferici di cui al precedente secondo comma».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma sopprimere la parola: prevalentemente.

7. 1.

UMIDI SALA, BRINA, BRIZZANI.

Qual è il parere della Commissione?

UMBERTO CORSI, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Umidi Sala 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 7.

(È approvato).

Passiamo ora agli articoli 8 e 9 che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò immediatamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 8.

(Disciplina delle reggenze).

«Con decreto del ministro del tesoro sono determinate le modalità per il conferimento della reggenza in caso di mancanza, assenza o impedimento del titolare di un ufficio dell'Amministrazione centrale del tesoro, di una direzione provinciale del Tesoro o di uno degli uffici a livello dirigenziale in cui questa è ripartita, di un ufficio periferico del sistema informativo.

Nel caso in cui non vi siano dirigenti disponibili in sede, anche in deroga a quanto disposto dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, la reggenza può essere affidata anche ad un impiegato con qualifica funzionale non inferiore alla ottava».

(È approvato).

ART. 9

(Revisione dei pagamenti).

«La revisione dei pagamenti delle spese fisse di competenza delle direzioni provinciali del Tesoro disposti mediante procedure automatizzate dovrà essere espletata entro il termine di un anno dalle relative lavorazioni.

Le liquidazioni di cui al precedente comma hanno carattere provvisorio fino allo spirare del periodo previsto per la revisione.

Limitatamente al periodo che va dal 1° gennaio 1970 alla data di entrata in vigore della presente legge, gli eventuali indebiti pagamenti derivanti dall'adozione delle procedure anzidette saranno imputabili ai dipendenti delle direzioni provinciali del Tesoro soltanto in caso di dolo o colpa grave.

Per i pagamenti effettuati fino al 31 dicembre 1983 la revisione potrà essere espletata entro il termine di due anni».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 10:

(Istituzione di un consiglio di esperti presso la Direzione generale del tesoro. Incarichi ad esperti estranei all'Amministrazione).

«È istituito presso la Direzione generale del tesoro un Consiglio di esperti per le analisi e le previsioni finanziarie, valutarie e di pubblico indebitamento. Al Consiglio è affidato il compito di:

compiere studi e formulare proposte per la definizione degli indirizzi di politica finanziaria:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

analizzare i problemi connessi alla partecipazione del Tesoro nei vari organismi internazionali;

analizzare le previsioni e le risultanze della gestione di cassa.

Il Consiglio degli esperti è composto di dieci membri, nominati con decreto del ministro del tesoro, su proposta del direttore generale del Tesoro; essi restano in carica quattro anni e possono essere confermati. Su mandato del direttore generale del Tesoro, i singoli esperti possono rappresentare l'amministrazione in organismi nazionali ed internazionali e adempiere compiti specifici.

I compensi degli esperti sono fissati, anche in deroga a disposizioni di legge, con decreto del ministro del tesoro. I singoli membri, se appartenenti ad altre amministrazioni o enti pubblici, all'atto della nomina sono posti di diritto nella posizione di fuori ruolo.

Il ministro del tesoro riferisce per iscritto al Parlamento, annualmente, sui lavori e le attività svolte dal Consiglio degli esperti.

Il ministro del tesoro è autorizzato per il raggiungimento di finalità specifiche inerenti ai compiti del suo dicastero, su proposta delle direzioni generali con responsabilità economiche e finanziarie o della Ragioneria generale dello Stato, a stipulare, ove necessario, contratti di consulenza con esperti di chiara fama, enti o società specializzate.

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 10.

10. 2.

BELLOCCHIO, UMIDI SALA, DARDINI,
BRUZZANI, AULETA.

Sopprimere l'ultimo comma.

10. 1.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, prima di illustrare l'emendamento vorrei fare un tentativo di convincere i colleghi del Comitato dei nove e lo stesso rappresentante del Governo a fare una pausa di riflessione, soprattutto per vedere se non sia il caso di giungere ad uno stralcio non solo di questo articolo, ma anche dei successivi articoli 12 e 13. Se operassimo tale stralcio il provvedimento non ne risulterebbe affatto svuotato, perché sarebbe operante per quanto riguarda lo snellimento delle procedure ed il rafforzamento dell'amministrazione periferica. Nell'ipotesi in cui questa mia proposta non venga accolta, mi accingo ad esporre i motivi per i quali ritengo che questo articolo debba essere soppresso.

L'articolo 10 prevede la costituzione di un consiglio di esperti estranei all'amministrazione del Tesoro per le analisi e le previsioni finanziarie, valutarie e di pubblico indebitamento, con compiti di studio, di ricerca, e così via. Debbo qui rilevare che già nella nostra legislazione, in virtù del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 (in particolare gli articoli 5 e 11) sono già stati attribuiti ai consiglieri ministeriali i compiti che con questo articolo 10 si vogliono attribuire agli esterni. I consiglieri ministeriali aggiunti nella direzione generale del Tesoro, per esempio, sono quattordici, su ventiquattro divisioni rette da altrettanti primi dirigenti. Si tratta, come è noto, di dirigenti superiori con decine e decine di anni di esperienza, acquisita nei particolari settori di attività della direzione generale del Tesoro, che non hanno nulla da invidiare, noi riteniamo, ad esperti estranei al ministero, e che possono quindi essere utilizzati secondo i fini previsti per il costituendo consiglio, senza per altro gravare sul bilancio dello Stato.

Attualmente debbo ricordare, nell'ambito della direzione generale del Tesoro si pone un problema di sottoutilizzazione di tali dirigenti; senza contare che lo stesso

fenomeno si verifica per sei dirigenti superiori del ruolo ispettivo.

In questo contesto, dunque, è doveroso far rilevare che in un momento in cui viene consigliato e reclamato da tutti un più oculato uso del denaro pubblico, sembra illogico proporre la costituzione del predetto consiglio di esperti esterni, per la spesa che essa comporta, mentre esiste, di converso, la mancata utilizzazione dei dirigenti superiori, consiglieri ministeriali e non, la cui remunerazione certamente incide sulle spese correnti dello Stato senza che essa corrisponda un fattivo impiego del relativo personale.

Un esempio di cattiva utilizzazione del denaro del contribuente è costituito dalla commissione tecnica per la spesa pubblica. Saremmo qui in presenza, se mi consentite, di un doppione, rappresentato dagli undici esperti utilizzati a *part-time* previsti dall'articolo 33 della legge n. 119 del 1981, che produce rapporti scarsamente operativi.

Debbo far rilevare che la spesa complessiva è prevista per il 1985 in 600 milioni, al capitolo 4440 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. Considerato, però, che gli esperti di cui all'articolo 10 di questo disegno di legge verrebbero invece utilizzati a tempo pieno, si deve presumibilmente immaginare una spesa almeno triplicata.

Per quanto riguarda, poi, i compiti da attribuire al consiglio di esperti di cui al primo comma dell'articolo 10, devo precisare che per gli studi e le proposte riguardanti gli indirizzi di politica finanziaria non solo la direzione generale del Tesoro è in possesso delle strutture necessarie (in primo luogo l'osservatorio economico), ma dispone anche dei mezzi finanziari (vedi il capitolo 5265) che consentono l'utilizzazione di consulenti esterni. In secondo luogo, per lo studio dei problemi relativi alla partecipazione ed organismi internazionali, la direzione generale del Tesoro dispone di quattro divisioni dotate di funzionari altamente qualificati in base ad una esperienza pluriennale ed a corsi di formazione svolti presso il Fondo monetario internazionale, la Banca mondiale

ed anche università straniere. Il *training* dei suddetti funzionari, quindi, ha rappresentato un notevole costo per l'amministrazione, che verrebbe completamente vanificato dalla struttura alternativa che si propone. In terzo luogo, per l'analisi delle previsioni e delle risultanze della gestione di cassa, occorre far presente che l'attuale struttura che si occupa dei problemi della tesoreria è articolata in due divisioni, la sesta e la quinta, sotto la supervisione di un dirigente generale il quale, per la lunga esperienza nel campo e la capacità universalmente riconosciuta per decenni non ha nulla da imparare da esperti esterni. Aggiungasi che recentemente il settore in questione si è attrezzato con costose apparecchiature, all'uso delle quali il personale è stato appositamente addestrato, che forniscono in tempi reali tutti gli elementi necessari per le valutazioni e previsioni della gestione di cassa.

In conclusione, onorevoli colleghi, a prescindere dal fatto che i predetti estranei non sono legati alla pubblica amministrazione da giuramenti e fedeltà e, quindi, da stretti rapporti organici con i funzionari dello Stato, riteniamo altamente lesivo dell'onorabilità e della dignità professionale dei funzionari stessi (che, peraltro, fino ad ieri hanno degnamente rappresentato l'amministrazione nei vari organismi) dover abdicare a terzi in virtù di una migliore pretesa esperienza. Sono questi i motivi che ci fanno sperare in un accoglimento della nostra proposta di stralcio (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Bellocchio se intende formalizzare la sua proposta di stralcio degli articoli 10, 12 e 13 del disegno di legge n. 2619.

ANTONIO BELLOCCHIO. Sono dell' avviso che sia interesse di tutti, soprattutto ai fini della celerità dell'*iter*, far ritornare i provvedimenti in Commissione. Chiedo scusa; non si può più parlare di ritorno in Commissione perché c'è stato un voto negativo della Camera. Comunque, stral-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

ciare gli articoli 10, 12 e 13 significa far decadere tutti gli emendamenti e, quindi, approvare celermente i disegni di legge nn. 2619 e 2620, che potranno così essere trasmessi all'altro ramo del Parlamento per l'approvazione finale. Vorrei, sul punto, sentire il parere del Comitato dei nove, del relatore e delle altre forze politiche.

PRESIDENTE. Su questa proposta dell'onorevole Bellocchio, ai sensi del primo comma dell'articolo 41 del regolamento, darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore, per non più di quindici minuti ciascuno.

GIUSEPPE RUBINACCI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Come noi abbiamo sostenuto con gli onorevoli Alpini e Parigi in Commissione, ribadiamo il nostro atteggiamento favorevole allo stralcio che, a nostro avviso, consente l'approvazione immediata del provvedimento, facendo decadere tutti gli altri emendamenti presentati.

LUIGI ROSSI DI MONTELERA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI DI MONTELERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le questioni poste dall'onorevole Bellocchio sono state già ampiamente oggetto di discussione presso la Commissione finanze e tesoro.

Il provvedimento, così come trasmesso dal Senato, è il frutto di un lungo esame e di un puntuale approfondimento. Per questa ragione siamo contrari allo stralcio, perché riteniamo che il provvedimento, così come è uscito dalla Commissione finanze, sia organico e consenta di dare ai problemi sollevati una soluzione che, pur non ottimale, sembra rispondere

agli indirizzi che le varie forze politiche hanno espresso in quella sede.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore sulla proposta avanzata dall'onorevole Bellocchio?

UMBERTO CORSI, Relatore. Contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

EUGENIO TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, credo che la proposta dell'onorevole Bellocchio debba comprendere, oltre agli articoli 10, 12 e 13, anche l'articolo 11, non avendo senso parlare dell'articolo 13, che riguarda così i dirigenti come il personale non dirigente, dell'articolo 12, che riguarda il personale non dirigente della Corte dei conti, e non dell'articolo 11, che concerne il personale dirigente della Corte dei conti. Quindi, la richiesta dell'onorevole Bellocchio deve riguardare gli articoli dal 10 al 13, per essere sufficientemente logica.

Per quanto riguarda l'articolo 10, sarei ben lieto di aderire alla richiesta dell'onorevole Bellocchio se le cose stessero come egli le ha esposte; ma, se così fosse, non ci sarebbe nemmeno bisogno dell'articolo 10. La verità è che la direzione generale del Tesoro oggi è composta di tecnici che sono versati in materie giuridiche, ma non di economisti, di esperti di finanza, pubblica e privata. Ecco allora che si intende rimediare con questo strumento, che non è ottimale e, a mio giudizio, nemmeno definitivo, ma che dovrà essere usato per un certo numero di anni, finché la direzione generale del Tesoro, sollevata dalle funzioni di sorveglianza e di amministrazione delle direzioni provinciali del Tesoro, grazie all'istituzione della direzione generale dei servizi periferici, non avrà acquisito, anche nell'ambito delle proprie strutture e dei propri organici, quella competenza e quell'ambito mentale tipicamente economico-finanziario che dovrebbe esserle proprio.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Per quanto attiene alle altre disposizioni, che riguardano invece il personale, è evidente come sia del tutto logico il *lapsus* dell'onorevole Bellocchio, quello cioè del rinvio in Commissione, perché nell'apparato degli emendamenti che sono stati presentati manca il meccanismo sostitutivo degli articoli 11, 12 e 13, che sono delineati invece nel provvedimento governativo. In tanto si può assumere questo personale nel numero indicato, in quanto esso sia organizzato in base alle norme che sono formulate nel testo o che possono essere modificate con gli emendamenti presentati; ma non si può astrattamente concepire una soppressione dei suddetti articoli e pretendere di approvare il provvedimento in esame.

Per questo, scusandomi per la prolissità, dichiaro che il Governo è nettamente contrario alla proposta, che per altro nel suo contenuto logico-sostanziale non fa che ripetere una richiesta di rinvio in Commissione che è già stata respinta dalla Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Bellocchio, insiste nella sua proposta?

ANTONIO BELLOCCHIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ritengo che la votazione debba essere effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

Pongo in votazione la proposta, avanzata dall'onorevole Bellocchio, di stralcio degli articoli 10, 12 e 13, sulla quale hanno espresso parere contrario la Commissione e il Governo.

(Segue la votazione).

MARIO POCETTI. Signor Presidente, nella penultima fila del quarto settore da destra risulta che tutti hanno votato nonostante alcuni deputati non siano presenti. Pregherei la Presidenza di effettuare un controllo.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli segretari di procedere ad un controllo.

ALFREDO COMIS. Vieni tu a vedere, Pochetti! *(Commenti al centro e all'estrema sinistra — I deputati segretari Guarra, Zoppi e Madaudo ottemperano all'invito del Presidente).*

PRESIDENTE. Poiché la proposta dell'onorevole Bellocchio è stata respinta per ventotto voti, quanto denunciato dall'onorevole Pochetti non avrebbe comunque alcuna rilevanza sull'esito del voto.

Prego in ogni caso i segretari di riferire alla Presidenza circa le eventuali irregolarità riscontrate.

Passiamo ora ai pareri sugli emendamenti presentati all'articolo 10. Qual è il parere della Commissione?

UMBERTO CORSI, Relatore. Il parere della Commissione è contrario sia sull'emendamento Bellocchio 10.2 sia sull'emendamento Alpini 10.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

EUGENIO TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Anche il Governo esprime parere contrario su entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Su questi emendamenti è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellocchio 10.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	435
Votanti	418
Astenuti	17
Maggioranza	210
Voti favorevoli	195
Voti contrari	223

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alpini 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	433
Maggioranza	217
Voti favorevoli	213
Voti contrari	220

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Ambrogio Franco
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo

Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Badesi Polverini Licia
 Balbo Ceccarelli Laura
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Birardi Mario
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Colombini Leda
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio

Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco

Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Sodano Giampaolo
 Soddu Pietro
 Sorice Vincenzo
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Stegagnini Bruno
 Strumendo Lucio
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tassone Mario
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trebbi Ivanne
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Bellocchio 10.2:

Agostinacchio Paolo
 Alpini Renato
 Baghino Francesco
 Berselli Filippo
 Boetti Villanis Audifredi
 Maceratini Giulio
 Martinat Ugo
 Matteoli Altero
 Mennitti Domenico
 Muscardini Palli Cristiana
 Pellegatta Giovanni
 Poli Bortone Adriana
 Rallo Girolamo
 Rauti Giuseppe
 Rubinacci Giuseppe
 Tassi Carlo
 Tringali Paolo

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Bonalumi Gilberto
 Crucianelli Famiano
 Fioret Mario
 Gunnella Aristide
 Intini Ugo
 La Malfa Giorgio
 Tremaglia Pierantonio Mirko

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 10, nel testo della Commissione.

RENATO ALPINI. Signor Presidente!

PRESIDENTE. Dica, onorevole Alpini.

RENATO ALPINI. Capisco, signor Presidente, che lei è impegnatissimo, ma ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

mane il fatto che da molti minuti cercavo di richiamare la sua attenzione per avere la parola e poter chiarire il significato del mio emendamento. Non mi è però stato possibile farlo.

PRESIDENTE. A questo punto, onorevole Alpini, se ritiene, lei può soltanto rendere una dichiarazione di voto sull'articolo 10.

RENATO ALPINI. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO ALPINI. Come ho detto, signor Presidente, il mio scopo era quello di sottolineare la portata del mio emendamento tendente a sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 10, emendamento che a quanto si è visto era condiviso da moltissimi colleghi.

Il mio scopo era di eliminare l'ultimo comma dell'articolo 10, quello che prevede i consigli di esperti anche nominati all'esterno delle amministrazioni dello Stato. Continueremo ad essere contrari a questo sistema, perché riteniamo che i nostri funzionari statali, i dirigenti dei vari ministeri, siano ben preparati per procedere a quanto previsto da una commissione di consulenti ed esperti! Questi funzionari dello Stato, particolarmente in base alla propria professionalità, moralità e preparazione, risultano più idonei a recepire le carenze di questa amministrazione dello Stato che, purtroppo dobbiamo riconoscerlo, fa acqua da tutte le parti, anche perché — è bene dirlo — il personale degli enti pubblici è avvilito in quanto costretto a lavorare in un tal clima e con certe attrezzature superate, e tra l'altro con un trattamento economico che lascia molto a desiderare!

Signor Presidente, era questo che volevo chiarire, prima del voto. Non mi è stato possibile. Immagino che se avessi pronunciato anche questo brevissimo, modesto intervento, la situazione sarebbe stata diversa!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 10, per la quale il gruppo comunista ha chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10 del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	430
Votanti	429
Astenuto	1
Maggioranza	215
Voti favorevoli	217
Voti contrari	212

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Ambrogio Franco
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo

Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Colombini Leda
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Gregorio Antonio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fiori Publio

Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matarella Sergio
Matteoli Altero
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo

Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Stegagnini Bruno

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Bonalumi Gilberto
Crucianelli Famiano
Fioret Mario
Gunnella Aristide
Intini Ugo
La Malfa Giorgio
Tremaglia Pierantonio Mirko

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 11. Ne do lettura:

(Adeguamento degli organici della Corte dei conti).

«In attesa del definitivo riassetto conseguente ad un nuovo ordinamento della Corte dei conti, la dotazione organica cumulativa del personale dirigenziale, amministrativo e tecnico dei ruoli della Corte dei conti prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e dal combinato disposto dell'articolo 5, secondo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312, dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, e dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repub-

blica 29 aprile 1982, n. 240, è aumentata di cinquecento unità — di cui sei posti di dirigente superiore e nove posti di primo dirigente — tenuto conto delle esigenze di funzionamento e di operatività dei vari uffici e con assegnazione prioritaria alle sezioni e delegazioni regionali.

Il quadro *E* della tabella I allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, è sostituito dal quadro annesso alla presente legge, con effetto dalla data di entrata in vigore della legge stessa.

I posti portati in aumento nella qualifica di dirigente superiore sono conferiti mediante scrutinio per merito comparativo ai primi dirigenti che abbiano compiuto tre anni di effettivo servizio nella qualifica alla data di entrata in vigore della presente legge; a tali fini non trova applicazione il penultimo comma dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077.

In attesa della disciplina organica di cui all'articolo 7 della legge 11 luglio 1980, n. 312, il Presidente della Corte può indire speciali concorsi su base regionale e interregionale per provvedere alla copertura dei posti portati in aumento dal precedente primo comma che risulteranno disponibili dopo l'attuazione delle norme contenute nell'ultimo comma del presente articolo.

Ai concorsi speciali pubblici indetti dal Presidente della Corte dei conti potrà partecipare il personale dell'istituto in possesso del titolo di studio prescritto, oppure il personale inquadrato in qualifica immediatamente inferiore in possesso del titolo di studio richiesto per l'accesso all'ex carriera di appartenenza.

Le prove di esame, lo svolgimento dei concorsi e la composizione delle commissioni esaminatrici restano disciplinati, qualora non sia stata ancora emanata la nuova disciplina dei concorsi prevista dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, dalle disposizioni vigenti anteriormente alla data di entrata in vigore della predetta legge. All'uopo si dovrà tener conto della corrispondenza tra le qualifiche iniziali

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

delle sopresse carriere e le qualifiche funzionali istituite con la stessa legge.

In relazione alle eccezionali esigenze di completamento degli organici, il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto, potrà disporre l'assunzione degli idonei dei concorsi esterni banditi anteriormente all'entrata in vigore della presente legge per le qualifiche iniziali

dei ruoli della Corte dei conti le cui graduatorie siano state approvate in data successiva al 1° gennaio 1983».

Do altresì lettura del nuovo quadro E della tabella I, allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 748, del 30 giugno 1972, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato:

Quadro E - Dirigenti della segreteria della Corte dei conti

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
D	Dirigente superiore	7	Per i servizi di segreteria	7
E	Primo dirigente	23	Per i servizi di segreteria	23
		30		

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il terzo comma con il seguente:

I posti portati in aumento nella qualifica di dirigente superiore sono conferiti con le modalità di cui all'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

11. 2.

BRINA, BRUZZANI, DARDINI, UMIDI
SALA, BELLOCCHIO.

Al settimo comma, dopo le parole: dei concorsi sopprimere la seguente: esterni.

11. 3.

BELLOCCHIO, ANTONI, BRINA,
BRUZZANI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

In relazione al precedente comma verrà data la precedenza agli idonei di concorsi interni.

11. 1.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Passiamo alla discussione sull'articolo 11 e sugli emendamenti da esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Alpini. Ne ha facoltà.

RENATO ALPINI. Il nostro emendamento a questo articolo 11 riguarda un principio di giustizia, onorevoli colleghi: sosteniamo infatti che, prima di procedere ai concorsi esterni per la copertura di ruoli scoperti (ammesso che ve ne siano), si utilizzino coloro che già appartengono all'amministrazione ed hanno sostenuto corsi e concorsi interni, riportando il giudizio di idoneità. Credo che sia una questione di etica, di giustizia, di rapporto morale nei confronti di coloro che servono lo Stato!

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 11?

UMBERTO CORSI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su questi emendamenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario. Onorevole Alpini, il suo emendamento 11.1, ove fosse accettato, porterebbe via mediamente due anni al concorso per titoli che qui è previsto.

Parere contrario sull'emendamento Bellocchio 11.3.

Siamo contrari all'utilizzazione degli idonei risultanti dai concorsi interni, mentre siamo favorevoli all'utilizzazione degli esterni. Con l'impegno degli interni non acquisiremmo alcun vantaggio, trattandosi di personale già in servizio (*Commenti del deputato Alpini*).

Onorevole Alpini, poiché il Presidente mi ha chiesto di esprimere il parere del Governo sugli emendamenti 11, mi sono prima riferito all'emendamento Brina 11.2, poi all'emendamento Bellocchio 11.3 ed infine, al suo emendamento 11.1, identico nella sostanza a quello dell'onorevole Bellocchio, anche se diversamente formulato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Brina 11.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bellocchio 11.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Alpini 11.1, sul quale il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha chiesto la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alpini 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	431
Maggioranza	216
Voti favorevoli	223
Voti contrari	208

(La Camera approva — Applausi a destra).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Ambrogio Franco
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola

Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Colombini Leda
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Darida Clelio
De Gregorio Antonio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca

Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredi
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni

Pellicanò Girolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambron Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Bonalumi Gilberto
Crucianelli Famiano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Fioret Mario
Gunnella Aristide
Intini Ugo
La Malfa Giorgio
Tremaglia Pierantonio Mirko

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 11, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato, con l'annesso quadro E della tabella I, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(Sono approvati).

Passiamo all'articolo 12. Ne do lettura:

(Conferimento di posti per il personale della Corte dei conti).

«I posti di primo dirigente dei ruoli della Corte dei conti disponibili a seguito delle modifiche apportate con le annesse tabelle sono conferiti:

a) per il 60 per cento con il procedimento e le modalità di cui alla lettera a) del primo comma dell'articolo 1 della legge 10 luglio 1984, n. 301, ed al secondo comma dello stesso articolo;

b) per il 40 per cento utilizzando le graduatorie relative al concorso speciale per esami indetto ai sensi della lettera b) di cui all'articolo 1 della legge 10 luglio 1984, n. 301, e, ove occorra, le graduatorie del concorso speciale per esami di cui all'articolo 6 della stessa legge.

Allo scrutinio di promozione di cui alla precedente lettera a) sono altresì ammessi gli impiegati indicati nel penultimo comma del citato articolo 1 della legge 10 luglio 1984, n. 301.

Coloro che sono interessati a partecipare allo scrutinio di cui al precedente comma dovranno produrre domanda entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

In relazione alle specifiche esigenze di struttura ed alla particolare natura delle funzioni attribuite dalle vigenti disposizioni alla Corte dei conti, è istituita la qualifica funzionale nona per l'espletamento delle seguenti attività:

coadiuvare il dirigente nella conduzione dell'ufficio;

svolgere mansioni di controllo e di coordinamento settoriali;

effettuare ricerche e studi e, limitatamente ai casi consentiti dalla legge, rappresentare l'Istituto, ove non si provveda a mezzo di magistrato o dirigente, presso amministrazioni statali.

La dotazione organica della qualifica di cui al precedente comma è pari al numero dei funzionari in servizio alla data del 30 giugno 1984 nel ruolo della Corte dei conti con qualifica di Ispettore generale ad esaurimento o di Direttore di divisione ad esaurimento.

Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge sono soppressi i ruoli ad esaurimento della Corte dei conti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, verso contestuale inquadramento nella qualifica funzionale nona del personale appartenente a detti ruoli, nei confronti del quale continua ad applicarsi il secondo comma dell'articolo 73 del citato decreto presidenziale.

I posti disponibili nella stessa qualifica sono conferiti, mediante scrutinio per merito comparativo, ai funzionari della carriera direttiva in servizio alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, o che siano stati assunti anche successivamente a seguito di concorsi banditi antecedentemente alla data di entrata in vigore della stessa legge, al maturare dell'anzianità di nove anni di effettivo servizio nella *ex* carriera direttiva ovvero al maturare di cinque anni di effettivo servizio nella *ex* qualifica di direttore di sezione.

Si osservano le disposizioni di cui al primo e secondo comma dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

I posti disponibili nella ottava qualifica funzionale sono conferiti, mediante scrutinio per merito comparativo, con le modalità di cui al comma precedente, ai funzionari dell'ex carriera direttiva in servizio alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312.

In attesa della definizione della disciplina giuridica ed economica di carattere generale della qualifica nona, al personale appartenente alla stessa qualifica spetta il trattamento economico pari all'85 per cento dello stipendio del primo dirigente con pari anzianità di qualifica. Per gli anni di servizio successivi al terzo il trattamento economico è pari al 95 per cento dello stipendio del primo dirigente con pari anzianità di qualifica.

La progressione economica degli stipendi previsti dal precedente comma si sviluppa in otto classi biennali del 6 per cento, computato sullo stipendio iniziale di qualifica, e in successivi aumenti periodici biennali del 2,50 per cento, computati sull'ultima classe di stipendio.

Con decreto del Presidente della Repubblica da emanare su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri — previo parere del consiglio di amministrazione del personale della Corte dei conti — di concerto con il Ministro del tesoro, saranno rideterminate le dotazioni organiche di tutte le qualifiche funzionali, tenuto conto, per ciascuna qualifica, delle esigenze di funzionalità e di operatività degli uffici della Corte stessa.

Ai fini delle determinazioni da assumere ai sensi del precedente comma, la dotazione organica dei ruoli del personale amministrativo e tecnico della Corte dei conti è pari alla somma delle dotazioni organiche complessive delle ex carriere degli impiegati e degli operai esistenti alla data del 1° gennaio 1978 e di quelle previste dall'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1982, n. 240, nonché dall'aumento di organico previsto dal precedente articolo 11.

In relazione a quanto previsto dai precedenti commi, valgono i profili professionali di cui agli articoli 3 e 10 della legge 11 luglio 1980, n. 312, salvo che per la nona qualifica funzionale di cui al quarto comma del presente articolo, per la definizione della quale si procede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri del tesoro e della funzione pubblica, sentito il parere di un'apposita commissione paritetica, presieduta da un Sottosegretario di Stato e composta da quattro magistrati della Corte dei conti, da due funzionari rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la funzione pubblica, nonché da sei rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Per il personale amministrativo e tecnico della Corte dei conti, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri del tesoro e della funzione pubblica, sentito il parere della commissione di cui al precedente comma, saranno definiti i profili professionali in armonia con quanto stabilito dalla commissione prevista dall'articolo 10 della legge 11 luglio 1980, n. 312, qualora il relativo provvedimento non sia esecutivo entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 12.

12. 7.

ALIBRANDI.

Sostituire il primo comma con il seguente:

I posti di primo dirigente dei ruoli della Corte dei conti disponibili a seguito delle modifiche apportate con le annesse tabelle sono conferiti sulla base dei criteri di cui all'articolo 1 della legge 10 luglio 1984, n. 301.

12. 8.

UMIDI SALA, DARDINI, BRINA,
BRUZZANI. ANTONI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Sopprimere i commi dal secondo sino alla fine.

12. 9.

ANTONI, BRINA, BELLOCCHIO, DARDINI.

Al quarto comma, primo capoverso, sostituire le parole: il dirigente con le seguenti: i funzionari con qualifiche superiori.

12. 2.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Al quarto comma, primo capoverso, sostituire le parole: il dirigente con le seguenti: i funzionari con qualifiche superiori.

12. 10.

ALIBRANDI.

Dopo il quarto comma aggiungere il seguente:

Restano ferme le attribuzioni proprie degli ispettori generali e dei direttori di divisione di cui agli articoli 60 e 61 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modifiche ed integrazioni.

12. 1.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Dopo il quarto comma, aggiungere il seguente:

Restano ferme le attribuzioni proprie degli ispettori generali e dei direttori di divisione di cui agli articoli 60 e 61 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 e successive modificazioni e integrazioni.

12. 11.

ALIBRANDI.

Sostituire il quinto comma con il seguente:

La dotazione organica della qualifica di cui al precedente quarto comma è pari a quella dei predetti ruoli relativa alla qualifica di direttore aggiunto di divisione o equiparata.

12. 3.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Sostituire il quinto comma con il seguente:

La dotazione organica della qualifica di cui al precedente quarto comma è pari a quella di direttore aggiunto di divisione o equiparata.

12. 12.

ALIBRANDI.

Sostituire il sesto comma con il seguente:

Con effetto dall'entrata in vigore della presente legge i funzionari dell'ex carriera direttiva che, alla data del 13 luglio 1980, rivestivano la qualifica di direttore aggiunto di divisione o equiparata sono inquadrati nella nona qualifica funzionale.

12. 4.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Sostituire il sesto comma con il seguente:

Con effetto dall'entrata in vigore della presente legge i funzionari dell'ex carriera direttiva che, alla data del 13 luglio 1980, rivestivano la qualifica di direttore aggiunto di divisione o equiparata sono inquadrati nella nona qualifica funzionale.

12. 13.

ALIBRANDI.

Sostituire il nono comma con il seguente:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

I funzionari in servizio alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, o che siano stati assunti a seguito di concorsi o corsi-concorsi, banditi anteriormente all'entrata in vigore della stessa legge, sono inquadrati, con effetto giuridico dal 1° gennaio 1985, ed economico dalla data di entrata in vigore della presente legge, nell'ottava qualifica funzionale, ove occorra in soprannumero, in attesa della nuova determinazione delle dotazioni organiche di tutte le qualifiche prevista dalle disposizioni del presente articolo. Hanno titolo, altresì, ad essere inquadrati nella predetta ottava qualifica funzionale, tutti i funzionari in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge od assunti mediante corsi o corsi-concorsi per l'espletamento di funzioni direttive, banditi in data successiva al 12 luglio 1980. I provvedimenti di inquadramento, ove necessario anche in soprannumero, di tale personale, hanno effetto, sul piano giuridico e retributivo, dalla data fissata per la decorrenza degli analoghi provvedimenti previsti al personale di cui al successivo articolo 13.

12. 5.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Sostituire il nono comma con il seguente:

I funzionari in servizio alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, o che siano stati assunti a seguito di concorsi o corsi-concorsi, banditi anteriormente alla data di entrata in vigore della stessa legge, sono inquadrati, con effetto giuridico dal primo gennaio 1985 ed economico dalla data di entrata in vigore della presente legge, nell'ottava qualifica funzionale, ove occorra in soprannumero, in attesa della nuova determinazione delle dotazioni organiche di tutte le qualifiche prevista dalle disposizioni del presente articolo. Hanno titolo, altresì, ad essere inquadrati nella predetta ottava qualifica funzionale tutti i funzionari in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge od assunti mediante corsi

o corsi-concorsi per l'espletamento di funzioni direttive, banditi in data successiva al 12 luglio 1980. I provvedimenti di inquadramento, ove necessario anche in soprannumero, di tale personale hanno effetto, sul piano giuridico e retributivo, dalla data fissata per la decorrenza degli analoghi provvedimenti relativi al personale di cui al successivo articolo 13.

12. 14.

ALIBRANDI.

Sostituire il decimo comma con il seguente:

In attesa della definizione della disciplina giuridica ed economica di carattere generale della nona qualifica, al personale appartenente alla qualifica stessa spetta un trattamento economico pari al 125 per cento dello stipendio del personale dell'ottava qualifica, con pari anzianità nella qualifica stessa. Per i direttori di divisione il trattamento economico, per gli anni di servizio in tale qualifica successivi al terzo, è pari al 95 per cento dello stipendio del primo dirigente, con identica anzianità di qualifica.

12. 6.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Sostituire il decimo comma con il seguente:

In attesa della definizione della disciplina giuridica ed economica di carattere generale della qualifica nona, al personale appartenente alla stessa qualifica spetta un trattamento economico pari al 125 per cento dello stipendio del personale dell'ottava qualifica, con pari anzianità nella qualifica stessa. Per i direttori di divisione il trattamento economico, per gli anni di servizio in tale qualifica successivi al terzo, è pari al 95 per cento dello stipendio del primo dirigente, con identica anzianità di qualifica.

12. 15.

ALIBRANDI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Passiamo alla discussione sull'articolo 12 e sugli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, desidero illustrare, per motivi di connessione, sia gli emendamenti da noi presentati all'articolo 12 sia quelli da noi presentati all'articolo 13.

Se venissero approvati nel testo in esame questi due articoli, ci troveremmo in presenza di automatismi di carriera, di estensioni di benefici, di cumulo di benefici, che male si concilierebbero con l'esigenza di adottare criteri sfavorevoli a quei meccanismi di crescita della spesa che nascono da provvedimenti legislativi, da accordi contrattuali o da condotte amministrative.

Non vogliamo mettere in discussione, come ho detto prima, la situazione di degrado in cui gli uffici versano, né impedire di sanare il disagio sia di chi lavora sia del cittadino che sconta defatiganti attese; vogliamo impedire, con questi emendamenti, che si ristrutturino la pubblica amministrazione per settori, a danno di un disegno globale di riforma. Non si possono approvare, signor Presidente, onorevoli colleghi, gli articoli 12 e 13 prevedendo una certa collocazione per talune categorie di funzionari, anticipando un disegno di riforma della pubblica dirigenza che deve valere, a nostro avviso, per tutte le amministrazioni dello Stato. Approvare gli articoli in questione significa anticipare e pregiudicare il discorso di carattere generale, significa inoltre stabilire per legge che le organizzazioni sindacali non ci sono più, significa violare la legge n. 301 del 1984 per l'accesso alla dirigenza con modalità e ripartizioni che sono senza dubbio difformi dalla legge. Approvando questi articoli si disattende l'accordo tra Governo e sindacati per il personale statale dei ministeri, allorquando al punto 2.2 questo accordo così recita: «Saranno proposte, nelle sedi competenti, iniziative per l'istituzione di un nono livello funzionale pre-

vedendone le attribuzioni e riservando quindi alla contrattazione il relativo trattamento economico». Noi siamo allora dell'avviso (mi fa piacere che l'onorevole Gaspari sia in questo momento in aula) che non si possa per legge istituire la nona qualifica solo per il dicastero del tesoro, istituendo in altri termini un meccanismo che rompe i profili professionali che sono stati già definiti per il settimo e per l'ottavo livello.

Non si può accettare che si elimini la norma introdotta e cioè che, anziché selezionare il personale sulla base dei valori professionali realmente espressi, si introduca, solo per una parte dei dirigenti statali, per legge, il passaggio di carriera al di fuori di ogni rapporto contrattuale e soprattutto dei tetti programmati di spesa pubblica.

Onorevole Gorla, lei sa che è stata costante tradizione del Ministero del tesoro rendere le norme previste per le esigenze reali dell'amministrazione sempre coerenti con quei criteri di sana gestione del personale. Ebbene, con questi articoli si vanificano anche i continui appelli che lei, come ministro del tesoro, unitamente al Presidente del Consiglio, rivolge a tutti per una rigorosa azione di contenimento della spesa pubblica che, ironia della sorte, dovrebbe trovare esempi non equivoci proprio nel ministro del tesoro, tutelando quindi il quadro delle compatibilità contrattuali del pubblico impiego cancellate dall'eventuale approvazione di questi articoli.

Onorevole Gorla, lei sa che la spesa pubblica per il 60 per cento è rappresentata da salari e da stipendi. L'istituzione della nona qualifica è perciò in contrasto con i principi vigenti che attribuiscono agli accordi tra le parti la disciplina di tale materia. Se apriamo oggi questa ferita, questo *vulnus*, non potremo impedire ogni rincorsa rivendicativa. Inoltre la facoltà concessa al ministro del tesoro di istituire un comitato per la definizione e la modifica dei profili professionali dei propri addetti è una clamorosa sconfessione, onorevole Gaspari, dei principi di omogeneità fissati dalla legge-quadro,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

nonché delle enunciazioni della legge 13 dicembre 1980 che prevede, per tali adempimenti, una sede unica. Tanto più questo è grave quando tutti sappiamo che la Commissione ha ultimato i suoi lavori ed ha inviato i profili alla Corte dei conti.

Questi sono i motivi per i quali riteniamo che i nostri emendamenti debbano essere approvati, e rivolgiamo un appello soprattutto a quelle forze politiche della maggioranza che sono con noi d'accordo nel salvaguardare il rigore della spesa.

GIORGIO NAPOLITANO. Fai l'appello al ministro del tesoro, che è un custode severissimo!

ANTONIO BELLOCCHIO. L'ho fatto!

GIOVANNI GIUSEPPE GORIA, *Ministro del tesoro*. Ma se volete darla a tutti, la nona qualifica!

GIORGIO NAPOLITANO. È un provvedimento che viola qualsiasi principio di severità!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

ANTONIO BELLOCCHIO. Vorrei chiedere sia all'onorevole Gaspari sia all'onorevole Goria di tener conto di queste mie modeste considerazioni.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 12?

UMBERTO CORSI, *Relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento Alibrandi 12.7, tenuto conto che è stato presentato un ordine del giorno che va incontro alle preoccupazioni espresse dal presentatore, chiediamo che venga ritirato.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Antoni 12.9 e sull'emendamento Alpini 12.2. Chiedo all'onorevole Alibrandi di voler ritirare anche il suo emendamento 12.10. Parere contrario sull'emendamento Alpini 12.1. Prego al-

trarsi l'onorevole Alibrandi di voler ritirare il suo emendamento 12.11. Parere contrario sull'emendamento Alpini 12.3.

Chiedo all'onorevole Alibrandi di voler ritirare i suoi emendamenti 12.12, 12.13, 12.14 e 12.16. Parere contrario sugli emendamenti Alpini 12.4, 12.5 e 12.6.

PRESIDENTE. Il Governo?

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Già in sede di replica credo di aver chiarito questo aspetto e se l'onorevole Napolitano fosse stato presente si sarebbe reso conto che la questione della nona qualifica è ormai definita. Il ministro Gaspari ha detto — e prima di lui lo ha precisato il Governo nel contratto per il pubblico impiego — che la nona qualifica deve essere istituita per legge e che tale qualifica è stata richiesta dai sindacati.

D'altra parte, onorevole Napolitano, quando è pervenuto all'esame della Commissione affari costituzionali la questione della nona qualifica nell'ambito dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, il rappresentante del gruppo comunista ha sì svolto considerazioni critiche, però ha chiesto che venisse dato parere favorevole.

GIORGIO NAPOLITANO. Non è vero!

ANTONIO AUGUSTO BARBERA. Non è vero!

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 17 aprile, a pagina 5, si legge: «Il deputato Francesco Loda si domanda, in relazione anche alle osservazioni svolte dal relatore, se non sia il caso di porre, ancorché in termini problematici, una questione che allo stato dell'iter del disegno di legge potrebbe anche apparire a taluno non realistica, ma sulla quale invece ritiene opportuno che il Comitato si soffermi. Con il disegno di legge in esame, che costituisce la fase ultima di un iter contrattuale protrattosi a lungo nel

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

tempo, una volta di più viene trascurato il dato normativo costituito dalla leggequadro sul pubblico impiego. Non intende enfatizzare in modo particolare il mancato inquadramento del disegno di legge nell'ambito della legge 93 dello scorso anno, ma è certo che tale dato si compone all'interno di una valutazione critica del comportamento del Governo, poiché nelle vicende negoziali la legge n. 93 sempre meno appare costituire un punto di riferimento anche procedimentale dei provvedimenti da adottare in materia di pubblico impiego. Ritiene pertanto che il Comitato debba orientarsi nel senso di esprimere il nullaosta all'ulteriore iter del disegno di legge».

GIORGIO NAPOLITANO. Ma nel suo complesso!

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. È molto comodo fare un lungo svolgimento critico e poi dire...

MARIO POCETTI. Goria, perché imbroglia il sottosegretario?

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, non interrompa!

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. No, perché il rappresentante comunista, sul provvedimento che riguarda invece il tesoro, al termine di queste considerazioni, ha chiesto che venisse dato parere contrario! Comunque, io lascio alla Camera di valutare il comportamento del gruppo comunista a questo riguardo.

Credo quindi, onorevoli deputati, che la posizione del rappresentante del Ministero del tesoro sia al riguardo assolutamente ineccepibile. D'altro canto, ho già messo in evidenza come la nona qualifica debba essere istituita con legge e non mediante contrattazione sindacale.

Per quanto concerne la questione dei profili, onorevole Bellocchio, lei sa benissimo che la norma è stata modificata al Senato e che i profili rientrano nella nor-

mativa generale e, solo eccezionalmente, ove non intervenga la loro accettazione da parte della Corte dei conti, l'amministrazione procederà per suo conto. Ma lei sa anche, onorevole Bellocchio, che il ministro Gaspari ha già dichiarato che il Governo chiederà la registrazione con riserva del decreto che ha fatto proprio il lavoro della commissione paritetica.

PRESIDENTE. Onorevole Alibrandi, dopo l'invito del Governo a ritirarli, mantiene i suoi emendamenti 12.7, 12.10, 12.11, 12.12, 12.13, 12.14 e 12.15?

TOMMASO ALIBRANDI. Do atto al relatore e all'onorevole sottosegretario di avere riconosciuto la serietà del problema cui i miei emendamenti cercavano di porre un qualche rimedio. Soprattutto do atto dell'impegno, consacrato nella replica dell'onorevole sottosegretario, che l'eventuale approvazione degli articoli 12 e 13 non costituisce un pregiudizio per il più ampio dibattito, che è ancora tutto da fare, sulla riforma della dirigenza.

In questa situazione e tenendo conto della presentazione di un ordine del giorno firmato dai rappresentanti di tutti i gruppi della maggioranza, ritiro i miei emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo, pertanto, alla votazione dell'emendamento Umidi Sala 12.8, per il quale è stato richiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Umidi Sala 12.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	429
Votanti	410
Astenuti	19
Maggioranza	206
Voti favorevoli	199
Voti contrari	211

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione

Abete Giancarlo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Amadei Ferretti Margari
 Ambrogio Franco
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesca
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Balbo Ceccarelli Laura
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase

Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Birardi Mario
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Bosco Manfredi
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Cabras Paolo
 Caccia Paolo
 Cafarelli Francesco
 Cafiero Luca
 Calamida Franco
 Calonaci Vasco
 Calvanese Flora
 Campagnoli Mario
 Cannelonga Severino
 Canullo Leo
 Capecchi Pallini Maria Teresa
 Capria Nicola
 Caprili Milziade Silvio
 Cardinale Emanuele
 Caroli Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampagna Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Colombini Leda
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Gregorio Antonio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Demitry Giuseppe

Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Giocchino

Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivonne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zopetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Agostinacchio Paolo
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Baghino Francesco
Berselli Filippo
Boetti Villanis Audifredi
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Parlato Antonio
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rubinacci Giuseppe
Servello Francesco
Tassi Carlo
Tringali Paolo

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Bonalumi Gilberto
Crucianelli Famiano
Fioret Mario
Gunnella Aristide
Intini Ugo
La Malfa Giorgio
Tremaglia Pierantonio Mirko

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Antoni 12.9. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Non vorrei che nell'entusiasmo per aver trovato, al punto 3 dell'articolo 2 della legge-quadro sul pubblico impiego, la disposizione secondo la quale per legge si disciplinano i criteri per la determinazione delle qualifiche funzionali, il senatore Tarabini si fosse fermato e non avesse continuato a leggere sino al punto 3 dell'articolo 3, che dice che per accordo sindacale si identificano le qualifiche funzionali. Qui si tratta di definire i criteri, si tratta, come dice testualmente il quarto comma dell'articolo 2, di istituire la nona qualifica funzionale.

EUGENIO TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Che non è l'identificazione!

GIORGIO MACCIOTTA. Si tratta, quindi, di una questione sistematica non irrilevante. È del tutto evidente che questa procedura è stata delegata per evitare fughe laterali dalla legge ad una contrattazione complessiva fra il Governo e le singole organizzazioni sindacali. Dunque la violazione della legge-quadro è la prima questione.

In secondo luogo, rilevo che il Governo, ed in particolare il ministro Gorla, un

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

giorno sì ed un giorno no ci spiegano che occorre una politica di massimo rigore nei riguardi del costo del lavoro e che occorrono, addirittura, blocchi ripetuti della contingenza, dei contratti e di ogni automatismo sindacale. Nel giorno di assenza del ministro Gorla, è il partito repubblicano che si incarica di non farci mancare la voce del rigore e dell'austerità.

Noi non siamo, onorevole Gorla, contrari all'istituzione della nona qualifica e non abbiamo bisogno che il sottosegretario Tarabini ci ricordi in aula che questo è un problema importante posto dai sindacati nel loro complesso...

EUGENIO TARABINI. *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Pare di sì!

GIORGIO MACCIOTTA. ...ma non ci sfugge che sono scaduti, da ormai sei mesi, i contratti di 2 milioni 800 mila pubblici dipendenti e che il Governo non ha ancora aperto la trattativa. Ci sembra francamente un po' singolare che nel momento in cui questo rigore si pratica per la generalità dei lavoratori, esso non si attui per quella categoria ristretta di dipendenti, che sono tra i più vicini al cuore del ministro del tesoro.

Su tale questione, noi richiamiamo alla coerenza, in primo luogo, il Governo e, in secondo luogo, i colleghi della Camera. Se vogliamo dare credibilità alle nostre politiche, non dobbiamo attuare austerità cieche. Dunque, quando con il nostro emendamento chiediamo la soppressione dei commi dal secondo in poi, non chiediamo una politica di rigore indiscriminato, ma chiediamo l'apertura corretta di una trattativa nel solco della leggequadro sul pubblico impiego, che il Parlamento ha espresso per dare al Governo uno strumento per governare le politiche del personale in questo settore. Questo è quanto chiediamo al Governo innanzitutto e, poi, alla Camera nel suo complesso (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Umidi Sala 12.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	433
Maggioranza	217
Voti favorevoli	227
Voti contrari	206

(La Camera approva — Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Malgari
 Ambrogio Franco
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Pietro
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Colombini Leda
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Gregorio Antonio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni

Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Gerolamo
Lattanzio Vito
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO, 1985

Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossini Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro

Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vittini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarlo Giovanni
Zavettieri Saverio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Bonalumi Gilberto
Crucianelli Famiano
Fioret Mario
Gunnella Aristide
Intini Ugo
La Malfa Giorgio
Tremaglia Pierantonio Mirko

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti presentati all'articolo 12 si intendono preclusi dall'approvazione dell'emendamento Antoni 12.9.

Pongo pertanto in votazione l'articolo 12, nel testo modificato dall'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 13. Ne do lettura:

(Conferimento di posti per il personale dell'amministrazione centrale e periferica del tesoro).

«I posti di primo dirigente dei ruoli dell'amministrazione centrale e periferica del tesoro, disponibili a seguito delle modifiche apportate con le tabelle annesse alla presente legge sono conferiti:

a) per il 60 per cento con il procedimento e le modalità di cui alla lettera a) del primo comma dell'articolo 1 della legge 10 luglio 1984, n. 301, ed al secondo comma dello stesso articolo;

b) per il 40 per cento utilizzando le graduatorie relative al concorso speciale per esami indetto ai sensi della lettera b) di cui all'articolo 1 della legge 10 luglio 1984, n. 301, e, ove occorra, le graduatorie del concorso speciale per esami di cui all'articolo 6 della stessa legge.

Allo scrutinio di promozione di cui alla precedente lettera a) sono altresì ammessi gli impiegati indicati nel penultimo comma del citato articolo 1 della legge 10 luglio 1984, n. 301.

Coloro che sono interessati a partecipare allo scrutinio di cui al precedente comma dovranno produrre domanda entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

In relazione alle specifiche esigenze di struttura ed alla particolare natura delle funzioni attribuite dalle vigenti disposizioni all'amministrazione centrale e periferica del tesoro, è istituita la qualifica funzionale nona per l'espletamento delle seguenti attività:

coadiuvare il dirigente nella conduzione dell'ufficio;

svolgere mansioni di controllo e di coordinamento settoriali;

effettuare ricerche e studi sui fenomeni di politica economica, finanziaria e sociale.

La dotazione organica della qualifica di cui al comma precedente, nel ruolo dei servizi dell'amministrazione centrale del tesoro e nel ruolo dei servizi dell'amministrazione periferica del tesoro, è pari al numero dei funzionari in servizio alla data del 30 giugno 1984 nei predetti ruoli con qualifica di ispettore generale ad esaurimento e di direttore di divisione ad esaurimento o qualifiche equiparate.

Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge sono soppressi i ruoli ad esaurimento dell'amministrazione centrale e periferica del tesoro previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, verso contestuale inquadramento nella quali-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

fica funzionale nona del personale appartenente a detti ruoli, nei confronti del quale continua ad applicarsi il secondo comma dell'articolo 73 del citato decreto presidenziale.

I posti disponibili nella stessa qualifica sono conferiti, mediante scrutinio per merito comparativo, ai funzionari dell'ex carriera direttiva in servizio alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, o che siano stati assunti anche successivamente a seguito di concorsi banditi antecedentemente alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980 n. 312, al maturare dell'anzianità di nove anni di effettivo servizio nella ex carriera direttiva ovvero al maturare di cinque anni di effettivo servizio nell'ex qualifica di direttore di sezione o equiparata.

Si osservano le disposizioni di cui al primo e secondo comma dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077.

I posti disponibili nella ottava qualifica funzionale sono conferiti, mediante scrutinio per merito comparativo e con le modalità di cui al comma precedente, ai funzionari dell'ex carriera direttiva in servizio alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, o che siano stati assunti anche successivamente a seguito di concorsi banditi antecedentemente alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312.

In attesa della definizione della disciplina giuridica ed economica di carattere generale della qualifica nona, al personale appartenente alla stessa qualifica spetta il trattamento economico pari all'85 per cento dello stipendio del primo dirigente con pari anzianità di qualifica. Per gli anni di servizio successivi al terzo il trattamento economico è pari al 95 per cento dello stipendio del primo dirigente con pari anzianità di qualifica.

La progressione economica degli stipendi previsti dal precedente comma si sviluppa in otto classi biennali del 6 per cento, computato sullo stipendio iniziale di qualifica, e in successivi aumenti periodici biennali del 2,50 per cento, computati sull'ultima classe di stipendio.

Con decreto del Presidente della Repubblica da emanare su proposta del Ministro del tesoro — previo parere del consiglio di amministrazione — di concerto con il ministro per la funzione pubblica, saranno rideterminate le dotazioni organiche di tutte le qualifiche funzionali, tenuto conto, per ciascuna qualifica, delle esigenze di funzionalità e di operatività dei servizi centrali e periferici.

Ai fini delle determinazioni da assumere ai sensi del precedente comma, la dotazione organica cumulativa dei ruoli dei servizi centrali e provinciali del tesoro, rispettivamente, è pari alla somma delle dotazioni organiche complessive delle ex carriere degli impiegati e degli operai, ivi comprese quelle dei ruoli ad esaurimento, esistenti alla data del 1° gennaio 1978, nonché dell'aumento di organico di cui al precedente articolo 6 e di cui all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834.

In relazione a quanto previsto dai precedenti commi, valgono i profili professionali di cui agli articoli 3 e 10 della legge 11 luglio 1980, n. 312, salvo che per la nona qualifica funzionale di cui al quarto comma del presente articolo, per la definizione della quale si procede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del ministro del tesoro, di concerto con il ministro per la funzione pubblica, sentito il parere di un'apposita commissione paritetica composta da un Sottosegretario di Stato per il tesoro che la presiede, da quattro funzionari rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento per la funzione pubblica, nonché da sei rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Per tutto il personale dell'amministrazione centrale e periferica del tesoro, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro del tesoro, di concerto con il ministro per la funzione pubblica, sentito il parere della commissione di cui al comma precedente, saranno definiti i profili professionali in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

armonia con quanto stabilito dalla commissione prevista dall'articolo 10 della legge 11 luglio 1980, n. 312, qualora il relativo provvedimento non sia esecutivo entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

I benefici normativi ed economici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, sono estesi al personale della soppressa carriera ordinaria di concetto che abbia superato concorsi di ammissione nella carriera stessa articolati su tre prove scritte e un colloquio ed abbia svolto mansioni eguali a quelle degli impiegati dell'ex carriera speciale».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 13.

13. 10.

ALIBRANDI.

Sostituire il primo comma con il seguente:

I posti di primo dirigente dei ruoli dell'Amministrazione centrale e periferica del Tesoro, disponibili a seguito delle modifiche apportate con le tabelle annesse alla presente legge sono conferiti sulla base dei criteri di cui all'articolo 1 della legge 10 luglio 1984, n. 301.

13. 11.

BRINA, TRIVA, BELLOCCHIO, ANTONI, UMIDI SALA.

Sopprimere i commi dal secondo sino alla fine.

13. 12.

BRINA, BELLOCCHIO, BRUZZANI, DARDINI, UMIDI SALA, TRIVA, AULETA.

Al quarto comma, sostituire il primo capoverso con il seguente:

coadiuvare i funzionari con qualifiche superiori nella conduzione dell'ufficio e nell'espletamento dell'attività ispettiva;

13. 2.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Al quarto comma, sostituire il primo capoverso con il seguente:

coadiuvare i funzionari con qualifiche superiori nella conduzione dell'ufficio e nell'espletamento dell'attività ispettiva.

13. 13.

ALIBRANDI.

Dopo il quarto comma, aggiungere il seguente:

Restano ferme le attribuzioni proprie degli ispettori generali e dei direttori di divisione di cui agli articoli 60 e 61 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modifiche ed integrazioni.

13. 1.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Dopo il quarto comma, aggiungere il seguente:

Restano ferme le attribuzioni proprie degli ispettori generali e dei direttori di divisione di cui agli articoli 60 e 61 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni e integrazioni.

13. 14.

ALIBRANDI.

Sostituire il quinto comma con il seguente:

La dotazione organica della qualifica di cui al precedente quarto comma nel ruolo dei servizi dell'Amministrazione centrale del tesoro e nel ruolo dei servizi dell'amministrazione periferica del tesoro, è pari a quella dei predetti ruoli relativa alla

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

qualifica di direttore aggiunto di divisione od equiparata.

13. 3.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Sostituire il quinto comma con il seguente:

La dotazione organica della qualifica di cui al precedente quarto comma nel ruolo dei servizi dell'Amministrazione centrale del tesoro e nel ruolo dei servizi dell'amministrazione periferica del tesoro è pari a quella dei predetti ruoli relativa alla qualifica di direttore aggiunto di divisione od equiparata.

13. 15.

ALIBRANDI.

Sostituire il quinto comma con il seguente:

La dotazione organica della qualifica di cui al precedente quarto comma nel ruolo dei servizi dell'amministrazione centrale del tesoro e nel ruolo dei servizi dell'amministrazione periferica del tesoro è pari al numero dei funzionari previsti dai quadri organici del personale con qualifica di ispettore generale ad esaurimento, di direttore di divisione ad esaurimento, di direttore aggiunto di prima classe e qualifiche equiparate e degli eventuali soprannumeri previsti dall'ultimo comma dell'articolo 155 della legge 11 luglio 1980, n. 312.

13. 16.

BRUZZANI, BRINA, DARDINI.

Sostituire i commi sesto e settimo con i seguenti:

I funzionari direttivi del ruolo ad esaurimento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, tali alla data di entrata in vigore della presente legge, sono inquadrati nella nona qualifica funzionale; nei loro confronti continua ad applicarsi il secondo

comma dell'articolo 73 del citato decreto presidenziale.

I funzionari direttivi della ex carriera direttiva in servizio alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, o che comunque siano stati assunti posteriormente a seguito di concorsi banditi prima di tale data, vengono immessi secondo l'ordine in ruolo nella nona qualifica funzionale fino a concorrenza del contingente comunque previsto.

I funzionari direttivi di cui al comma precedente, rimasti esclusi dall'inquadramento nella nona qualifica funzionale, sono collocati nel ruolo ad esaurimento al compimento di nove anni di effettivo servizio nella ex carriera direttiva ovvero al maturare di cinque anni nella ex qualifica di direttore di sezione o equiparati.

Il ruolo ad esaurimento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, viene definitivamente determinato dal numero dei funzionari direttivi di cui al comma precedente ed improrogabilmente soppresso a seguito del loro totale esaurimento; i posti resisi vacanti non possono in alcun modo essere reintegrati.

13. 4.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Sostituire il sesto comma con il seguente:

Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge i funzionari dell'ex carriera direttiva che alla data del 13 luglio 1980 rivestivano la qualifica di direttore aggiunto di divisione o equiparata, sono inquadrati nella nona qualifica funzionale.

13. 5.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Sostituire il sesto comma con il seguente:

Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge i funzionari

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

dell'ex carriera direttiva che alla data del 13 luglio 1980 rivestivano la qualifica di direttore aggiunto di divisione o equiparata sono inquadrati nella nona qualifica funzionale.

13. 17.

ALIBRANDI.

Sostituire il settimo comma con il seguente:

I funzionari della ex carriera direttiva in servizio alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, vengono immessi, anche in soprannumero, nella nona qualifica funzionale al maturare di 9 anni di effettivo servizio nella ex carriera direttiva ovvero al maturare di 5 anni di effettivo servizio nella ex qualifica di direttore di sezione o equiparata.

13. 6.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Sostituire il nono comma con il seguente:

I funzionari in servizio alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, o che siano stati assunti a seguito di concorsi o corsi-concorsi, banditi anteriormente all'entrata in vigore della stessa legge, sono inquadrati, con effetto giuridico dal 1° gennaio 1985, ed economico dalla data di entrata in vigore della presente legge, nell'ottava qualifica funzionale, ove occorra in soprannumero, in attesa della nuova determinazione delle dotazioni organiche di tutte le qualifiche prevista dalle disposizioni del presente articolo. Hanno titolo, altresì, ad essere inquadrati nella predetta ottava qualifica funzionale tutti i funzionari, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge od assunti mediante concorsi o corsi-concorsi per l'espletamento di funzioni direttive, banditi in data successiva al 12 luglio 1980. I provvedimenti di inquadramento, ove necessario anche in soprannumero, di tale personale, hanno effetto, sul piano giuridico e retributivo,

dalla data immediatamente precedente a quella fissata per la decorrenza dei benefici attribuiti con i provvedimenti relativi al personale della carriera di concetto avente titolo all'inserimento tra il personale dell'ottava qualifica funzionale, in attuazione della ricostruzione di carriera prevista dall'ultimo comma del presente articolo.

13. 7.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Sostituire il nono comma con il seguente:

I funzionari in servizio alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, o che siano stati assunti a seguito di concorsi o corsi-concorsi, banditi anteriormente alla data di entrata in vigore della stessa legge, sono inquadrati con effetto giuridico dal 1° gennaio 1985 ed economico dalla data di entrata in vigore della presente legge, nell'ottava qualifica funzionale, ove occorra in soprannumero, in attesa della nuova determinazione delle dotazioni organiche di tutte le qualifiche prevista dalle disposizioni del presente articolo. Hanno titolo, altresì, ad essere inquadrati nella predetta ottava qualifica funzionale tutti i funzionari in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge od assunti mediante concorsi o corsi-concorsi per l'espletamento di funzioni direttive, banditi in data successiva al 12 luglio 1980. I provvedimenti di inquadramento, ove necessario anche in soprannumero, di tale personale hanno effetto, sul piano giuridico e retributivo, dalla data immediatamente precedente a quella fissata per la decorrenza dei benefici attribuiti con i provvedimenti relativi al personale della carriera di concetto avente titolo all'inserimento tra il personale dell'ottava qualifica funzionale, in attuazione della ricostruzione di carriera prevista dalle norme dell'ultimo comma del presente articolo.

13. 18.

ALIBRANDI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Sostituire il decimo comma con il seguente:

In attesa della definizione della disciplina giuridica ed economica di carattere generale della nona qualifica, al personale appartenente alla qualifica stessa spetta un trattamento economico pari al 125 per cento dello stipendio del personale dell'ottava qualifica, con pari anzianità nella qualifica stessa. Per i direttori di divisione il trattamento economico, per gli anni di servizio in tale qualifica successivi al terzo, è pari al 95 per cento dello stipendio del primo dirigente con identica anzianità di qualifica.

13. 8.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI

Sostituire il decimo comma con il seguente:

In attesa della definizione della disciplina giuridica ed economica di carattere generale della qualifica nona, al personale appartenente alla stessa qualifica spetta il trattamento economico pari al 125 per cento dello stipendio del personale della ottava qualifica, con pari anzianità nella qualifica stessa. Per i direttori di divisione il trattamento economico, per gli anni di servizio in tale qualifica successivi al terzo, è pari al 95 per cento dello stipendio del primo dirigente con identica anzianità di qualifica.

13. 19.

ALIBRANDI.

Al tredicesimo comma, sopprimere le parole ivi comprese quelle dei ruoli ad esaurimento.

13. 9.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Al tredicesimo comma, sopprimere le parole: ivi comprese quelle dei ruoli ad esaurimento.

13. 20.

ALIBRANDI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 13 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo all'onorevole relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti.

UMBERTO CORSI, *Relatore*. Vorrei chiedere all'onorevole Alibrandi di ritirare anche gli emendamenti presentati all'articolo 13 per le ragioni già esposte in precedenza.

Per quanto riguarda tutti gli altri emendamenti, il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per motivare il parere contrario del Governo.

Il significato del provvedimento al nostro esame è sostanzialmente quello di adeguare gli organici a funzioni che notoriamente non possono essere svolte per carenza di personale. Chiunque abbia esperienza di direzioni provinciali del tesoro credo conosca la situazione meglio di quanto possiamo spiegarla noi. In questo contesto, abbiamo una legge di adeguamento delle pensioni pubbliche da approvare. Invito i colleghi a riflettere su questo punto.

Per quanto riguarda la nona qualifica, l'onorevole Macciotta e l'onorevole Bellocchio sanno bene che la contrapposizione vera risiede nella possibilità di riconoscerla a tutti, senza ristrutturazione dell'amministrazione, o nella possibilità di far seguire questo riconoscimento alla ristrutturazione delle amministrazioni via via che si producono. Oggi si opera nei confronti dei ministeri del tesoro e delle finanze (con il disegno di legge presentato al Senato e con altri progetti di legge cui sta ponendo mano) proprio per significare come, alla modifica nell'ordinamento del personale, debba accompagnarsi la modifica delle funzioni. È tutto qui. Piace, non piace, non importa. Non facciamo, onorevole Napolitano, questioni di rigore, perché — torno ad insi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

stere — quel che l'onorevole Macciotta sottende è il riconoscimento contrattuale, che non può puntare alle singole amministrazioni. Il comparto-Stato non può, infatti, distinguere tra tesoro, finanze, lavori pubblici e quant'altro. Dunque, dare tale riconoscimento a tutti senza ristrutturazione, oppure selezionare anche in materia. Il Parlamento è libero di scegliere.

PRESIDENTE. Onorevole Alibrandi, dopo la richiesta avanzata dal relatore, ritira gli emendamenti presentati all'articolo 13?

TOMMASO ALIBRANDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dei restanti emendamenti. Sull'emendamento Brina 13.11 è stata avanzata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brina 13.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	432
Maggioranza	217
Voti favorevoli	213
Voti contrari	219

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni

Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Ambrogio Franco
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassantini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Birardi Mario
 Bocchi Fausto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Bohicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Ferroni Gian Luca

Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Colombini Leda
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio

Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredi
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Giocchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Mötetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallini Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo

Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo

Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe.
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Bonalumi Gilberto
Crucianelli Famiano
Fioret Mario
Gunnella Aristide
Intini Ugo
La Malfa Giorgio
Tremaglia Pierantonio Mirko

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Bri-
na 13.12 è stata avanzata richiesta di vota-
zione a scrutinio segreto.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Unicamente per ricordare ai colleghi, signor Presidente, che l'emendamento Brina 13.12 è identico all'emendamento Antoni 12.9 che la Camera ha appena approvato.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brina 13.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	434
Votanti	433
Astenuti	1
Maggioranza	217
Voti favorevoli	221
Voti contrari	212

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloi Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Ambrogio Franco
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Anselmi Tina

Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Birardi Mario
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borgoglio Felice

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo

Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Colombini Leda
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina

La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Giocchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito

Napolitano Giorgio

Nicotra Benedetto

Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio

Olivi Mauro

Onorato Pierluigi

Orsenigo Dante Oreste

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo

Palmini Lattanzi Rosella

Palopoli Fulvio

Parlato Antonio

Pasqualin Valentino

Pastore Aldo

Patria Renzo

Pedrazzi Cipolla Anna Maria

Peggio Eugenio

Pellegatta Giovanni

Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario

Pernice Giuseppe

Perrone Antonino

Perugini Pasquale

Petrocelli Edilio

Petruccioli Claudio

Picano Angelo

Picchetti Santino

Piccoli Flaminio

Pierino Giuseppe

Pillitteri Giampaolo

Piredda Matteo

Piro Francesco

Pisani Lucio

Pisanu Giuseppe

Pochetti Mario

Poggiolini Danilo

Polesello Gian Ugo

Poli Bortone Adriana

Poli Gian Gaetano

Polidori Enzo

Pollice Guido

Pontello Claudio

Portatadino Costante

Preti Luigi

Proietti Franco

Provantini Alberto

Pujia Carmelo

Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Quercioli Elio

Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni

Radi Luciano

Rallo Girolamo

Rauti Giuseppe

Ravaglia Gianni

Ravasio Renato

Rebulla Luciano

Reggiani Alessandro

Reina Giuseppe

Riccardi Adelmo

Ricotti Federico

Ridi Silvano

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

Rindone Salvatore

Riz Roland

Rizzo Aldo

Rocchi Rolando

Rocelli Gianfranco

Rodotà Stefano

Rognoni Virginio

Romano Domenico

Romita Pier Luigi

Ronzani Gianni Vilmer

Rosini Giacomo

Rossattini Stefano

Rossi Alberto

Rossi di Montelera Luigi

Rossino Giovanni

Rubinacci Giuseppe

Rubino Raffaello

Ruffini Attilio

Ruffolo Giorgio

Russo Ferdinando

Russo Raffaele

Salerno Gabriele

Samà Francesco

Sandirocco Luigi

Sanese Nicola

Sanfilippo Salvatore

Sangalli Carlo

Sanguineti Mauro Angelo

Sanlorenzo Bernardo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Sannella Benedetto
 Santini Renzo
 Sapio Francesco
 Saretta Giuseppe
 Sarti Adolfo
 Sarti Armando
 Sastro Edmondo
 Satanassi Angelo
 Savio Gastone
 Scaramucci Guaitini Alba
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Serri Rino
 Servello Francesco
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Sodano Giampaolo
 Soddu Pietro
 Sorice Vincenzo
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Strumendo Lucio
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trebbi Ivonne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano

Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Salatiello Giovanni

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Bonalumi Gilberto
 Crucianelli Famiano
 Fioret Mario
 Gunnella Aristide
 Intini Ugo
 La Malfa Giorgio
 Tremaglia Pierantonio Mirko

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro pertanto preclusi tutti i restanti emendamenti all'articolo 13.

Pongo in votazione l'articolo 13, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 14. Ne do lettura:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

(Onere finanziario).

«L'onere derivante dalla piena attuazione della presente legge è valutato in lire 30 miliardi in ragione d'anno. Alla spesa relativa all'anno 1985, valutata in lire 20 miliardi, ed a quella relativa a ciascuno degli anni 1986 e 1987, valutata in lire 30 miliardi, si provvede mediante corrispondente utilizzo dello stanziamento iscritto — ai fini del bilancio triennale 1985-87 — al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento «Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi e pensioni — riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro — adeguamento organici della Ragioneria generale dello Stato e Cortei dei conti».

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato:

«La Camera

preso atto delle considerazioni svolte in sede di discussione dei disegni di legge n. 2619 e 2620;

impegna il Governo

ad assicurare che l'inquadramento dei funzionari dei ruoli ad esaurimento del Ministero del tesoro nella nona qualifica funzionale non pregiudichi in alcun modo le soluzioni che saranno proposte in via definitiva in sede di riforma della dirigenza per gli appartenenti al ruolo».

9/2619/1

RUFFOLO, ALIBRANDI, FERRARI SILVESTRO, MORO.

Avverto che i presentatori di questo ordine del giorno hanno fatto sapere che rinunziano a svolgerlo.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno?

GIORGIO RUFFOLO. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2619, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge S. 310. — Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle direzioni provinciali del tesoro e istituzione della direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici del personale dell'amministrazione centrale e periferica del Ministero del tesoro e del personale amministrativo della Corte dei conti *(approvato dal Senato)* (2619):

Presenti	435
Votanti	248
Astenuti	187
Maggioranza	125
Voti favorevoli	224
Voti contrari	24

(La Camera approva).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alibrandi Tommaso
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balbo Ceccarelli Laura
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barontini Roberto
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Benedikter Johann
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo

Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Cattanei Francesco
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Citaristi Severino
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
d'Aquino Saverio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Re Carlo
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fincato Grigoletto Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Grippò Ugo
Guarra Antonio

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Lussignoli Francesco Pietro

Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martino Guido
Marzo Biagio
Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Monfredi Nicola
Mora Giampaolo
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicoitra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santini Renzo
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino

Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conte Antonio
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio

Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Fiorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Masina Ettore
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Petruccioli Claudio
 Pichetti Santino
 Pisani Lucio
 Pochetti Mario
 Polesello Gian Ugo
 Poli Bortone Adriana
 Poli Gian Gaetano
 Polidori Enzo
 Proietti Franco
 Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
 Rauti Giuseppe
 Riccardi Adelmo
 Ricotti Federico
 Ridi Silvano
 Rindone Salvatore
 Rizzo Aldo
 Ronzani Gianni Vilmer
 Rossino Giovanni
 Rubinacci Giuseppe

Salatiello Giovanni
 Samà Francesco
 Sandirocco Luigi
 Sanfilippo Salvatore
 Sanlorenzo Bernardo
 Sannella Benedetto
 Sapio Francesco
 Sarti Armando
 Sastro Edmondo
 Satanassi Angelo
 Scaramucci Guaitini Alba
 Serafini Massimo
 Serri Rino
 Servello Francesco
 Soave Sergio
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
 Tassi Carlo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
 Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Bonalumi Gilberto
 Crucianelli Famiano
 Fioret Mario
 Gunnella Aristide
 Intini Ugo
 La Malfa Giorgio
 Tremaglia Pierantonio Mirko

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2620 ed al nuovo quadro L della tabella VII allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Do lettura dell'articolo 1:

(Istituzione e composizione del Consiglio dei consulenti economici).

«1. È istituito presso la Ragioneria generale dello Stato il Consiglio dei consulenti economici cui è affidato il compito di:

1) procedere a studi e ricerche nel campo dell'economia del paese anche in relazione ai rapporti economici internazionali, all'uopo istituendo apposita unità statistica per i necessari collegamenti con l'ISTAT;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

2) raccordare piani e programmi a breve e lungo termine formulati dalle amministrazioni competenti, al fine di predisporre gli elementi economici necessari per una razionale impostazione del bilancio dello Stato annuale e pluriennale;

3) operare stime sulla gestione di cassa del settore pubblico allargato, in stretto collegamento con la Direzione generale del tesoro;

4) analizzare le risultanze della gestione del bilancio ed i risultati dell'attività di controllo sulla finanza pubblica per mettere in particolare evidenza i costi sostenuti ed i risultati conseguiti per ciascun servizio, programma o progetto in relazione agli obiettivi e agli indirizzi del programma di Governo.

2. Il Consiglio dei consulenti economici, presieduto dal ragioniere generale dello Stato, o in sua vece da un ispettore generale capo suo delegato, è composto da 12 membri aventi qualifica non inferiore a primo dirigente ed è coadiuvato da un ufficio di segreteria al quale è preposto un funzionario con qualifica non inferiore a primo dirigente.

3. I membri ed il segretario del Consiglio dei consulenti economici sono nominati con decreto del ministro del tesoro, su proposta del ragioniere generale dello Stato, previo parere del consiglio di amministrazione; essi restano in carica per un periodo di tre anni e possono essere confermati.

4. Il Consiglio dei consulenti economici può essere integrato da membri esterni, in numero non superiore al 50 per cento di cui al precedente comma 2, aventi specifica competenza in materia, i quali possono essere nominati per la durata di un anno con decreto del Ministro del tesoro, su designazione del ragioniere generale dello Stato. Con lo stesso decreto viene stabilito il relativo compenso da corrispondere.

5. Il Consiglio si riunisce collegialmente almeno una volta al mese per coor-

dinare i lavori compiuti e programmare quelli futuri».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. I membri del consiglio dei consulenti economici debbono essere scelti esclusivamente tra il personale, altamente qualificato sotto il profilo morale e professionale, nell'ambito delle varie amministrazioni dello Stato, con decreto del Ministro del tesoro, su designazione del ragioniere generale dello Stato.

1. 1.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Sopprimere il comma 4.

1. 2.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Passiamo agli interventi sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. L'articolo 1 del disegno di legge n. 2620 riproduce una soluzione istituzionale che il Governo aveva già proposto alcuni anni fa, allorché si esaminava il provvedimento che poi divenne la legge n. 468 del 1978, cioè la riforma del bilancio e della contabilità dello Stato. In sede di esame, al Senato, del disegno di legge n. 1095, che divenne poi la legge n. 468, il Governo propose di istituire presso la Ragioneria generale dello Stato una commissione tecnica per la spesa pubblica, composta da otto membri, scelti tra i funzionari dello Stato, e da un massimo di tre esperti estranei all'amministrazione. Si potrebbe dire che il Governo manifesta grande coerenza nel tempo e ci ripropone, dopo sette od otto anni, la stessa soluzione che invano aveva proposto allora. La questione è in realtà

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

diversa, perché quella proposta del Governo fu accolta dal Parlamento, con alcune significative modifiche, dando così luogo all'istituzione non più presso la Ragioneria generale dello Stato ma presso il Tesoro — ciò attraverso l'articolo 34 della legge n. 468, approvato dalla commissione, stralciato poi su proposta dello stesso Governo, ma successivamente ripreso dall'articolo 32 della legge n. 119 del 1981 (legge finanziaria del 1981) — della commissione tecnica per la spesa pubblica, che è attualmente operante, appunto, presso il Ministero del tesoro. Siamo quindi di fronte ad una curiosa operazione istituzionale, con la quale il Governo riprende una sua proposta che è già diventata legge, previa una opportuna modifica nella collocazione istituzionale (uso il termine «opportuna» perché questo è stato l'avviso delle due Assemblee legislative), ed in tal modo produce una evidentissima duplicazione di organi. Il Governo, infatti, ci propone una nuova commissione per la spesa pubblica, che si affianca a quella già istituita nel 1981 ed operante presso lo stesso Ministero del tesoro, che dovrebbe, secondo le indicazioni dello stesso Governo, essere collocata presso la Ragioneria generale dello Stato, ma alla quale sono attribuite, in larga misura, le stesse competenze già attribuite alla commissione tecnica che siede presso il Ministero del tesoro!

A suo tempo — i colleghi lo ricorderanno, ed in particolare il senatore Tarabini — si trattò di una scelta particolarmente travagliata. Non solo il Parlamento, ma anche gli studiosi discussero a lungo sull'opportunità di collocare la commissione tecnica per la spesa pubblica presso il Ministero del tesoro o presso la Ragioneria generale dello Stato, presso il Ministero del bilancio o presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. La soluzione fu allora quella di una collocazione autonoma presso il Ministero del tesoro, mentre oggi si propone non una modifica sulla base dell'esperienza, che sarebbe stato anche legittimo proporre, della soluzione allora accolta, ma la pura e semplice duplicazione dell'organo attra-

verso la creazione di una seconda commissione per la spesa pubblica.

Nel frattempo abbiamo avuto l'istituzione del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici che pure copre una parte delle funzioni che l'articolo 1 del disegno di legge n. 2620 attribuisce al nuovo Consiglio dei consulenti economici presso la Ragioneria generale dello Stato.

Bastano questi pochi cenni per dimostrare che in realtà l'articolo 1 propone una ulteriore frammentazione di strutture e di apparati preposti all'analisi e al controllo della finanza pubblica in una situazione nella quale è invece comune convinzione, ripetuta dal Governo e, credo, dalla totalità delle forze politiche che occorre andare ad una operazione di razionalizzazione e di riaccorpamento dell'eccessiva frammentazione di strutture.

In realtà, di fronte all'esigenza, che ha costituito il tema ricorrente di tutto il dibattito sulla riforma del bilancio pubblico, di introdurre nel nostro ordinamento strutture tecniche di supporto agli organi preposti alle decisioni di gestione della spesa pubblica (esigenza che aveva trovato risposta e soluzione con la legge finanziaria del 1981, con l'istituzione della commissione per la spesa pubblica e poi con l'istituzione del nucleo di valutazione), si risponde non con una riconsiderazione eventuale della ricollocazione della commissione per la spesa pubblica o del nucleo di valutazione — cosa che sarebbe stata assolutamente legittima e che forse si sarebbe dovuta estendere all'ulteriore riconsiderazione della ripartizione di funzioni e forse dello stesso assetto istituzionale nel rapporto tra Ministero del bilancio e della programmazione economica e Ministero del tesoro — ma si risponde con la pura e semplice proliferazione di organi cui sono attribuite funzioni parallele e sovrapposte.

A noi pare che questa sia una soluzione sbagliata sotto il profilo istituzionale e sotto il profilo delle esigenze di funzionalità dell'organizzazione della pubblica amministrazione, che rischia di rivelarsi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

costosa in termini finanziari e che potrà produrre anche conflitti e divaricazioni di decisioni.

D'altra parte non possiamo dimenticare che, solo poche settimane fa, con una intervista al *Corriere della sera*, il ministro del bilancio, Romita, si era dichiarato decisamente contrario a questa soluzione — forse il presidente Reggiani ricorderà tale intervista — e aveva addirittura dichiarato che questa soluzione non sarebbe passata in Parlamento perché l'opposizione del Ministero del bilancio era insuperabile. Oggi, invece, ce la vediamo riproposta senza alcuna considerazione di ciò che è in gioco.

Sappiamo tutti delle resistenze che la stessa commissione tecnica per la spesa pubblica, pur composta da valentissimi studiosi ed esperti, ha incontrato per le diffidenze di alcuni settori della burocrazia statale e per le diffidenze di una parte del ceto politico verso tecnostrutture che si pongono, almeno potenzialmente, come interlocutrici degli organi decisionali del Governo al fine di garantire un controllo tecnico almeno sugli elementi conoscitivi e valutativi delle decisioni che poi devono essere assunte sul piano della discrezionalità politica.

È una esperienza che ha vissuto la Commissione tecnica per la spesa pubblica e che sta vivendo il nucleo di valutazione degli investimenti pubblici.

Ma la soluzione è quella di duplicare queste strutture attraverso un organo la cui corritività rispetto alle decisioni politiche è assicurata dal fatto che è inquadrato burocraticamente e che è composto da funzionari della stessa amministrazione del tesoro e della stessa Ragioneria generale dello Stato? A noi non pare proprio; questa è una soluzione che nega il problema e che rinuncia ad affrontarlo nei suoi nodi che più volte la Camera e le sue Commissioni finanziarie hanno prospettato.

La questione è ulteriormente complicata, credo, dall'evidente incertezza di questo testo nell'affrontare (mi rivolgo in particolare al presidente della Commissione finanze e tesoro, Ruffolo, che ha

vissuto da protagonista esperienze su questo piano) il rapporto che deve esistere, e che è presupposto dalla legge n. 468, tra programmazione economica e pianificazione finanziaria. Finché esiste il Ministero del bilancio ed una segreteria generale della programmazione economica, non c'è dubbio che la pianificazione finanziaria debba avere come interlocutori gli organi preposti alla programmazione economica, al fine di ricavarne elementi conoscitivi per l'impostazione della programmazione finanziaria di medio periodo, e cioè del bilancio pluriennale esposto in termini programmatici. Duplicare gli organi della programmazione economica attraverso l'istituzione di organi di valutazione e di raccordo dei piani e programmi degli investimenti pubblici presso il Ministero del tesoro è, ancora una volta, soluzione sbagliata, perché rinuncia ad affrontare il problema della definizione funzionale dei compiti del Ministero del bilancio e della segreteria generale della programmazione economica e del loro raccordo con gli organi preposti alla programmazione finanziaria.

In altri termini, a noi sembra che tutta la questione venga affrontata con grandissima incertezza e con una serie di vere e proprie contraddizioni istituzionali che questo testo propone, e che del resto sono state già sottolineate e dalla Commissione bilancio e programmazione e dalla Commissione affari costituzionali.

Questo non vuole essere un appunto polemico nei confronti della VI Commissione, per una ragione molto semplice, e cioè che, per una serie di vicende legate alle procedure che sono state seguite nell'esame in Commissione, in realtà la VI Commissione aveva licenziato il testo per l'Assemblea prima che la Commissione affari costituzionali e la Commissione bilancio e programmazione potessero esprimere il loro parere in merito. Queste due Commissioni, infatti, ritennero di enunciare innanzitutto una rivendicazione di competenza e, in attesa della decisione su questo punto, rinviarono l'espressione del parere in relazione ai profili che rientrano particolarmente nella loro compe-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

tenza. La Commissione finanze e tesoro quindi si è pronunciata sul merito, per così dire, al buio rispetto alle osservazioni che le altre due Commissioni hanno successivamente espresso.

Il riscontro, oggi, dei pareri di queste altre due Commissioni e delle conseguenze di ulteriore confusione istituzionale che le soluzioni proposte dall'articolo 1 fanno nascere credo dovrebbero convincere quest'Assemblea a riflettere ulteriormente su questo punto. Tale fase di riflessione non investe necessariamente altre disposizioni di questo disegno di legge, ma dovrebbe portarci o a stralciare, se vi fosse un accordo generale, o a respingere per il momento questo articolo 1, in attesa che, attraverso gli strumenti di cui già quest'Assemblea ha avviato l'esame (mi riferisco innanzitutto alla revisione della legge n. 468 e alla nuova disciplina del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici), si possa riesaminare nel suo complesso l'assetto istituzionale degli strumenti di programmazione e di valutazione degli investimenti, anche ai fini della programmazione finanziaria.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore su questi emendamenti?

UMBERTO CORSI, Relatore. Parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

EUGENIO TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Anche il Governo è contrario. Brevissimamente credo di dover far osservare all'onorevole Bassanini che il tesoro non ha alcuna intenzione di perseguire gli obiettivi che egli ha raffigurato. Il consiglio dei consulenti economici è un istituto che riecheggia l'altro tradizionale della Ragioneria generale dello Stato, cioè il consiglio dei ragionieri. Non si tratta di un organo esterno all'amministrazione, bensì di un organo collegiale dell'amministrazione la cui costituzione è imposta dall'avanzare della tecnica e resa necessaria dai compiti assegnati alla Ra-

gioneria generale dalla legge n. 468 del 1978 che comportano l'applicazione di scienze e tecniche non tradizionali all'attività della ragioneria stessa. Penso alla statistica, alle scienze attuariali, alla matematica finanziaria, e così via.

Per altro verso, si tratta di un organismo che non ha nulla a che vedere con le competenze del Ministero del bilancio che restano assolutamente integre.

RENATO ALPINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO ALPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato l'emendamento 1.1, assieme all'1.2 ad esso collegato, perché riteniamo che i membri del consiglio dei consulenti debbano essere scelti sempre tra alti funzionari dello Stato di indiscussa preparazione e moralità.

Da anni il Governo parla di contenere la spesa pubblica. È evidente che non ci preoccupa l'onere comportato dalla istituzione del consiglio, bensì il sistema adottato. Crediamo, infatti, che si tenda sempre a scegliere per queste poltrone non esperti qualificati, ma pupilli non tanto dei partiti della maggioranza, quando di correnti interne a tali partiti.

Per queste ragioni invito ad approvare gli emendamenti per i quali chiederemo la votazione a scrutinio segreto.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. A nome del gruppo del MSI-destra nazionale: chiedo la votazione a scrutinio segreto per gli emendamenti Alpini 1.1 e 1.2, così come anticipato dallo stesso presentatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alpini 1.1, non

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	405
Votanti	233
Astenuti	172
Maggioranza	117
Voti favorevoli	29
Voti contrari	204

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alpini 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	397
Votanti	238
Astenuti	159
Maggioranza	120
Voti favorevoli	31
Voti contrari	207

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo della Commissione, identico al testo approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	405
Votanti	404
Astenuti	1
Maggioranza	203
Voti favorevoli	203
Voti contrari	201

(La Camera approva).

Hanno preso alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele

Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Cioffi Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Colombini Leda
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dunjany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fincato Grigoletto Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito

Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio

• Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nicoitra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Paolopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe

Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Seppia Mauro
Serafini Masimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambeletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino

Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Al-
pini 1.1*

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Fittante Costantino
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Levi Baldini Ginsburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giocio
Masi Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Masina Ettore
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Provantini Elio
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Soave Sergio
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabocchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Runes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento Al-
pini 1.2:*

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Angelini Vito

Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

De Gregorio Antonino
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fabbri Edda
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Fittante Costantino
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonfo
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Granata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Mannino Antonio
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Masina Ettore
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna

Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Paolopoli Fulvio
Pastore Aldo
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Soave Sergio
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbe Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Si è astenuto sull'articolo 1:

Cerquetti Enea

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Bonalumi Gilberto
Crucianelli Famiano
Fioret Mario
Gunnella Aristide
Intini Ugo
La Malfa Giorgio
Tremaglia Pierantonio Mirko

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2.
Ne do lettura:

(Sistema informativo).

«1. Tutte le attività concernenti l'esercizio delle funzioni attribuite agli organi ed agli uffici centrali e periferici della Ragioneria generale dello Stato sono disciplinate in maniera da consentire, in quanto possibile, il loro svolgimento in forma automatizzata.

2. Per l'espletamento delle attività di conduzione tecnica del centro elabora-

zione dati, la Ragioneria generale dello Stato si avvale di un organico di 300 unità di personale.

3. Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanare su proposta del ministro del tesoro, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nel settore, verranno definite le modalità per lo svolgimento dei concorsi, la composizione delle commissioni esaminatrici, i corsi di formazione, di qualificazione e di aggiornamento tecnico-professionale, l'orario di lavoro, nonché le norme transitorie di inquadramento del personale in servizio presso il sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato alla data di entrata in vigore della presente legge, nel rispetto dei requisiti di professionalità richiesti per l'esercizio delle funzioni attribuite ai diversi profili professionali.

4. Con lo stesso decreto di cui al precedente comma potranno essere stabiliti, a favore del personale addetto al sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato, particolari compensi diretti a retribuire la particolare attività di lavoro in relazione all'esigenza dell'elevato rendimento e produttività degli impianti, nonché alla specifica formazione ed aggiornamento professionale, alla gravosità dei turni di lavoro ed ai rischi connessi.

5. Per assicurare lo sviluppo del sistema informativo, la Ragioneria generale dello Stato può affidare incarichi di consulenza ad esperti o a società specializzate nel settore dell'informatica. Inoltre il ministro del tesoro è autorizzato a stipulare una o più convenzioni per l'affidamento a società specializzate a prevalente partecipazione statale, anche indiretta, secondo i criteri ed in conformità con gli obiettivi fissati dal ministro stesso e sotto la direzione e la vigilanza della Ragioneria generale dello Stato, dell'attività di sviluppo e, ove occorra, della gestione del sistema informativo.

6. Le convenzioni di cui al precedente comma, che potranno, altresì, prevedere l'affidamento dei beni e servizi occorrenti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

per il funzionamento del sistema e che avranno durata non superiore a cinque anni, sono stipulate e le relative spese sono eseguite in deroga alle norme sulla contabilità dello Stato, con esclusione di ogni forma di gestione fuori bilancio.

7. Nei confronti del personale di cui al presente articolo non trovano applicazione le disposizioni degli articoli 56, 58 e 199 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e successive modificazioni ed integrazioni».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 4, dopo le parole: precedente comma aggiungere le seguenti: e con le modalità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344.

2. 1.

BRINA, ANTONI, BELLOCCHIO,
BRUZZANI, DARDINI, UMIDI
SALA.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sull'emendamento ad esso presentato, chiedo al relatore quale sia il parere della Commissione sull'emendamento Brina 2.1.

UMBERTO CORSI, *Relatore*. Invito l'onorevole Brina a ritirare l'emendamento; in caso contrario il parere della Commissione è negativo.

PRESIDENTE. Il Governo?

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anch'io invito l'onorevole Brina a ritirare l'emendamento, che appare, a giudizio del Governo, superfluo, perché già l'applicazione della norma avviene con le modalità di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 344 del 1983.

PRESIDENTE. Onorevole Brina, dopo le dichiarazioni del relatore e del rappre-

sentante del Governo mantiene il suo emendamento 2.1?

ALFIO BRINA. Lo mantengo, signor Presidente, perché esso contiene un semplice richiamo alle modalità del decreto del Presidente della Repubblica n. 344 del 1983: è un inciso, da inserire nell'articolo, che riteniamo chiarisca il quadro della normativa complessiva.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Brina 2.1, sul quale è stato richiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brina 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	411
Maggioranza	206
Voti favorevoli	197
Voti contrari	214

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	407
Maggioranza	204
Voti favorevoli	199
Voti contrari	208

(La Camera respinge — Commenti).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato

Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Colombini Leda
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Gregorio Antonio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fincato Grigoletto Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Giocchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Prete Luigi
Proietti Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro

Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo

Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Bonalumi Gilberto
 Crucianelli Famiano
 Fioret Mario
 Gunnella Aristide
 Intini Ugo
 La Malfa Giorgio
 Tremaglia Pierantonio Mirko

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli 3 e 4 (con gli annessi quadri I ed M della tabella VII allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972), nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 3.

(Servizi provinciali).

«1. È istituito, nell'ambito dell'Ispettorato generale di finanza, il servizio ispet-

tivo delle ragionerie provinciali dello Stato il quale è composto dai dirigenti superiori con funzioni di ispettori generali e dai primi dirigenti con funzioni di ispettori capo di cui al quadro M della tabella VII allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni.

2. I compiti e le attribuzioni degli ispettori addetti alle verifiche alle ragionerie provinciali dello Stato sono fissati dall'articolo 174 del regolamento per l'amministrazione e per la contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, e dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni.

3. Con decreto del ministro del tesoro, previo parere del consiglio di amministrazione, saranno stabiliti la struttura organizzativa ed i criteri e le modalità per il funzionamento del servizio ispettivo di cui al precedente comma 1.

4. Dalla data di entrata in vigore della presente legge, le ragionerie provinciali dello Stato cessano di svolgere per conto delle intendenze di finanza i servizi contabili di cui al secondo comma dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1544».

(È approvato).

ART. 4.

(Adeguamento degli organici).

«1. In relazione ai compiti connessi con l'attuazione delle norme di contabilità generale dello Stato di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e alle esigenze derivanti dall'attuazione dell'articolo 11 del decreto-legge 1° luglio 1980, n. 285, convertito, con modificazioni, nella legge 8 agosto 1980, n. 441, la dotazione organica cumulativa del personale appartenente ai ruoli centrale e provinciale della Ragioneria generale dello Stato, di cui al secondo comma dell'articolo 5 della legge 11 luglio 1980, n. 312, è aumentata di 2.300 unità, ivi comprese le 300 unità di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

personale da destinare al sistema informativo di cui al precedente articolo 2.

2. Per effetto di quanto disposto con la presente legge i quadri I ed M della tabella VII allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni, sono sostituiti dai quadri annessi alla presente legge. Con decreto del ministro del tesoro,

previo parere del consiglio di amministrazione, saranno determinati i posti di funzione di consigliere ministeriale aggiunto. Saranno, altresì, determinate, sempre con decreto del ministro del tesoro, previo parere del consiglio di amministrazione, le ragioniere provinciali dello Stato che devono essere rette da dirigenti superiori».

QUADRO I — DIRIGENTI AMMINISTRATIVI

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
			Consigliere ministeriale aggiunto, ispettore generale e capo servizio	55
D	Dirigente superiore	102	Direttore di ragioneria centrale	26
			Direttore di ragioneria regionale	20
			Dirigente di segreteria della Ragioneria generale dello Stato	1
E	Primo dirigente	232	Direttore di divisione presso la Ragioneria generale dello Stato e le Ragionerie centrali e regionali; Vice consigliere ministeriale aggiunto presso il consiglio dei ragionieri e presso il consiglio dei consulenti economici	232
		334		

QUADRO M — DIRIGENTI DELLE RAGIONERIE PROVINCIALI DELLO STATO

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
D	Dirigente superiore	40	Ispettore generale	13
			Direttore di ragioneria provinciale delle sedi più importanti	27
E	Primo dirigente	97	Direttore di ragioneria provinciale; Vice direttore di ragioneria delle sedi più importanti o Ispettore capo	97
		137		

(Sono approvati).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Passiamo all'articolo 5. Ne do lettura:

*(Qualifiche funzionali
e profili professionali).*

«1. In relazione alle specifiche esigenze di struttura ed alla particolare natura delle funzioni attribuite dalle vigenti disposizioni alla Ragioneria generale dello Stato in materia economico-finanziaria, è istituita la qualifica funzionale nona per l'espletamento delle seguenti attività: coadiuvare il dirigente nella conduzione dell'ufficio, svolgere mansioni, effettuare ricerche e studi dei fenomeni di politica economica, finanziaria e sociale.

2. La dotazione organica della qualifica di cui al precedente comma del ruolo dei servizi centrali della Ragioneria generale dello Stato ed in quello delle ragionerie provinciali è pari al numero di funzionari in servizio alla data del 30 giugno 1984 nei predetti ruoli con qualifica di ispettore generale ad esaurimento o di direttore di divisione ad esaurimento od equiparata.

3. Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge sono soppressi ruoli ad esaurimento della Ragioneria generale dello Stato previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, verso contestuale inquadramento nella qualifica di cui al comma 1 del personale appartenente a detti ruoli nei confronti del quale continua ad applicarsi il secondo comma dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

4. I posti disponibili nella stessa qualifica sono conferiti, mediante scrutinio per merito comparativo, ai funzionari della ex carriera direttiva in servizio alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, o che siano stati assunti a seguito di concorsi banditi anteriormente all'entrata in vigore della stessa legge, al maturare di nove anni di servizio effettivo nella ex carriera direttiva ovvero al maturare dell'anzianità di servizio effettivo di cinque anni nella ex

qualifica di direttore di sezione od equiparata.

5. Si osservano le disposizioni di cui al primo e secondo comma dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077.

6. I posti disponibili nella ottava qualifica funzionale sono conferiti, mediante scrutinio per merito comparativo e con le modalità di cui al comma precedente, ai funzionari della ex carriera direttiva in servizio alla data di entrata in vigore della predetta legge 11 luglio 1980, n. 312, o che siano stati assunti a seguito di concorsi banditi anteriormente all'entrata in vigore della stessa legge.

7. In attesa della definizione della disciplina giuridica ed economica di carattere generale della nona qualifica, al personale inquadrato nella stessa qualifica spetta il trattamento economico pari all'85 per cento dello stipendio del primo dirigente con pari anzianità di qualifica. Per gli anni di servizio successivi al terzo il trattamento economico è pari al 95 per cento dello stipendio del primo dirigente con pari anzianità di qualifica.

8. La progressione economica degli stipendi previsti dal precedente comma si sviluppa in otto classi biennali del 6 per cento, computato sullo stipendio iniziale di qualifica, e in successivi aumenti periodici biennali del 2,50 per cento, computati sull'ultima classe di stipendio.

9. Con decreto del Presidente della Repubblica da emanare su proposta del Ministro del tesoro — previo parere del consiglio di amministrazione — di concerto con il ministro per la funzione pubblica, saranno determinate le dotazioni organiche di tutte le qualifiche, tenuto conto, per ciascuna qualifica, delle esigenze di funzionalità e di operatività dei servizi centrali e provinciali.

10. Ai fini delle determinazioni da assumere ai sensi del precedente comma, la dotazione organica cumulativa dei ruoli dei servizi centrali e provinciali della Ra-

gioneria generale dello Stato è pari alla somma delle dotazioni organiche complessive delle ex carriere degli impiegati ed operai, ivi comprese quelle dei ruoli ad esaurimento, esistenti alla data del 1° gennaio 1978 e dell'aumento di organico di cui al precedente articolo 4.

11. In relazione a quanto previsto dai precedenti commi, valgono i profili professionali di cui agli articoli 3 e 10 della legge 11 luglio 1980, n. 312, salvo che per la nona qualifica funzionale, di cui al comma 1, per la definizione della quale si procede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del ministro del tesoro, di concerto con il ministro per la funzione pubblica, sentito il parere di una apposita commissione paritetica composta da un Sottosegretario di Stato per il tesoro che la presiede, da quattro funzionari rappresentanti della Ragioneria generale dello Stato e da due funzionari rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento per la funzione pubblica, nonché da sei rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

12. Per tutto il personale della Ragioneria generale dello Stato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro del tesoro, di concerto con il ministro per la funzione pubblica, sentito il parere della Commissione di cui al comma precedente, saranno definiti i profili professionali in armonia con quanto stabilito dalla commissione prevista dall'articolo 10 della legge 11 luglio 1980, n. 312, qualora il relativo provvedimento non sia esecutivo entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 5.

5. 9.

ALIBRANDI.

Sopprimere l'articolo 5.

5. 17.

BRINA, TRIVA, ANTONI, BRUZZANI.

Al comma 1, sostituire le parole: coadiuvare il dirigente nella conduzione dell'ufficio con le seguenti: coadiuvare i funzionari con qualifiche superiori nella conduzione dell'ufficio e nell'espletamento dell'attività ispettiva.

5. 1.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Al comma 1, sostituire le parole: coadiuvare il dirigente nella conduzione dell'ufficio con le seguenti: coadiuvare i funzionari con qualifiche superiori nella conduzione dell'ufficio e nell'espletamento dell'attività ispettiva.

5. 10.

ALIBRANDI.

Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo: Restano ferme le attribuzioni proprie degli ispettori generali e dei direttori di divisione di cui agli articoli 60 e 61 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modifiche ed integrazioni.

5. 2.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo: Restano ferme le attribuzioni proprie degli ispettori generali e dei direttori di divisione di cui agli articoli 60 e 61 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni ed integrazioni.

5. 11.

ALIBRANDI.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. La dotazione organica della qualifica di cui al precedente comma nel ruolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

dei servizi centrali della ragioneria generale dello Stato ed in quello delle ragionerie provinciali, è pari a quella dei predetti ruoli relativa alla qualifica di direttore aggiunto di divisione o equiparata.

5. 3.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. La dotazione organica della qualifica di cui al comma precedente nel ruolo dei servizi centrali della Ragioneria generale dello Stato ed in quello delle Ragionerie provinciali, è pari a quella dei predetti ruoli relativi alla qualifica di direttore aggiunto di divisione o equiparata.

5. 12.

ALIBRANDI.

Sostituire i commi 3 e 4 con i seguenti:

3. I funzionari direttivi del ruolo ad esaurimento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, tali alla data di entrata in vigore della presente legge, sono inquadrati nella nona qualifica funzionale; nei loro confronti continua ad applicarsi il secondo comma dell'articolo 73 del citato decreto presidenziale.

4. I funzionari direttivi della ex carriera direttiva in servizio alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, o che comunque siano stati assunti posteriormente a seguito di concorsi banditi prima di tale data, vengono immessi secondo l'ordine in ruolo nella nona qualifica funzionale fino a concorrenza del contingente comunque previsto.

4-bis. I funzionari direttivi di cui al comma precedente, rimasti esclusi dall'inquadramento nella nona qualifica funzionale, sono collocati nel ruolo ad esaurimento al compimento di nove anni di effettivo servizio nella ex carriera direttiva ovvero al maturare di cinque anni nella ex qualifica di direttore di sezione o equiparati.

4-ter. Il ruolo ad esaurimento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, viene definitivamente determinato dal numero dei funzionari direttivi di cui al comma precedente ed improrogabilmente soppresso a seguito del loro totale esaurimento; i posti resisi vacanti non possono in alcun modo essere reintegrati.

5. 4.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge i funzionari dell'ex carriera direttiva che, alla data del 13 luglio 1980, rivestivano la qualifica di direttore aggiunto di divisione o equiparata sono inquadrati nella nona qualifica funzionale.

5. 13.

ALIBRANDI.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. I funzionari della ex carriera direttiva in servizio alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, vengono immessi, anche in soprannumero, nella nona qualifica funzionale al maturare di 9 anni di effettivo servizio nella ex carriera ovvero al maturare di 5 anni di effettivo servizio nella ex qualifica di direttore di sezione o equiparata.

5. 5.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. I funzionari in servizio alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, o che siano stati assunti a seguito di concorsi o corsi-concorsi, banditi anteriormente alla data di entrata in vigore della stessa legge, sono inquadrati, con effetto giuridico dal primo gennaio 1985 ed economico dalla data di entrata in vigore della presente legge, nell'ottava

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

qualifica funzionale, ove occorra in soprannumero, in attesa della nuova determinazione delle dotazioni organiche di tutte le qualifiche prevista dalle disposizioni del presente articolo. Hanno titolo, altresì, ad essere inquadrati nella predetta ottava qualifica funzionale tutti i funzionari, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge od assunti mediante concorsi o corsi-concorsi, per l'espletamento di funzioni direttive, banditi in data successiva al 12 luglio 1980. I provvedimenti di inquadramento, ove necessario anche in soprannumero, di tale personale, hanno effetto, sul piano giuridico e retributivo, dalla data immediatamente precedente a quella fissata per la decorrenza dei benefici attribuiti con i provvedimenti relativi a personale della carriera di concetto avente titolo all'inserimento tra il personale dell'ottava qualifica funzionale, in attuazione della ricostruzione di carriera prevista dall'ultimo comma dell'articolo 10 della presente legge.

5. 6.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. I funzionari in servizio alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, o che siano stati assunti a seguito di concorsi o corsi-concorsi banditi anteriormente alla data di entrata in vigore della stessa legge, sono inquadrati con effetto giuridico dal 1° gennaio 1985 ed economico dalla data di entrata in vigore della presente legge nella ottava qualifica funzionale, ove occorra in soprannumero, in attesa della nuova determinazione delle dotazioni organiche di tutte le qualifiche previste dalle disposizioni del presente articolo. Hanno titolo, altresì, ad essere inquadrati nella predetta ottava qualifica funzionale tutti i funzionari in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge od assunti mediante concorsi o corsi-concorsi per l'espletamento di funzioni direttive, banditi in data successiva al 12 luglio 1980. I provvedimenti

di inquadramento, ove necessario anche in soprannumero, di tale personale hanno effetto sul piano giuridico e retributivo dalla data immediatamente precedente a quella fissata per la decorrenza dei benefici attribuiti con i provvedimenti relativi al personale della carriera di concetto avente titolo all'inserimento tra il personale dell'ottava qualifica funzionale, in attuazione della ricostruzione di carriera prevista dalle norme dell'ultimo comma del presente articolo.

5. 14.

ALIBRANDI.

Sostituire il comma 7 con il seguente:

7. In attesa della definizione della disciplina giuridica ed economica di carattere generale della nona qualifica, al personale inquadrato nella stessa qualifica spetta un trattamento economico pari al 125 per cento dello stipendio del personale dell'ottava qualifica, con pari anzianità nella qualifica stessa. Per i direttori di divisione il trattamento economico, per gli anni di servizio in tale qualifica successivi al terzo, è pari al 95 per cento dello stipendio del primo dirigente, con identica anzianità di qualifica.

5. 7.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Sostituire il comma 7 con il seguente:

7. In attesa della definizione della disciplina giuridica di carattere generale della qualifica nona, al personale appartenente alla stessa qualifica spetta un trattamento economico pari al 125 per cento dello stipendio del personale della ottava qualifica, con pari anzianità nella qualifica stessa. Per i direttori di divisione il trattamento economico, per gli anni di servizio in tale qualifica successivi al terzo, è pari al 95 per cento dello stipendio del primo dirigente con identica anzianità di qualifica.

5. 15.

ALIBRANDI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Al comma 10, sopprimere le parole: ivi comprese quelle dei ruoli ad esaurimento.

5. 8.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Al comma 10, sopprimere le parole: ivi comprese quelle dei ruoli ad esaurimento.

5. 16.

ALIBRANDI.

Ha chiesto di parlare sull'articolo 5 e sugli emendamenti ad esso riferiti l'onorevole Alpini. Ne ha facoltà.

RENATO ALPINI. Per la verità, signor Presidente, intendo semplicemente sottolineare il significato del mio emendamento 5.1, che tende ad evitare un declassamento dei funzionari chiamati a collaborare nella conduzione dell'ufficio.

Questo emendamento serve, a nostro avviso, per chiarire meglio di quanto non sia indicato nel testo della Commissione quale rapporto debba instaurarsi tra funzionari di vari livelli.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 5?

UMBERTO CORSI, *Relatore*. Le norme relative al personale di questo e del precedente provvedimento avevano fortissime analogie ed anzi erano per la maggior parte identiche, proprio perché si teneva conto della necessità di non creare sperequazioni all'interno della stessa amministrazione.

A questo punto, visto che sono stati approvati emendamenti al testo del precedente provvedimento n. 2619, appare necessario, per rendere quanto più possibile omogenee le norme, esprimere parere favorevole — e così io faccio a nome della Commissione — sugli identici emendamenti Alibrandi 5.9 e Brina 5.17.

Esprimo invece parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Le faccio notare, onorevole relatore, che gli emendamenti su cui lei ha espresso parere favorevole sono entrambi soppressivi dell'intero articolo 5.

TOMMASO ALIBRANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO ALIBRANDI. Per quanto mi riguarda, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 5.9, così come tutti gli altri miei emendamenti all'articolo 5, non fosse altro che per una ragione di coerenza, visto che qui ci stiamo occupando sostanzialmente delle stesse norme contenute negli articoli 12 e 13 del disegno di legge n. 2619. Avendo io prima ritirato i miei emendamenti presentati a quel provvedimento, non posso far altro che ritirare anche quelli che ho presentato a questo articolo.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Alibrandi. Rimane comunque l'emendamento 5.17 dell'onorevole Brina. Poiché anche questo è un emendamento soppressivo dell'intero articolo 5, chiedo al relatore se conferma il parere che ha poco fa espresso.

UMBERTO CORSI, *Relatore*. Sì, signor Presidente, confermo il mio parere favorevole sull'emendamento Brina 5.17, soppressivo dell'intero articolo 5.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Corsi.

Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 5?

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo non può dirsi favorevole all'emendamento Brina 5.17 e, d'altro canto, si rende perfettamente conto che le disposizioni di eguale contenuto, nell'altro disegno di legge,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

sono state respinte dalla Camera. In questa situazione, pur convinto della bontà della soluzione proposta, pur essendo persuaso della sua contrarietà a questo emendamento, il Governo si rimette all'Assemblea e esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti, che sarebbero preclusi dall'approvazione dell'emendamento soppressivo dell'articolo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole sottosegretario.

ANTONIO BELLOCCHIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Desidero ringraziare l'onorevole relatore per il parere favorevole espresso sul nostro emendamento Brina 5.17 e, indirettamente, anche l'onorevole rappresentante del Governo. Per questi motivi a nome del mio gruppo ritiro la richiesta di votazione segreta su di esso.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bellocchio.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, essendo stati presentati diversi emendamenti a questo articolo 5, prima di quello soppressivo si dovrebbero votare gli altri emendamenti (*Commenti*). Scusate: questa dovrebbe essere la logica conseguenza dell'affermazione che, in presenza di un solo emendamento soppressivo, si pone in votazione il mantenimento del testo!

Gradirei sapere comunque se gli emendamenti soppressivi sono stati ritirati: ho udito il firmatario di uno d'essi che ritirava il suo; se l'onorevole Alibrandi ha ritirato la sua proposta, resta in vita l'emendamento Brina 5.17? In tal caso.

chiederemmo noi la votazione segreta su di esso!

PRESIDENTE. A scanso di equivoci, chiarisco che l'onorevole Alibrandi ha dichiarato di ritirare il suo emendamento 5.9; l'onorevole Brina ha dichiarato di mantenere il suo emendamento 5.17; il relatore ha espresso parere favorevole mentre il rappresentante del Governo si è rimesso all'Assemblea. Ora, la votazione segreta su quest'ultimo emendamento è stata chiesta dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale. Passiamo quindi alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brina 5.17, interamente soppressivo dell'articolo 5 sul quale la Commissione ha espresso parere favorevole mentre il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	412
Votanti	411
Astenuti	1
Maggioranza	206
Voti favorevoli	329
Voti contrari	82

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea

Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Cocco Maria
Colombini Leda
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Gregorio Antonio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio

Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fincato Grigoletto Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Levi Baldini Ginzburg Natalia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matteoli Altero
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Pichetti Santino
Pierino Giuseppe
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo

Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Nicotra Benedetto

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Bonalumi Gilberto
 Crucianelli Famiano
 Fioret Mario
 Gunnella Aristide
 Intini Ugo
 La Malfa Giorgio
 Tremaglia Pierantonio Mirko

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'articolo 5 è pertanto respinto e cadono pertanto tutti gli altri emendamenti all'articolo stesso.

Passiamo agli articoli 6, 7 (con allegato quadro), 8 e 9 del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne data lettura:

ART. 6.

(Reclutamento).

«1. In attesa della disciplina organica di cui all'articolo 7 della legge 11 luglio 1980, n. 312, il ministro del tesoro può indire speciali concorsi su base regionale e interregionale per provvedere alla copertura dei posti portati in aumento dal

precedente articolo 4, comma 1, che risulteranno disponibili dopo l'attuazione delle norme contenute nel successivo articolo 10.

2. Le prove di esame, lo svolgimento dei concorsi e la composizione delle commissioni esaminatrici restano disciplinati, qualora non sia stata ancora emanata la nuova disciplina dei concorsi prevista dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, dalle disposizioni vigenti anteriormente alla data di entrata in vigore della predetta legge. All'uopo si dovrà tener conto della corrispondenza tra le qualifiche iniziali delle soppresse carriere e le qualifiche funzionali istituite con la stessa legge.

3. In deroga al disposto del precedente comma è data al ministro del tesoro la facoltà di sostituire in tutto o in parte le prove di esame di accesso alla seconda, quarta e sesta qualifica funzionale con appositi *test* bilanciati, da risolvere in tempo predeterminato, o con prove pratiche attitudinali, tendenti ad accertare la maturità e la professionalità dei candidati con riferimento alle mansioni che i medesimi sono chiamati a svolgere.

4. In relazione alle eccezionali esigenze di completamento degli organici, il ministro del tesoro, con proprio decreto, potrà disporre l'assunzione degli idonei dei concorsi pubblici banditi successivamente al 1° gennaio 1979 per le qualifiche iniziali dei ruoli dei servizi centrali e periferici della Ragioneria generale dello Stato».

(È approvato).

ART. 7.

(Servizi ispettivi di finanza).

«1. Il quadro L della tabella VII allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, è sostituito dal quadro annesso alla presente legge.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

2. Il secondo ed il terzo comma dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sono soppressi.

3. La nomina alla qualifica di primo dirigente del ruolo dei dirigenti dei servizi ispettivi di finanza della Ragioneria generale dello Stato, di cui al primo comma dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, si consegue mediante concorso per esami, cui sono ammessi a partecipare gli impiegati delle ex carriere direttive amministrative delle amministrazioni dello Stato, comprese quelle ad ordinamento autonomo, con qualifica funzionale non inferiore alla ottava.

4. Il concorso di cui al precedente comma si svolge secondo due prove, di cui la prima scritta diretta ad accertare l'attitudine dei concorrenti alla soluzione di questioni amministrativo-contabili e la seconda consistente in un colloquio sui particolari servizi di istituto.

5. Al colloquio sono ammessi soltanto coloro i quali avranno ottenuto almeno la votazione di otto decimi nella prova scritta.

6. Il concorso non si intende superato se i candidati non avranno ottenuto almeno la votazione di otto decimi in ognuno delle due prove.

7. La commissione esaminatrice del

concorso è composta da un magistrato amministrativo con qualifica di presidente di sezione del Consiglio di Stato o corrispondente, che la presiede, e da due funzionari della Ragioneria generale dello Stato, con qualifica non inferiore a dirigente superiore di cui almeno uno dei ruoli dei servizi ispettivi di finanza. Fungerà da segretario un funzionario della ex carriera direttiva con qualifica funzionale non inferiore all'ottava.

8. Al concorso non saranno ammessi i candidati che abbiano riportato, nel quinquennio precedente, un giudizio complessivo inferiore ad ottimo.

9. L'attività di coordinamento della azione dei servizi ispettivi dell'Ispettorato generale di finanza è curata, in ragione di materia, da tre settori a ciascuno dei quali è preposto un dirigente superiore-ispettore generale del ruolo e dei servizi ispettivi medesimi con funzioni di capo settore, designato dal ragioniere generale dello Stato, su proposta dell'ispettore generale capo di finanza, sentito il consiglio di amministrazione.

10. Ai compiti di coordinamento dei settori di cui al precedente comma può essere adibito un contingente di dirigenti superiori-ispettivi generali del ruolo dei servizi ispettivi in misura complessiva non superiore all'8 per cento della dotazione organica complessiva prevista dal quadro L annesso alla presente legge».

QUADRO L — DIRIGENTI DEI SERVIZI ISPETTIVI DI FINANZA

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
D	Dirigente superiore	70	Ispettore generale	70
E	Primo dirigente	80	Ispettore capo	80

150

(Sono approvati).

ART. 8

(Missioni di lunga durata).

«1. Agli ispettori di finanza della Ragioneria generale dello Stato inviati in missione di durata non inferiore a 30 giorni, fermo restando quanto disposto dall'articolo 2 della legge 26 luglio 1978, n. 417, è data facoltà di chiedere, con opzione giornaliera e comunque dietro presentazione di regolari fatture o di ricevute fiscali integrate con nominativo del cliente, il rimborso della spesa sostenuta per uno oppure due pasti per ogni giorno di missione, limitatamente ai giorni successivi al trentesimo.

2. Detto rimborso non può eccedere per ciascun pasto, l'importo di lire 18.000 per il personale indicato ai punti 1, 2 e 3 della tabella A ed 1 della tabella D allegata alla legge 18 dicembre 1973, numero 836, e di lire 15.000 per il rimanente personale, somme alle quali sono rispettivamente ridotte le spese eventualmente documentate in eccedenza.

3. Le misure dell'indennità di trasferta spettanti sono ridotte del 20 per cento per ciascuno pasto di cui venga richiesto il rimborso.

4. A decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello dell'entrata in vigore della presente legge, gli importi di cui al precedente comma 2 possono essere aumentati annualmente, con decreto del ministro del tesoro, dello stesso incremento subito dall'indennità di trasferta in applicazione dell'articolo 1, sesto comma, della legge 26 luglio 1978, n. 417.

5. Nel caso di missioni che si protraggano oltre i 30 giorni consecutivi, agli ispettori di finanza di cui al comma 1, può essere consentito, a richiesta e previa intesa con l'amministrazione di appartenenza, di rientrare nella sede di servizio, con cadenza non inferiore a 30 giorni, in occasione di fine settimana lavorativa o di più giornate festive consecutive».

(È approvato).

ART. 9.

(Disciplina delle reggenze).

«1. Con decreto del ministro del tesoro sono determinate le modalità per il conferimento della reggenza in caso di mancanza, assenza o impedimento del titolare di un ufficio dei servizi centrali e periferici della Ragioneria generale dello Stato.

2. Nel caso in cui non vi siano dirigenti disponibili in sede, anche in deroga a quanto disposto dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, la reggenza può essere affidata anche ad un impiegato con qualifica funzionale non inferiore alla ottava».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 10:

«I posti di primo dirigente del ruolo dei servizi centrali della Ragioneria generale dello Stato e del ruolo delle ragionerie provinciali dello Stato, disponibili a seguito delle modifiche apportate con le annesse tabelle, sono conferiti:

a) per il 60 per cento con il procedimento e le modalità di cui alla lettera a) del primo comma dell'articolo 1 della legge 10 luglio 1984, n. 301, ed al secondo comma dello stesso articolo;

b) per il 40 per cento utilizzando le graduatorie relative al concorso speciale per esami indetto ai sensi della lettera b) del primo comma dell'articolo 1 della legge 10 luglio 1984, n. 301 e, ove occorra, le graduatorie del concorso speciale per esami di cui all'articolo 6 della stessa legge.

2. Allo scrutinio di promozione di cui alla precedente lettera a) sono altresì ammessi gli impiegati indicati nel penultimo comma del citato articolo 1 della legge 10 luglio 1984, n. 301.

3. Coloro che intendano partecipare allo scrutinio di cui al precedente comma dovranno produrre domanda entro trenta

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. I posti portati in aumento nelle qualifiche di dirigente superiore dei servizi centrali provinciali e ispettivi della Ragioneria generale dello Stato, ai sensi della presente legge, sono conferiti, mediante scrutinio per merito comparativo, ai primi dirigenti che abbiamo compiuto tre anni di effettivo servizio nella qualifica alla data di entrata in vigore della presente legge; a tali fini non trova applicazione il penultimo comma dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077.

5. Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro del tesoro, sentiti il consiglio di amministrazione e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nel settore, saranno emanate le norme di inquadramento, nei limiti dei contingenti di qualifica e di profilo professionale quali determinati secondo le modalità previste nel precedente articolo 5, del personale dei servizi centrali e provinciali della Ragioneria generale dello Stato in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge.

6. I benefici normativi ed economici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, sono estesi al personale della soppressa carriera ordinaria di concetto che abbia superato concorsi di ammissione nella carriera stessa articolati su tre prove scritte e un colloquio ed abbia svolto mansioni eguali a quelle degli impiegati dell'ex carriera speciale».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. I posti di primo dirigente del ruolo dei servizi centrali della Ragioneria generale dello Stato e del ruolo delle Ragionerie provinciali dello Stato, disponibili a seguito delle modifiche apportate con le

annesse tabelle, sono conferiti sulla base dei criteri di cui all'articolo 1 della legge 10 luglio 1984, n. 301.

10. 1.

ANTONI, BRINA, BRUZZANI.

Sopprimere il comma 2.

10. 2.

BRINA, UMIDI SALA, DARDINI.

Sopprimere i commi 5 e 6.

10. 3.

BRUZZANI, BRINA, TRIVA, BELLOCCHIO, UMIDI SALA, AULETA.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 10?

UMBERTO CORSI, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori a ritirarli.

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi associo alla richiesta del relatore.

ALFIO BRINA. D'accordo, li ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo dunque in votazione l'articolo 10, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 11 del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne data lettura:

«1. L'onere derivante dalla piena attuazione della presente legge è valutato in lire 18 miliardi in ragione d'anno. Alla spesa relativa all'anno 1985, valutata in lire 10 miliardi, ed a quella relativa a ciascuno degli anni 1986 e 1987, valutata in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

lire 18 miliardi, si provvede mediante corrispondente utilizzo dello stanziamento iscritto — ai fini del bilancio triennale 1985-1987 — al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento «Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato».

2. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

(È approvato).

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato:

«La Camera,

a conclusione della discussione sul disegno di legge n. 2620;

premesso che la legge 5 agosto 1978, n. 468, recante riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio, puntualizzando i contenuti della legge 27 febbraio 1967, n. 48, affida precise competenze al Ministero del bilancio e della programmazione economica sia per quanto attiene alla programmazione (relazione previsionale e programmatica, piani a medio e lungo termine) sia per ciò che riguarda più propriamente i bilanci, tanto annuali che pluriennali, i quali sono elaborati, sottoposti all'esame del CIPE e presentati alle Camere dal ministro del tesoro di concerto con il ministro del bilancio;

ritenuto che con la richiamata legge n. 468 del 1978 il legislatore ha ribadito la centralità del Ministero del bilancio e della programmazione economica nelle aree della programmazione e la contitolarità delle funzioni riguardanti l'impostazione e la presentazione dei documenti di bilancio alle Camere;

richiamati i principi che dovranno ispirare la riforma della Presidenza del Consiglio dei ministri nella prospettiva di un più accentuato potere di indirizzo e coordinamento della stessa Presidenza;

considerato che numerose leggi affidano al CIPE l'approvazione di programmi e piani predisposti dalle varie amministrazioni e riguardanti spese da effettuarsi nei rispettivi settori di attività;

ricordato che il ministro del bilancio e della programmazione economica ha anche di recente confermato che è in avanzata fase l'elaborazione del nuovo piano a medio termine, che dovrà costituire il fondamento economico del bilancio pluriennale programmatico, destinato a sostituire il bilancio pluriennale a legislazione vigente;

ritenuto che la funzione di «raccordare piani e programmi a breve e lungo termine formulati dalle amministrazioni competenti al fine di predisporre gli elementi economici necessari per una razionale impostazione del bilancio dello Stato annuale e pluriennale», attribuita al Consiglio dei consulenti economici istituito presso la Ragioneria generale dello Stato, può essere intesa come implicante un potere di indirizzo della Ragioneria generale dello Stato medesima nei confronti delle amministrazioni nell'elaborazione dei rispettivi programmi, potere che alla stregua della vigente normativa compete invece al Ministero del bilancio e della programmazione economica - Segreteria generale del programma,

impegna il Governo

a rispettare certamente la sistematica della normativa vigente in materia, per cui al comma 2 dell'articolo 1 della legge sul riordinamento della Ragioneria generale dello Stato va inteso nel senso che al Consiglio dei consulenti economici compete unicamente la facoltà di analizzare piani e programmi a breve e lungo termine formulati dalle amministrazioni competenti e approvati da Comitati interministeriali della programmazione, al fine di acquisire gli elementi economici necessari per una razionale impostazione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

del bilancio dello Stato annuale e pluriennale».

9/2620/1

CIRINO POMICINO, VIGNOLA, ORSINI GIANFRANCO, CIOCIA, PELLICANÒ, DE LUCA, MEMMI, BASSANINI.

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Coerentemente con quanto esposto rispondendo all'onorevole Bassanini, il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Dopo la dichiarazione del Governo i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno?

GIOVANNI CARRUS. Non insistiamo.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista si asterrà in sede di votazione finale sul disegno di legge.

Pur criticando l'atteggiamento di netta chiusura del Governo e della maggioranza, ci sia consentito di esprimere al Parlamento gratitudine per l'accoglimento di emendamenti che hanno evitato la conferma di gravi anomalie, di ingiustizie e di favoritismi, che avrebbero determinato l'unica conseguenza di suscitare spinte corporative a tutto danno del bilancio dello Stato.

Siamo soddisfatti dell'esito di questa battaglia che, congiuntamente a quella combattuta alcuni mesi fa dai nostri colleghi del Senato, ha consentito oggi di migliorare ulteriormente il testo in esame.

Sono questi i motivi che ci inducono ad astenerci del voto sul disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alpini. Ne ha facoltà.

RENATO ALPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà contro questo provvedimento, perché esso non risolve i problemi che affliggono gli organici della Ragioneria dello Stato.

Voteremo contro anche per il fatto che, in sede di Commissione finanze e tesoro, noi avevamo presentato e sostenuto nostri emendamenti che avrebbero dovuto essere presi in considerazione anche da colleghi di altri gruppi. Senza che ciò rappresenti un mistero, invece, tra la maggioranza e la maggioranza ombra, rappresentata dal partito comunista, sono certamente intercorsi accordi sottobanco e, mentre in Commissione si è detta una cosa, in Assemblea è avvenuto un cambiamento di comodo.

I nostri emendamenti erano basati su ipotesi concrete di soluzione dei problemi che riguardano i funzionari della ragioneria generale dello Stato. Volevamo con tali emendamenti assicurare condizioni di maggiore giustizia agli interessati, ma ciò non è stato possibile.

Non voglio certamente fare il profeta, ma ritengo che questa legge si presterà ad un contenzioso anche in sede di Corte costituzionale. Non dimenticate, infatti, che la Commissione affari costituzionali ha definitivamente dato il suo parere contrario, basato su una motivazione assai chiara, anche se giunta con ritardo. Noi voteremo contro questo provvedimento anche se intendiamo rivolgere una raccomandazione al Governo: non è con la legge al nostro esame che si potranno risolvere i problemi dell'impiego pubblico. Raccomandiamo quindi all'esecutivo di procedere con sollecitudine alla presentazione di un disegno di legge organico che non riguardi solo questo o quel ministero, questa o quella amministrazione, ma che risolva definitivamente il problema del pubblico impiego. Ribadendo il nostro voto contrario ci augu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

riamo che il Governo provveda, una volta tanto, alle sue incombenze (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alibrandi. Ne ha facoltà.

TOMMASO ALIBRANDI. Signor Presidente, noi voteremo a favore su questo provvedimento pur convinti che a questo punto il significato del voto sia molto modesto. Il risultato più malinconico è dato dall'andamento dei lavori parlamentari di oggi pomeriggio, che non si possono considerare soddisfacenti. Noi abbiamo ritirato alcuni emendamenti nei quali credevamo perché il Governo aveva manifestato una certa urgenza in merito a questo disegno di legge, e poichè facciamo parte della maggioranza abbiamo ritenuto di compiere il nostro dovere, anche sacrificando alcune impostazioni di partito. I risultati delle votazioni di oggi non ci rallegrano in quanto riteniamo che si sia solo perso del tempo: il lavoro dovrà essere svolto nuovamente nell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2620, del quale si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 430 «Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato» (*approvato dal Senato*) (2620).

Presenti	402
Votanti	255
Astenuti	147
Maggioranza	128
Voti favorevoli	200
Voti contrari	55

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Anselmi Tina
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Bambi Moreno
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barontini Roberto
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Bodrato Guido
 Bonetti Andrea
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borri Andrea

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Bortolani Franco
Bosco Bruno
Botta Giuseppe
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Cattanei Francesco
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Citaristi Severino
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Da Mommio Giorgio
Darida Clelio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Re Carlo
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fincato Grigoletto Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Ghinami Alessandro
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Grippio Ugo
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Lussignoli Francesco Pietro

Malvestio Piergiovanni
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannuzzu Salvatore
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Minervini Gustavo
Monfredi Nicola
Mora Giampaolo
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Prete Luigi
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo

Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santini Renzo
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Tiraboschi Angelo
Tringali Paolo

Urso Salvatore
Uscellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuseppe
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Margari
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria

Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conte Antonio
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio

Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Soave Sergio
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Bonalumi Gilberto
Crucianelli Famiano
Fioret Mario
Gunnella Aristide
Intini Ugo
La Malfa Giorgio
Tremaglia Pierantonio Mirko

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla I Commissione (Affari costituzionali):

GITTI ed altri: «Aumento del contributo dello Stato a titolo di concorso nelle spese elettorali sostenute dai partiti politici» (2945);

«Rivalutazione dell'assegno personale e della dotazione del Presidente della Repubblica» (2996);

dalla II Commissione (Interni):

BASSANINI ed altri: «Nuove disposizioni sul Club Alpino Italiano» (approvato dalla II Commissione permanente della Camera e modificato dalla I Commissione permanente del Senato) (con modificazioni) (1640-B);

dalla IV Commissione (Giustizia):

«Immissione nel ruolo del personale della carriera ausiliaria degli autisti del Ministero di grazia e giustizia assunti ai sensi della legge 11 novembre 1982, n. 861» (1804-2026-D);

dalla X Commissione (Trasporti):

«Disposizioni per la difesa della marina mercantile italiana» (2369).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 11 luglio 1985, alle ore 11:

1. — *Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge (ex articolo 69 del regolamento).*

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 21-48-213-446 — Senatori POLLIDORO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; SEVAROLLI ed altri; CROLLALANZA ed altri — Legge-quadro per l'artigianato (Approvata dal Senato) (1791).

OLIVI ed altri — Legge-quadro per l'artigianato (391).

FERRARI MARTE ed altri — Legge-quadro per l'artigianato (714).

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE ed altri — Norme quadro in materia di artigianato e modificazioni alla legge 25 luglio 1956, n. 860, concernente la disciplina delle imprese artigiane (770).

GAROCCHIO ed altri — Legge-quadro per l'artigianato (826).

RIGHI ed altri — Legge-quadro per l'artigianato (1206).

— *Relatore:* Righi.

3. — *Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare:*

TEODORI ed altri — Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sui «fondi neri» dell'IRI e delle società collegate, le responsabilità amministrative e politiche ad esso connesse. (doc. XXII, n. 4).

CASTAGNOLA ed altri — Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sui «fondi neri» dell'IRI e delle

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

consociate Italstrade e SCAI. (doc. XXII, n. 7).

BASSANINI ed altri — Istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla costituzione e sull'utilizzazione di fondi non contabilizzati in bilancio (cosiddetti fondi neri) ad opera dell'IRI e delle società consociate, o di amministratori delle medesime. (doc. XXII, n. 8).

VALENSISE ed altri — Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sulla costituzione presso l'IRI e società collegate di fondi extrabilancio, sulla loro

erogazione e sulle connesse responsabilità amministrative e politiche.

— *Relatore*: Carrus.

La seduta termina alle 20,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 23.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PERUGINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono state diramate agli uffici provinciali del lavoro direttive per l'applicazione della legge 19 dicembre 1984, numero 863, recante misure urgenti a sostegno e incremento dei livelli occupazionali. Si rileva dalla stampa che l'Ordine nazionale dei consulenti del lavoro ha predisposto e presentato un progetto per la occupazione di 4.800 giovani in tutta Italia negli studi professionali dei consulenti del lavoro;

se la notizia risponde al vero in che misura tale iniziativa investe anche la Calabria. (5-01843)

CODRIGNANI E BASSANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in seguito all'uccisione nella caserma dei carabinieri di Alfedena (L'Aquila) di Dario Zampi, diciottenne, e al ferimento gravissimo di Nicola Meschino, di 21 anni, entrambi in visita, a quanto è dato sapere, all'amico carabiniere Giorgio Montagnoli dalla cui mitraglietta M 12 sarebbero partiti i colpi -:

quale sia stata la dinamica del fatto;

come mai nella sera in cui è avvenuto il fatto vi fosse un solo carabiniere di guardia;

perché la notizia è stata data con ritardo. (5-01844)

DARDINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere

quale giudizio il Governo esprime sulla situazione della presenza IMEG in Garfagnana (Lucca) e quali impegni intende assumere per assicurare la permanenza della presenza pubblica in Garfagnana nel comparto del marmo, e quali siano i programmi per garantire un ruolo positivo e di sviluppo nella estrazione, trasformazione e commercializzazione del marmo della zona. (5-01845)

TAGLIABUE, PALOPOLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI E BENEVELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che con l'approvazione della legge numero 207 del 1985 e prima con il decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983 si sono posti in essere momenti normativi e legislativi importanti riguardanti il personale del servizio sanitario nazionale -:

a) se è a conoscenza che in diverse realtà del paese gli ex medici condotti hanno impugnato dinanzi al TAR quelle norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983 loro riguardanti e in particolare la normativa riferita all'orario di lavoro da espletare al pari di tutti i dipendenti del servizio sanitario nazionale;

b) se è a conoscenza che in forza dei ricorsi inoltrati al TAR e in attesa del pronunciamento dell'organo amministrativo, si verificano difficoltà all'espletamento del servizio da parte di ex medici condotti, mentre le unità sanitarie locali devono corrispondere quanto stabilito dal contratto di lavoro per i dipendenti del servizio sanitario nazionale;

c) quali interventi si intendono con urgenza assumere per superare tale anomala situazione che determina gravi disfunzioni sul funzionamento dei servizi sanitari, gravi disagi per i cittadini e costi finanziari per le unità sanitarie locali interessate, nonché per rimuovere gli ostacoli giuridici che impediscono una normalizzazione dei rapporti sulla base dei contenuti del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983. (5-01846)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

MATTEOLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

se è vero che il signor Bigoni Arturo titolare di un piccolo bar a Calambrone (Livorno) sorto grazie ad una concessione demaniale marittima revocata da tempo, nonostante ripetuti solleciti continua ad occupare il suolo bloccando di fatto i lavori della darsena Toscana soprattutto per quanto riguarda il raccordo ferroviario;

se è vero che il concessionario di cui sopra gode della protezione del console della Compagnia lavoratori portuali di Livorno;

anche in considerazione delle polemiche che investono da tempo la darsena Toscana per una serie di concomitanze che ne fanno ritardare la conclusione dei lavori, se ritenga di dover intervenire per verificare se gli uffici preposti hanno ottemperato alla normativa vigente e soprattutto per verificare se l'incredibile e per certi aspetti ridicola vicenda, si è verificata grazie a coperture politiche rilasciate da coloro che si ritengono padroni del porto e quindi del litorale livornese. (5-01847)

PASTORE E TORELLI. — *Ai Ministri per l'ecologia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

i criteri adottati dal Governo nel predisporre l'elenco dei distributori di carburanti che potranno, a decorrere dal 15 luglio prossimo, fornire benzina senza piombo;

le ragioni per le quali in tutta la Liguria (regione a prevalente economia turistica, con elevato flusso di autovetture provenienti dalla Germania occidentale, dall'Austria e dalla Svizzera e quindi potenzialmente alimentate da benzina priva di piombo) non è stata programmata l'installazione di nessun distributore di carburante in grado di fornire benzina « pulita ». (5-01848)

GIOVAGNOLI SPOSETTI, COLOMBINI E PALOPOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — in relazione al commissariamento dell'assemblea generale delle 20 USL di Roma disposto dal CORECO, a causa del mancato esame dei bilanci preventivi per il 1985 —:

se è a conoscenza del fatto che la Giunta della regione Lazio ha ripartito il fondo sanitario tra le USL della regione solo il 23 aprile, a 7 giorni dalla scadenza dell'esercizio provvisorio e un mese dopo lo scioglimento del consiglio comunale di Roma, nonostante che la deliberazione del CIPE, che ha ripartito il fondo sanitario nazionale alle regioni, sia stata adottata nel dicembre 1984;

se risulta al ministro che l'assemblea generale convocata per l'esame dei bilanci non ha potuto procedere all'approvazione degli stessi per una richiesta formale del gruppo consiliare della DC che esigeva che i bilanci fossero prima esaminati dalla commissione consiliare competente già scaduta, e che, da ultimo, il segretario generale del comune di Roma, alla richiesta del sindaco di convocare il nuovo consiglio comunale in veste di assemblea generale delle USL per provvedere all'approvazione dei bilanci della sanità romana 1985, ha espresso parere negativo sostenendo che ciò non può avvenire prima della elezione del sindaco e della giunta;

se a suo tempo sono stati assunti interventi, e quali, per sollecitare la regione Lazio alla tempestiva ripartizione dei fondi;

se ritenga che l'inammissibile comportamento della regione abbia costituito una grave sottrazione di fondamentali competenze amministrative all'ente locale e gravi conseguenze per la corretta gestione dei servizi sanitari;

se ritenga giuridicamente corretta l'interpretazione ostensiva del segretario generale del comune di Roma alla convocazione dell'assemblea generale;

se e quali iniziative intende assumere in merito all'intera vicenda. (5-01849)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

BOTTARI, VIOLANTE, MACIS, PEDRAZZI CIPOLLA E GRANATI CARUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nel carcere di Catania il detenuto Cesare Tamburino è stato bruciato vivo nella propria cella;

già in precedenza il Tamburino aveva subito delle violente percosse da parte di alcuni detenuti identificati dallo stesso Tamburino e, tramite il proprio padre, denunciati al direttore della casa circondariale, dottor Chimenti —:

perché le notizie riguardanti Cesare Tamburino siano state rese pubbliche solo dopo una settimana;

se siano stati individuati i responsabili dell'atto criminale;

per quale motivo il Tamburino, dopo il pestaggio, non è stato sistemato in cella da solo;

se il detenuto presente dentro la cella con il Tamburino risulti fra i quattro detenuti autori del pestaggio;

se sia stata avviata un'indagine per accertare eventuali responsabilità del personale del carcere;

quanti siano attualmente i detenuti rinchiusi a Catania e se è vero che alcune celle ospiterebbero anche 17 persone;

quali iniziative concrete si intendano adottare per impedire che possano verificarsi altri tragici episodi. (5-01850)

NAPOLITANO E SARTI ARMANDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

malgrado gli incisivi interventi legislativi di questi due ultimi anni, tesi ad accrescere la trasparenza e la correttezza di funzionamento del mercato mobiliare, favorendo anche le possibilità di ricapitalizzazione delle imprese e, di conseguenza, l'occupazione;

tali innovazioni sono state introdotte dalla legge n. 72 del 1983 (« Visentini

bis »), concernente la rivalutazione monetaria dei beni e del capitale delle imprese, dalla legge n. 77 del 1983, che ha istituito i fondi comuni di investimento mobiliare di diritto italiano e dettata una articolata disciplina delle sollecitazioni del pubblico risparmio, dalla legge n. 281 del 1985, recante disposizioni sull'identificazione dei soci nelle società quotate in borsa e delle banche, nonché profonde modifiche nell'assetto, nell'autonomia e nella capacità di intervento della Consob;

malgrado tutto ciò si è verificata, in pochi giorni ed al di fuori del rispetto dei principi di trasparenza, la più rilevante operazione di « rastrellamento » di azioni finalizzate al controllo di una società quale la Bi-Invest, capogruppo di un grande e diversificato conglomerato di imprese industriali, finanziarie ed assicurative;

tutto ciò è avvenuto senza tenere nel debito conto le esigenze di informazione delle migliaia di risparmiatori coinvolti nell'operazione —:

quali siano le valutazioni del ministro sull'attuata operazione di « scalata »;

coome e quando la Consob ha avvertito il determinarsi di tale anomala situazione, intervenendo con un provvedimento di elevazioni al 100 per cento delle garanzie relative alla trattazione dei titoli Bi-Invest;

come sia concepibile il consorso anche di una presenza pubblica in un così lampante caso di incrocio azionario;

quali misure il Governo intende assumere per introdurre finalmente anche nel nostro paese un'appropriata e necessaria disciplina delle OPA (offerte pubbliche di acquisto). (5-01851)

TAGLIABUE, SANTINI, TESINI, GUERZONI, PALOPOLI, MONTANARI FORNARI, ANTONI, GUALANDI, PIRO, AMADEI FERRETTI, AULETA, BENEVELLI, CALONACI, CECI BONIFAZI, GELLI, GIOVA-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

GNOLI SPOSETTI, MAINARDI FAVA, PASTORE, TRABACCHI E DI GIOVANNI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere - premesso che

alla VI Commissione della Camera è in discussione un provvedimento che propone la esclusione delle unità sanitarie locali dalla assoggettabilità alla imposta sul reddito delle persone giuridiche, all'imposta e al valore aggiunto per l'attività istituzionale di loro competenza;

gli amministratori delle USL, nonché i sindaci dei comuni delle associazioni ricevono dalla amministrazione finanziaria « uffici imposte dirette » ingiunzioni di pagamento;

nell'assemblea promossa dall'ANCI sanità svoltasi nei giorni 28-29 giugno 1985 gli amministratori hanno sottolineato l'esigenza di una rapida approvazione del provvedimento di legge citato onde evitare situazioni insostenibili comportanti anche implicazioni penali, alla luce di recenti iniziative della amministrazione finanziaria -:

se il Governo, nelle more della approvazione del provvedimento di legge, non ritenga opportuno che gli uffici finanziari periferici soprassedano ad iniziative nei confronti delle USL e dei comuni.

(5-01852)

PALMINI LATTANZI, RIDI, MARTELLOTTI, DIGNANI GRIMALDI, AMADEI FERRETTI, GUERRINI, IANNI E BARCA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

la stampa ha dato notizie allarmanti circa le decisioni assunte dalla direzione delle ferrovie dello Stato di attuare un massiccio programma di tagli, di slittamenti di piani di intervento e di emarginazione di linee ferroviarie;

la direzione delle ferrovie dello Stato sembra aver predisposto un progetto secondo il quale la quasi totalità degli

stanziamenti per il rifinanziamento del piano integrativo ferroviario, sarebbe concentrata su alcune linee definite « essenziali »;

tale orientamento, se risultasse confermato ed attuato, significherebbe il taglio e l'abbandono di gran parte delle linee ferroviarie italiane, con grave pregiudizio per scelte strategiche nazionali e regionali;

nell'elenco delle linee ferroviarie per le quali gli stanziamenti sono stati ridimensionati, rinviati o annullati risulta la linea Albacina-Civitanova nel quadro di una situazione di abbandono ben più ampia del complesso delle linee marchigiane;

tali linee hanno svolto nel passato un ruolo importante e risultano decisive per realizzare migliori ed efficienti collegamenti tra le regioni centrali;

tali linee sono considerate essenziali e dunque da potenziare e rafforzare, nel quadro della politica economica e sociale di intere zone montane o interne e di riequilibrio territoriale;

ogni ipotesi di sviluppo e di riequilibrio non può prescindere da una coerente e rigorosa politica delle infrastrutture e dei trasporti -:

se corrispondono a verità questi gravi orientamenti della direzione delle ferrovie dello Stato;

se nella fase attuale di avanzata discussione ed elaborazione del piano generale dei trasporti, esiste una coerenza con le scelte già ricordate della direzione delle ferrovie dello Stato;

quali iniziative intende adottare, ed in quali tempi, per fare chiarezza su operazioni così negative ed assunte al di fuori di ogni discussione e decisione del Parlamento e delle regioni;

quale reale e concreto ruolo intende svolgere in collaborazione con la regione per rendere operativo un sistema integrato di trasporti a partire dal potenziamento ed ammodernamento delle linee esistenti.

(5-01853)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

VIOLANTE, MACIS, PALOPOLI E GUALLANDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che da notizie stampa il numero di tossicodipendenti deceduti per *overdose* nei primi sei mesi del 1985 risulterebbe in diminuzione, mentre sarebbero aumentati i tossicodipendenti arrestati (600 circa a marzo e più di 500 in giugno) —:

quale sia il numero dei detenuti tossicodipendenti deceduti nei primi sei mesi del 1985;

quanti siano gli arrestati per droga (spacciatori e tossicodipendenti) dal gennaio al giugno 1985, suddivisi per mese e con l'indicazione dei relativi capi di imputazione. (5-01854)

GIOVAGNOLI SPOSETTI, PALOPOLI E PASTORE. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del grave malessere, causato da sostanze diserbanti, che ha colto l'operaio delle ferrovie Andrea Talucci mentre tagliava l'erba lungo il binario al trentasettesimo chilometro della linea ferroviaria Attigliano-Viterbo;

se sono a conoscenza del fatto che alla richiesta di informazioni sulle sostanze usate, da parte dei sanitari dell'ospedale di Viterbo, i responsabili dell'impianto ferroviario, presso il quale lavora l'operaio, hanno dichiarato di non saperne nulla;

come è possibile che sostanze diserbanti, altamente rischiose, siano distribuite ed utilizzate senza che se ne conosca la natura, il grado di pericolosità e senza garantire le necessarie informazioni neanche al personale che per le sue mansioni può venirne a contatto;

quali sono le sostanze diserbanti utilizzate dalle ferrovie dello Stato e quali criteri di sicurezza vengono prescritti per il loro impiego;

quali interventi intendono assumere per accertare le responsabilità dell'incidente che si è verificato;

se e quali misure intendono adottare per una utilizzazione corretta dei preparati in questione e per una adeguata informazione al personale che usa o viene a contatto con essi e per garantire i controlli necessari al fine di tutelare la salute dei lavoratori addetti e dei cittadini che possono venire a contatto con le zone contaminate. (5-01855)

ALBORGHETTI, TRIVA, SANNELLA E ANGELINI VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

la cooperativa «CO.LA.SIDER.TA» di Taranto, è assegnataria di finanziamenti CECA (IX Programma, seconda parte) per un importo pari a lire 10.713.000.000 dei quali lire 9.760.112.368 restituibili in 15 anni e la restante parte lire 952.887.632 restituibile in 20 anni;

il mutuo è destinato a lavoratori siderurgici (Italsider) per il finanziamento del 75 per cento del costo presuntivo di 152 alloggi;

il reddito medio di questi lavoratori si colloca nella fascia compresa tra i 18 e i 23 milioni;

la restituzione del mutuo in 15 anni, sia pure a tassi di interesse assolutamente convenienti, assorbirebbe circa il 50 per cento del salario, essendo i ratei di circa 750.000 lire al mese;

forse per tali ragioni, l'Italia è tra i paesi europei che meno utilizza tali fondi messi a disposizione dalla CECA;

Taranto è tra le prime città italiane ad alta tensione abitativa, per cui rinunciare alla possibilità di realizzare 152 alloggi rappresenterebbe un notevole danno economico e sociale —:

se intendono intervenire presso le autorità di governo della Comunità economica europea affinché i tempi di ammortamento dei mutui per i lavoratori dipendenti, siano portati da 15 a 20 anni;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

se, comunque, si ritiene di garantire anche attraverso iniziative nazionali che i ratei di ammortamento dei mutui per la realizzazione della prima casa (anche per i mutui CECA) non superino il 20 per cento della retribuzione salariale. (5-01856)

RUSSO RAFFAELE, GRIPPO, MENSORIO E VISCARDI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della marina mercantile.* — Per sapere - in relazione alle voci diffuse dalla stampa relative a trattative in corso tra il commissario della flotta Lauro ed armatori italia-

ni e stranieri per la vendita in blocco delle navi costituenti la flotta Lauro;

quali provvedimenti intendano adottare perché:

la eventuale vendita avvenga nella massima trasparenza, con difesa dei livelli occupazionali, mantenendo a Napoli la direzione operativa della flotta stessa;

cessi al più presto una gestione commissariale quanto meno discutibile, la cui prosecuzione nel tempo comporterebbe certamente la vanificazione di tutto l'intervento pubblico fin oggi spiegato con l'applicazione della « legge Prodi ».

(5-01857)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FACCHETTI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

come intenda atteggiarsi il Governo in merito al gravissimo problema del disavanzo INPS, dato che dopo la « scoperta » di un « buco » di 3.900 miliardi a fine 1984, e la previsione di un disavanzo aggiuntivo di 6.000 miliardi previsto per il 1985, si è recentemente appreso che tale disavanzo sarà dell'ordine di almeno 9.000 miliardi;

quali sono le ragioni addotte dall'INPS a spiegazione di questo stato di cose;

quali provvedimenti si intendano assumere per rimediare ai guasti provocati da una gestione che appare chiaramente inadeguata ai compiti che le sono affidati. (4-10363)

PUJIA, BOSCO BRUNO E NAPOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

da lungo tempo è interrotta la corsia sud della autostrada Salerno-Reggio Calabria nel tratto compreso tra le uscite di Rogliano ed Altilia-Grimaldi;

nella corsia nord dello stesso tratto vengono segnalati rallentamenti degli automezzi;

la stagione estiva è già inoltrata e il traffico autostradale si intensificherà ulteriormente con disagi per i turisti che volessero raggiungere la Calabria —:

quali iniziative ha intenzione di assumere con urgenza al fine di ristabilire il normale traffico autostradale. (4-10364)

FLORINO, ABBATANGELO E MAZZONE. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che

nei primi giorni del mese di luglio, quando villeggianti e turisti avevano già cominciato la loro stagione balneare nei comuni di Formia e Gaeta è scattato il divieto di fare uso dell'acqua per la presenza nella stessa di consistenti quantitativi di « fenolo », un composto chimico velenoso utilizzato in varie lavorazioni industriali;

l'inquietante interrogativo sulle cause e natura del fenomeno per la presenza di « fenolo » nell'acqua, che ha generato allarme e forti preoccupazioni, ripropone di nuovo il problema della sorveglianza per tutti gli accessi alle sorgenti —:

quali iniziative intendono adottare nei confronti delle autorità pubbliche per il ritardo nell'avvertire tempestivamente la popolazione, per la mancata fornitura di acqua potabile con autobotti;

se nel comportamento delle autorità preposte alla salute siano da ravvisare reati da perseguire penalmente;

se intendono promuovere un'inchiesta per accertare eventuali atti dolosi nella vicenda che, nata ad inizio della stagione estiva, compromette il turismo nelle due cittadine di Formia e Gaeta. (4-10365)

RABINO, CARLOTTO E PELLIZZARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per chiedere quali iniziative soprattutto di carattere normativo intenda intraprendere al fine di addivenire ad una chiara ed efficace regolamentazione in tema di coadiuvanti da utilizzare nella frigo-conservazione per garantire, da una parte il buon risultato economico nella conservazione delle mele e dall'altra la salute stessa del consumatore. Il tutto con particolare riferimento alla legislazione che concerne l'impiego dei principi attivi per la prevenzione del riscaldo consistente in un decreto che tollerava un residuo di « etossichina » fino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

a 3 PPM sino al 4 dicembre 1984 e di 1,5 PPM dopo tale data; a fronte di ciò la maggior parte delle mele sono state commercializzate tra dicembre 1984 e maggio 1985 ma il loro lavaggio era stato effettuato dopo un mese dalla raccolta e cioè nel mese di ottobre 1984 attenendosi così alle norme del precedente decreto. Si segnalano inoltre che a fronte di controllati e precisi dosaggi di «etossichina» variabili dai 70 agli 80 GR/HL (cioè poco più della metà della dose consigliata) sono stati ottenuti risultati sanitari più che soddisfacenti ed anche i controlli sui residui, effettuati nelle province di Asti e di Savona, hanno evidenziato livelli assai al di sotto degli attuali limiti legali.

(4-10366)

ABBATANGELO, FLORINO E MAZZONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che nel periodo estivo si aprono i centri di ritiro gestiti dall'AIMA i quali provvedono al macero di tonnellate di frutta o pomodoro in eccesso -:

se sia il caso di un rapido ed efficace intervento di verifica e di controllo per appurare:

a) se risponde al vero che in detti centri si operi al di fuori della legge;

b) che i mezzi recanti i prodotti da macerare sono alterati nel peso e qualche volta grazie alla cronica mancanza di controllo vengono pesati due volte;

c) che grazie a tutti questi espedienti i produttori preferiscono portare i prodotti al macero ricavandone lire 550 al chilogrammo anziché venderli alle industrie conserviere che ne pagherebbero 600;

d) se alla luce di quanto esposto il ministro voglia intervenire per bloccare questa speculazione che ogni anno si ripeterebbe con il silenzio colpevole degli organi preposti al controllo;

e) che cosa si intende fare con urgenza a favore degli industriali conservieri i quali si troverebbero nella neces-

sità di licenziare personale stagionale, essendo gli stessi privi di materia prima per iniziare la lavorazione (4-10367)

ABBATANGELO, FLORINO E MAZZONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere che cosa si intende fare per impedire uno sconcio avvenuto in Pignataro Maggiore (Caserta) da parte della locale amministrazione comunale, la quale invece di interessarsi ai grossi ed autentici problemi di quella città preferisce mettere a segno un colpo demagogico, senza che i cittadini ne possano trarre un, benché minimo beneficio. Infatti la locale civica amministrazione intende appaltare per 176 milioni la messa in opera per la illuminazione del locale stadio di calcio. Tutto ciò sarebbe altamente meritorio se in ordine a tale stadio non esistessero deficienze di strutture sia a livello di terreno di gioco e sia come impianti, e se sul locale campo di calcio non alloggiassero interi nuclei familiari di terremotati dal novembre del 1980, e se la illuminazione di Pignataro Maggiore rispondesse a un minimo di criterio e di funzionalità.

(4-10368)

PERNICE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che

con circolare n. 10 del 14 aprile 1984 il direttore generale ha disposto il passaggio degli operatori di esercizio (IV livello) dal ruolo ULA a quello UP e viceversa, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 101 del 1979;

ciò apporterà notevoli vantaggi al personale interessato ed alla amministrazione per la conseguenziale eliminazione, anche se non totale, del deleterio fenomeno del pendolarismo -:

se ritenga opportuno che tale passaggio venga esteso anche agli operatori specializzati di esercizio (V livello), tenuto conto delle attese vivissime presenti in tal senso nella categoria. (4-10369)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

FORNER, PARIGI E FRANCHI FRANCO. — *Ai Ministri della difesa e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

nello scorso inverno mani ignote e turpi hanno lordato il monumento della Vittoria nella piazza di Bolzano;

di tale fatto è stato dato ampio risalto nella stampa;

sono stati informati sia il commissario di Governo, il sindaco di Bolzano e la sovrintendenza ai monumenti di Verona, competente alla manutenzione e custodia dei monumenti di Bolzano per legge;

a tutt'oggi nulla è stato fatto;

non si sa se indagini di ordine penale siano state espletate nei confronti degli autori dell'ignobile vilipendio;

si ravvisa nel comportamento del commissario di Governo, del sindaco di Bolzano, del sovrintendente ai monumenti di Verona, il reato di omissione di atti d'ufficio —:

quali interventi si intendano adottare per porre fine allo sconcio denunciato ed altresì quali azioni intendono proporre nei confronti delle sunnominate autorità gravemente carenti nei loro obblighi e se intendano informare dei fatti denunciati la competente procura della Repubblica. (4-10370)

FACCHETTI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che ancora una volta il gruppo Savio, facente capo all'ENI, ha presentato un bilancio, quello relativo al 1984, con un deficit di 145 miliardi rispetto ad un fatturato di 191 miliardi. Tale deficit fa seguito ai 108 miliardi di perdita del 1983, ai 73 del 1982 ai 28 per ciascun esercizio del 1980 e 1981. Le perdite del gruppo assommano pertanto a 382 miliardi in cinque anni, mentre il settore meccanotessile —, sul ver-

sante privato — presenta una situazione di redditività e di sviluppo che trova difficoltà, non nel mercato, ma proprio nelle distorsioni di mercato provocate dalla politica di aiuti pubblici dati al settore concorrente, facente capo al sistema delle partecipazioni statali;

se a questo punto ritengano di abbandonare le ipotesi di rilancio del gruppo previste — sempre a spese dell'aiuto pubblico — nel cosiddetto piano Ciatti predisposto dall'ENI;

come possono essere ritenute compatibili con il faticoso ma indubbio sforzo di ripresa dell'ENI situazioni per cui ogni dipendente del gruppo Savio costa alla comunità dai 40 ai 50 milioni l'anno;

se si ritenga di avviare una seria azione di risanamento basata su una integrazione tra pubblico e privato nel settore meccanotessile, agendo inoltre con tutti gli strumenti possibili per risolvere i problemi economico-sociali indotti dalla crisi Savio. (4-10371)

SAMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi che ritardano la definizione da parte della Direzione generale degli istituti di previdenza della pratica di trattamento di quiescenza, che reca il n. 2758505 di posizione, del signor Dardano Ettore Aurelio e germani eredi di Martino Roberto abitanti a Catanzaro vico Paerio n. 1. (4-10372)

SAMA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza della decisione assunta, in questi giorni, dalla società Ausidet, e comunicata nel corso di un incontro alle organizzazioni sindacali e al consiglio di fabbrica, di voler procedere al licenziamento di oltre cento unità lavorative nello stabilimento di Crotona (Catanzaro), corrispondente a più del 10 per cento dell'attuale organico;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

se è a conoscenza delle reazioni che una tale decisione ha già suscitato tra i lavoratori, che hanno dato luogo alle prime iniziative di lotte (scioperi, manifestazioni, ecc.) e tra le popolazioni giustamente preoccupate delle ripercussioni che un tale provvedimento avrebbe sulla situazione economica e sociale, non soltanto dei diretti interessati, ma della città e dell'intero comprensorio;

se giudica tale decisione non soltanto grave e assurda dal momento che avviene in uno stabilimento che ha visto già in questi anni una riduzione continua degli addetti e in una zona già duramente provata dalla crisi a seguito della chiusura di numerose aziende, ma anche provocatoria alla luce di quanto sta oggi accadendo nel gruppo Montedison in seguito alle recenti operazioni portate avanti dal suo presidente;

se ritenga, infine, necessario intervenire con la convocazione urgente delle parti, così come già chiesto dalle organizzazioni sindacali e dal consiglio di fabbrica, in modo da bloccare la procedura dei licenziamenti e pervenire ad una adeguata e idonea soluzione e comunque quali iniziative intende assumere in relazione alla vertenza in atto. (4-10373)

COLONI E REBULLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che in seguito a vertenze dei poligrafici e dei giornalisti il *Piccolo* già da tempo è in edicola saltuariamente ed in formato ridotto con disagio per l'opinione pubblica specie dell'area giuliana —

se intendono promuovere un'iniziativa per la ripresa delle trattative in sede ministeriale che ponga, nel rispetto delle parti, fine alla vertenza ed assicuri la regolare uscita del quotidiano.

(4-10374)

FELISETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il Presidente del Consiglio dei ministri il 19 luglio 1984 impartì disposizioni per la attuazione della legge 10 luglio 1984, numero 301 indicando il mese di ottobre 1984 per la convocazione dei consigli di amministrazione, affinché la nomina di primo dirigente potesse aver luogo dal primo novembre 1984 —:

se sia stato espletato lo scrutinio per merito comparativo per il conferimento della qualifica di primo dirigente;

quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere per sanare l'ingiusta sperequazione fra i funzionari di cancelleria del Ministero di grazia e giustizia e i funzionari di altri Ministeri in ordine alla decorrenza giuridica ed economica. (4-10375)

FITTANTE E VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono fondate le notizie di stampa secondo le quali l'organizzazione mafiosa colpita con i recenti arresti eseguiti a Roma, ha tentato di influire sugli organi preposti al fine di accelerare il trasferimento del dottor Saverio Mannino, Presidente della Corte d'assise di Palmi;

nell'ipotesi affermativa, attraverso quali canali sono state esercitate le pressioni e se possono rilevarsi responsabilità politiche nella vicenda;

se risulta che gli stessi componenti dell'organizzazione mafiosa, attraverso la società COSVES, hanno tentato di realizzare operazioni immobiliari nel comune di Reggio Calabria alle quali, secondo voci insistentemente circolate, erano interessati settori dei partiti politici di Governo. (4-10376)

BADESI POLVERINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

viene segnalato dal sindaco di Cantù (Como) che l'amministrazione provinciale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

di Como, che si sobbarcava l'onere delle spese relative alla istruzione degli audiolesi e ipovedenti in età scolare, con l'ultimo anno scolastico si è dichiarata incompetente a espletare tale servizio e ha concesso un contributo pari soltanto al 50 per cento del servizio stesso;

malgrado la mancanza di stanziamenti al riguardo e malgrado le estreme difficoltà in cui versa il bilancio comunale, il comune ha concesso comunque un contributo straordinario a favore dell'Associazione famiglie audiolesi e a favore dell'Associazione famiglie ipovedenti-non vedenti e infine un contributo ulteriore a una famiglia in condizioni di disagio finanziario per consentire alla figlia ipovedente di completare l'anno scolastico;

in analoga difficoltà si trovano anche altri comuni della provincia di Como (come già è emerso dalle notizie apparse sui quotidiani locali a partire dagli inizi del corrente anno) e presumibilmente, molti comuni italiani in generale -:

se e con quali mezzi intenda intervenire in una materia così delicata e di grande rilevanza sociale, che richiede anzitutto di essere regolata da una normativa chiara e precisa perché si possa garantire veramente il diritto allo studio anche ai giovani portatori di *handicap*.

(4-10377)

GORLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se sia stata avviata l'indagine sulla situazione del patrimonio immobiliare destinato a sede di uffici e servizi dello Stato o avente caratteristiche storico-monumentali, di cui all'articolo 3, primo comma, della legge 7 marzo 1985, n. 99, recante « interventi in materia di opere pubbliche »;

quali siano le procedure condotte o previste in ordine della realizzazione di detta indagine, per l'esecuzione della quale è prevista una spesa di lire 3 miliardi, a' sensi dello stesso articolo 3, secondo comma;

e, qualora l'indagine venga effettuata mediante affidamento a enti esterni al Ministero, quali siano le procedure adottate o previste per detto affidamento.

(4-10378)

DARDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

nella galleria detta « Foro di S. Giuliano », che congiunge le province di Lucca e Pisa tramite la SS n. 12 dell'Abetone e del Brennero, deviazione lucchese, nei momenti di maggiore traffico si forma una nube stagnante di gas di scarico degli autoveicoli, con grave pregiudizio per coloro che transitano con cicli e motocicli, ma anche per gli automobilisti;

l'impianto di smaltimento dei gas di scarico non è assolutamente adeguato a smaltire i gas stessi - quali provvedimenti intende prendere nei confronti dell'ANAS perché provveda al più presto a rimuovere tale grave inconveniente.

(4-10379)

AULETA, BELLOCCHIO, ANTONI E UMIDI SALA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che

si va manifestando sempre più un difforme e vario comportamento degli uffici IVA relativamente all'applicazione congiunta dell'ultimo comma dell'articolo 58 e delle circostanze attenuanti ed esimenti di cui all'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, soprattutto per le violazioni di cui all'articolo 44 dello stesso decreto -:

se ritiene utile e necessario che vi sia, da parte degli uffici, una interpretazione univoca delle norme di cui sopra e se ciò non sia più agevole ottenerlo mediante una pronuncia esplicita, anche attraverso circolari.

(4-10380)

MELELEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri per la funzione pubblica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che non è stato ancora espletato, per il ruolo delle can-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

cellerie giudiziarie, lo scrutinio per merito comparativo, previsto dalla legge 10 luglio 1984, n. 301, per la nomina a primo dirigente, né a tutt'oggi si è proceduto ad alcuna revisione di quegli scrutini (per il conferimento retroattivo della qualifica di direttore aggiunto di cancelleria) dallo stesso Ministro di grazia e giustizia indicati come preliminari all'espletamento dello scrutinio per primo dirigente;

il ministro per la funzione pubblica con circolare del 19 luglio 1984 aveva fissato come termine per il completamento delle operazioni di scrutinio la data del 31 ottobre 1984, allo scopo di consentire che presso tutte le amministrazioni statali le nomine dirigenziali potessero decorrere in modo uniforme dal 1° novembre 1984;

tale termine risulta essere stato rispettato dalla stragrande maggioranza delle amministrazioni statali -:

quali iniziative si intendono prendere perché cessi questo atteggiamento che danneggia gravemente gli interessi dei destinatari della legge n. 301 citata.

(4-10381)

BADESI POLVERINI, POLESELLO, BIANCHI BERETTA, FAGNI, BOSI RAMOTTI, FERRI E MINOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

a sostegno della campagna di alfabetizzazione, promossa dal Governo del Nicaragua tra grandi difficoltà, gli organismi nazionali del Movimento Laici per l'America Latina, l'ARCI e le ACLI, con la adesione di numerose organizzazioni fra cui l'Alto commissariato ONU per i rifugiati, il Comitato italiano UNICEF, la Federazione Chiese Evangeliche d'Italia, la Pax Christi hanno promosso l'iniziativa « Mi dai una penna? Voglio imparare a scrivere »;

le organizzazioni che si sono fatte promotrici dell'iniziativa in Friuli si sono rivolte al provveditore agli studi della

provincia di Udine, dottor Camillo Imbriani, perché autorizzasse la raccolta nelle scuole udinesi di penne, matite, quaderni: un materiale che il Nicaragua deve importare dall'estero a prezzi assai elevati;

la raccolta, oltre a costituire una risposta positiva all'appello del governo nicaraguense, era anche un'occasione preziosa di educazione degli alunni alla solidarietà internazionale;

il provveditore di Udine non ha dato alcuna risposta alla richiesta di autorizzazione, benché ripetutamente sollecitato a farlo, mentre ha accolto con prontezza la richiesta dell'Ente nazionale protezione animali disponendo con circolare la raccolta di pane raffermo per cani randagi -:

come si sono regolati su questa iniziativa i vari provveditorati;

più in generale se ritiene accettabile che i provveditorati dispongano di una discrezionalità così ampia da consentire, senza giustificati motivi, l'esclusione di alcune iniziative e l'accoglimento di altre;

se ritiene necessario intervenire per conoscere le ragioni che hanno indotto il dottor Imbriani a considerare utile ai fini educativi il coinvolgimento degli alunni su un problema, che pure condividiamo pienamente, come quello del rispetto della natura e degli animali, ma non su quello dei diritti umani come quello dell'alfabetizzazione e della solidarietà internazionale.

(4-10382)

PETRUCCIOLI E GABBUZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

il generale Umberto Cappuzzo, già capo di stato maggiore dell'esercito, con recente provvedimento del Consiglio dei ministri, è stato nominato capo della delegazione italiana presso la Commissione permanente per il disarmo bilanciato, (M.B.F.R.) a Vienna;

la notizia ha suscitato rimostranze nel personale diplomatico ed interrogativi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

circa il significato più generale di tale provvedimento -:

se, pur avendo presente la preparazione tecnica e la utilità di avvalersi delle specifiche qualità del generale Cappuzzo, tale nomina è stata adottata avendo presenti le necessarie specifiche competenze diplomatiche-negoziali, richieste per la guida di tale delegazione;

se fa parte di un orientamento generale del Governo avvalersi per i capi delegazione di personalità non provenienti dalla specifica carriera diplomatica. (4-10383)

GABBUGGIANI, PETRUCCIOLI E BELLOCCHIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che nel rispondere ad una precedente interrogazione con risposta scritta dell'aprile 1985, n. 4-09140, il Ministro degli affari esteri in data 20 giugno 1985 confermava la nomina ad ambasciatore d'Italia in Zimbabwe del dottor Ferdinando Mor, già console generale a Ginevra durante la detenzione svizzera di Licio Gelli;

si chiedeva in quella interrogazione, fra l'altro, in quale modo fosse stata valutata la documentazione acquisita dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2 e la documentazione acquisita presso il tribunale di Firenze riferita dal dottor Mor. Dalla documentazione predetta, infatti, ed in particolare dalle deposizioni rese dal signor Ferrario e dalla trascrizione di una conversazione intercorsa fra Licio Gelli e Silvano Tosi nel carcere di Champ Dollon, emergeva chiaramente - fra l'altro - un interesse di Licio Gelli per una futura nomina ad ambasciatore dell'allora console Mor;

sempre nel rispondere a quella interrogazione il Ministro scriveva: «... e tanto meno esistono controindicazioni di sorta sotto il profilo penale»;

risulta invece che Ferdinando Mor figura tra gli imputati nel procedimento

penale di cui sopra (n. 48/85A RGGI di Firenze) -

come sia stato possibile che il Ministro non sia stato prontamente e correttamente informato circa la posizione giudiziaria del Mor, per sapere in quale modo intenda egli oggi valutare la situazione anche alla luce delle indicazioni della Presidenza del Consiglio dei ministri del 22 novembre 1984 e quali provvedimenti intenda adottare. (4-10384)

GABBUGGIANI, PETRUCCIOLI E BELLOCCHIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se corrisponde a verità la notizia della nomina ad ambasciatore del ministro plenipotenziario di seconda classe Salvatore Saverio Porcari Li Destri;

in caso affermativo in quale modo sono stati valutati i documenti inerenti la posizione di affiliazione alla loggia massonica P2 del Porcari Li Destri, pubblicati nella ampia serie di allegati alla relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2;

i motivi per cui non è stato ritenuto, alla luce di tale documentazione ed in particolare di quelli sequestrati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta presso il Rito Scozzese Antico ed Accettato riconosciuto dal Grande Oriente d'Italia e la scheda massonica intestata al Porcari Li Destri sequestrata dalla Magistratura romana sempre presso il Grande Oriente d'Italia, procedere agli accertamenti necessari sotto il profilo disciplinare e amministrativo in attuazione delle indicazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri emanate il 22 novembre 1984.

Tale documentazione da tempo a conoscenza del Parlamento e del Governo evidenzia - fra l'altro - la pochezza degli elementi a conoscenza dell'allora Ministro degli esteri onorevole Emilio Colombo che nella esposizione avanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta del 21 aprile 1982 ebbe a dichiarare che «per quanto riguarda i funzionari che risulterebbero implicati

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

(e fra questi Porcari Li Destri)... ho ricevuto delle precise lettere di chiarimento della loro posizione... nelle quali si smentisce che vi sia stata un'appartenenza alla loggia massonica ».
(4-10385)

FAGNI, MINOZZI, FERRI, CIAFARDINI E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 luglio 1985, n. 14, sono stati pubblicati i bandi di concorso a cattedre nelle scuole e istituti statali di istruzione secondaria di secondo grado ivi compresi i licei artistici e gli istituti d'arte (ciò vale anche per quanto riguarda la scuola media dell'obbligo: *Gazzetta Ufficiale* n. 13 del 1° luglio 1985);

in allegato vi è la descrizione delle classi di concorso con i titoli di ammissione;

la laurea, come titolo di ammissione, viene ritenuta valida a condizione che il piano di studi seguito abbia compreso corsi biennali o annuali di alcune discipline;

con la liberalizzazione dei piani di studio lo studente può escludere o includere alcuni insegnamenti non previsti da *curricula* tradizionali;

l'essenza di esami sostenuti in alcune discipline costituisce motivo di esclusione dai concorsi -:

se intende sollecitare le università, pur nel rispetto della loro autonomia, affinché, nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato, rendano preliminarmente esplicite ad ogni studente al momento della formulazione del piano di studi, quali possono essere le conseguenze di una liberalizzazione che di fatto costituisce impedimento per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento.
(4-10386)

FAGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

l'insegnante di educazione fisica di ruolo Landini Caterina in Cocchelle. titola-

re della cattedra dell'istituto tecnico geometri A. Vespucci di Livorno è vincitrice di concorso del 1967;

successivamente alla vincita del concorso le fu comunicato che era stata inclusa nella graduatoria ex legge 603;

l'interessata rispose a tale comunicazione indicando la sede e chiedendo, in quanto vincitrice di altro concorso, che le venissero riconosciuti i benefici dell'articolo 3 della legge n. 603 in cui si recita che « Per effetto della retrodatazione di cui al precedente articolo 2 la conferma in ruolo viene retrodatata al 1° ottobre 1966 ai fini giuridici »;

l'interessata non ha mai avuto alcuna risposta alla sua richiesta;

la non soddisfazione della sua richiesta ha determinato una situazione di svantaggio nello sviluppo della carriera -:

se ritiene di dare sollecita risposta alla legittima richiesta dell'insegnante Landini riconoscendole l'applicazione della n. 603 e quindi la retrodatazione della conferma in ruolo ai fini giuridici al 1° ottobre 1966.
(4-10387)

GARAVAGLIA. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere - premesso che:

in alcuni comuni a sistema maggioritario si sta instaurando un comportamento non facilmente interpretabile *ex lege* secondo cui consiglieri delle liste di minoranza si dimettono per dar adito a surroghe;

atteso che si configurerebbe una discriminazione nei confronti della maggioranza, la quale a causa della formazione della lista, non potrebbe mai fruire di surroghe -

come intenda evitare che sia artificialmente alterato il consenso elettorale, garanzia del sistema democratico;

se ritenga utile un atto di indirizzo ai Comitati regionali di controllo.

(4-10388)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

CIOCCI E ANTONELLIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che

nell'anno 1982 a seguito di una violenta grandinata il raccolto dei vigneti di uva da tavola situati nel territorio del comune di Colonna, in provincia di Roma, furono completamente distrutti, ed a causa del mancato reddito molti coltivatori non poterono pagare i contributi agricoli unificati —:

se è a conoscenza che nei giorni scorsi il servizio contributi agricoli unificati ha inviato ai suddetti agricoltori avvisi di pagamento per l'intero importo dei contributi per l'anno 1982 maggiorati degli interessi;

quali iniziative intende adottare affinché in applicazione della legge n. 590 del 1981 i contributi agricoli unificati per l'anno 1982 possano essere rateizzati per 5 anni, considerato che i coltivatori pur non avendo a suo tempo presentato richieste allo SCAU hanno presentato domanda alla regione Lazio per l'ottenimento dei prestiti e contributi. (4-10389)

TREBBI ALOARDI, CODRIGNANI, GARAVAGLIA, FINCATO GRIGOLETTO E BIANCHI BERETTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — considerato che

in Salvador sono state arrestate un gruppo di donne madri di *desaparecidos*;

sono state chiuse 3 sedi di movimenti per la difesa dei diritti umani;

questi fatti rappresentano un'ulteriore violazione dei più elementari diritti umani e un ulteriore aggravamento della già tragica situazione in cui vive il popolo del Salvador e in particolare migliaia di donne salvadoregne —:

esprimendo la più ferma e indignata protesta, quali interventi urgenti intende porre in atto per la sollecita liberazione delle madri arrestate e per la riapertura delle sedi dei movimenti per la difesa dei diritti umani. (4-10390)

CIOCCI. — *Al Ministro per i beni culturali.* — Per conoscere:

lo stato dei lavori di restauro del museo delle navi romane di Nemi e le iniziative che si intendono prendere per ultimarli, considerato che durano ormai da oltre 22 anni;

se ritiene di dover dare disposizioni affinché il museo sia almeno parzialmente riaperto al pubblico al fine di incrementare il turismo nei comuni interessati e di far conoscere un patrimonio di importante valore storico. (4-10391)

PICANO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere se non ritenga opportuno rivedere l'elenco di comuni terremotati della provincia di Frosinone, includendo il comune di Colfelice che ha subito scosse superiori al 6° grado della scala Mercalli, con danni superiori a quelli di paesi vicini, già inclusi tra i beneficiari delle provvidenze previste per le zone terremotate. (4-10392)

PUJIA, RICCIUTI, BOSCO BRUNO, BIANCHINI, SENALDI, BONETTI, REBULLA, SAVIO, ROSSI, RIGHI, CASINI PIER FERDINANDO, PIRO, RUSSO VINCENZO, D'ACQUISTO, RUSSO FERDINANDO, BECCHETTI, BOSCO MANFREDI, PERUGINI, SINESIO, MEMMI E RAVASIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se è al corrente della grave e delicata situazione venutasi a creare nei rapporti tra il consolato italiano di Brisbane, Australia, e la comunità dei connazionali colà residenti;

se risponde a verità che il perdurante atteggiamento di patente ostilità mostrata dai responsabili attuali di tale consolato, e precisamente il console, la direttrice didattica ed il cancelliere, nei confronti di molti singoli esponenti della comunità stessa come verso molte singole associazioni che gli italiani hanno creato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

nel loro seno, stia compromettendo in modo eccessivo le relazioni fra le parti e, di riflesso, anche quelle con le autorità locali;

in particolare se non reputi opportuno procedere ad una generale verifica dell'andamento di detto ufficio consolare, che per molti versi non sembra rispondere in pieno alle esigenze della comunità italiana, ed operare una attenta analisi dei fatti che maggiormente preoccupano, sui quali sarebbe opportuno che venga fornita una circostanziata spiegazione e che si elencano qui di seguito:

1) il costante rifiuto, dimostrato in più occasioni, di accettare od anche solo discutere le concrete proposte organizzative elaborate fin dall'agosto 1984 dalla nuova dirigenza del CO.AS.IT. (Comitato assistenza italiani) locale, miranti a rendere maggiormente efficiente il servizio di assistenza scolastica, da anni assegnato in gestione amministrativa a detto comitato che però non è stato mai messo in grado di assolvere tale compito, sia dal punto di vista meramente organizzativo del lavoro d'ufficio che da quello del pieno controllo delle opportunità di spesa in relazione alle possibilità di bilancio. Queste proposte organizzative risultano essere perfettamente in linea con le direttive delle leggi in materia, in particolar modo con la legge 3 marzo 1971, n. 153 (Iniziativa scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionale da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro congiunti) e con quanto stabilito dalla circolare 15 dicembre 1980, n. 28, DGEAS, ufficio V del Ministero degli affari esteri, che regola le procedure e gli adempimenti, di competenza sia delle rappresentanze diplomatiche e consolari che degli enti che gestiscono le iniziative di cui alla citata legge, necessari per la concessione dei contributi sul capitolo 3577. Se d'altro canto restano inspiegabili le motivazioni che hanno portato a non fornire ai proponenti del CO.AS.IT. nemmeno una risposta a queste proposte, suscita una ancor più inquietante perplessità il fatto che i re-

sponsabili del consolato italiano di Brisbane abbiano invece iniziato in questo campo una sistematica opera di divisione all'interno della comunità, favorendo la nascita di altri comitati scolastici, prima nella città di Darwin (*Northern Territory*), poi in quella di Cairns e, recentemente, anche a Brisbane, avvenimenti che hanno portato ovviamente anche al frazionamento del contributo ministeriale. In particolare, quest'ultimo comitato fatto sorgere a Brisbane non sembra sia stato formato seguendo le normali consuetudini democratiche, dal momento che le cariche interne sono state assegnate e comunicate direttamente dal cancelliere consolare durante la prima riunione tenutasi il giorno 30 aprile 1985 presso i locali del consolato stesso. Si ritiene inoltre che i responsabili del consolato non abbiano valutato attentamente una grave conseguenza di questa loro iniziativa e cioè la confusione ed il disorientamento che la nascita di questo secondo comitato sta causando in seno non solo alla comunità italiana, ma soprattutto presso le autorità scolastiche e politiche australiane le quali, per parte loro, hanno sempre dimostrato invece massima soddisfazione per il lavoro che il CO.AS.IT. sta svolgendo. Infine, con lettera datata 19 giugno 1985, numero di protocollo 1272, il console ha informato il CO.AS.IT. che anche quella parte di contributo ministeriale (10 milioni di lire), assegnato a detto ente per il 1985, non sarebbe stata erogata, adducendo la ragione che i corsi che ne avrebbero fruito non sarebbero conformi alla legge 153/71, senza però fornire delucidazioni su questa presunta difformità, mentre il CO.AS.IT. già da tempo aveva chiesto al reggente consolare, con lettera del 24 aprile 1985, chiarimenti in materia, senza peraltro ricevere risposta;

2) il contraddittorio comportamento tenuto dal console e dal cancelliere in merito al progetto di costituzione di una sede di patronato italiano per assistere e tutelare gli emigrati in materia pensionistica. Infatti, sebbene fosse stato dimostrato fin dall'inizio ed in più occasioni alle assistenti sociali del CO.AS.IT., operanti in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

loco, un favorevolissimo atteggiamento verso l'apertura anche nel Queensland, di una sede di patronato, un improvviso ed inspiegabile cambiamento di tendenza è andato sviluppandosi negli intendimenti dei responsabili consolari, quando peraltro gli accordi presi dal CO.AS.IT. con il patronato INAS-CISL per la costituzione di un tale ufficio erano già diventati operanti. Premesso che non si vede come un patronato, che è un organismo sindacale ed autonomo, abbia bisogno di particolari permessi per operare e che soprattutto la sua funzione è solennemente sancita dalle leggi e dalle regole a loro volta espressione delle idealità democratiche e costituzionali del moderno Stato italiano, riesce decisamente difficile comprendere la natura e le ragioni delle dichiarazioni lartatamente ma chiaramente coercitive verso questa iniziativa, formulate prima telefonicamente dallo stesso console e dal cancelliere del consolato di Brisbane ai rappresentanti dell'ufficio INAS-CISL di Melbourne e poi, telegraficamente, alla Direzione centrale INAS-CISL di Roma;

3) la decisa ostilità verso il progetto per la costruzione di una nuova sede consolare nell'ambito dell'*Italo-Australian Centre*, il circolo italiano più importante e più grande dello Stato del Queensland. Per questa sede fu stipulato, tramite il reggente consolare in carica l'8 dicembre 1983, un regolare contratto di locazione con il Ministero degli affari esteri ma, a causa dell'opposizione del reggente consolare successivo (il quale attualmente riveste l'ufficio di cancelliere), tale accordo è rimasto in sospeso, nonostante che l'associazione di cui sopra abbia speso fino ad oggi circa 62 milioni di lire per l'avvio dei lavori;

4) l'inspiegabile mancata consegna, nel giorno del 2 giugno 1985, di onorificenze al merito della Repubblica già assegnate nel 1984 dal Presidente della Repubblica a benemeriti connazionali residenti nel Queensland, in particolare quella diretta all'avvocato Giuseppe Rinaudo, emérito professionista della città e stimatissimo membro della comunità. I fatti precedentemente esposti, uniti ad altri di va-

ria gravità, destano oltretutto una particolare preoccupazione anche alla luce di quanto emerge nell'attuale politica della emigrazione perseguita dal Governo a seguito della recente approvazione della legge sull'istituzione dei Comitati dell'emigrazione italiana. Infatti, proprio nel momento in cui il Parlamento si prodiga ad approvare una legge che sia di coordinamento di iniziative per la garanzia e la tutela dei diritti democratici dei connazionali emigrati all'estero, nel caso in esame ci si viene a confrontare con una gestione consolare che per nulla tiene in considerazione queste nuove istanze, bensì continua a muoversi sulla scia di una ormai superata concezione monocentrica ed accentratrice della funzione di una sede consolare.

Gli interroganti restano pertanto in attesa di conoscere la natura degli urgenti provvedimenti che il ministro degli affari esteri vorrà prendere al fine di risolvere la precarietà di una situazione che ormai improrogabilmente necessita di essere ricondotta entro termini di equilibrata ragionevolezza, nell'interesse di tutte le parti ed in special modo per la salvaguardia ed il rispetto delle garanzie democratiche che devono essere assicurate anche agli emigrati italiani residenti nello Stato australiano del Queensland. (4-10393)

PASTORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29, relativa al signor Bruzzone G.B. nato il 9 aprile 1931 e deceduto il 27 luglio 1979 e per esso alla vedova signora Spotorno Maria Giulia, residente in Savona via Lamberti 1/4 (posizione pratica 2471853).

L'interrogante fa presente che l'interessata si era impegnata a versare il contributo, dovuto per la ricongiunzione in parola, ammontante a lire 2.283.368, in una unica soluzione; tuttavia a questo suo impegno la CPDEL non ha sino ad ora provveduto a fornire adeguata risposta.

(4-10394)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

FAGNI, POLIDORI E BULLERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal marzo 1985 il personale della stazione di Livorno Centrale e della zona Cecina-Rosignano ha aperto un vertenza con l'Azienda delle ferrovie dello Stato sulla mancata copertura della P.O.;

il reparto di Livorno è carente di 130 unità lavorative rispetto alle 1.044;

i lavoratori devono ancora usufruire di 9.528 giornate di ferie del 1984 e di 25.186 dell'85 e che a causa della mancanza del personale non vengono garantiti i riposi settimanali;

l'Azienda ha proposto un programma di economie per Livorno Centrale e per Cecina-Rosignano che si traduce in aggravio di responsabilità e funzioni per il personale in servizio, in disabilitazione del turno di notte della biglietteria della stazione di Cecina a partire dal 18 giugno 1985, in piena stagione estiva, privando così l'utenza di un servizio e i lavoratori della possibilità di usufruire dell'unico telefono urbano;

viene sospeso lo svincolo dei colli per la notte mettendo in discussione il posto di lavoro della ditta appaltatrice;

si chiude la linea Cecina-Volterra nelle ore antimeridiane sostituendo i treni con autobus sul percorso della strada statale n. 68 di cui tutti ben conoscono la pericolosità;

si riduce, quasi sino al blocco, il traffico merci con i danni che ne conseguono per l'economia locale e regionale tenuto conto anche dello stato di carenza e di incompletezza delle medie e grandi vie di comunicazione stradale e autostradale;

vi è un alto numero di personale in trasloco in altri compartimenti da un tempo ben superiore ai prescritti 120 giorni annui —

se non ritiene che si debba procedere a interventi tali da garantire il rispetto dei diritti del personale (godimento ferie, individuazione di responsabilità) e

degli utenti del servizio (viaggiatori e merci) con un programma che garantisca il funzionamento dei nodi ferroviari Livorno centrale-Rosignano-Cecina-Volterra. (4-10395)

ASTORI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 del regio decreto-legge 18 gennaio 1937, n. 975, e l'articolo 10 del regio decreto-legge 22 ottobre 1935, n. 2049, prevedono che l'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) — nell'ambito delle direttive generali del Ministero per il turismo e lo spettacolo — provveda all'edizione di un elenco annuario degli alberghi d'Italia;

l'ultimo annuario alberghi dell'ENIT è relativo all'anno 1981;

tale pubblicazione è utile in Italia e all'estero in quanto rappresenta un biglietto da visita della attrezzatura alberghiera italiana;

constatato il fatto che detto annuario è assolutamente indispensabile sia per conoscere la situazione dell'industria alberghiera italiana che per conoscere i prezzi praticati dagli alberghi;

preso atto del fatto che dall'81 ad oggi è intervenuta la nuova classifica alberghiera a stelle e non più a categorie;

visto che in pratica gli Enti provinciali per il turismo e molte regioni stampano un loro elenco alberghi, che l'ENIT potrebbe riassumere nella propria edizione nazionale, con una notevole facilitazione nel lavoro —

se non condivide l'opportunità di riprendere annualmente la stampa dell'Annuario alberghi d'Italia. (4-10396)

CALAMIDA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

le ragioni delle dimissioni dell'ingegner Gustavo Stefanini da presidente del-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

la Termomeccanica Italiana SpA di La Spezia;

quali prospettive si aprono per il futuro della Termomeccanica Italiana di La Spezia e se sono veritiere le voci, rimbalzate anche sulla stampa, di una probabile rottura del cosiddetto accordo Oto Melara Termomeccanica Italiana;

quali aziende sono coinvolte e con quali prospettive, nel cosiddetto raggruppamento EFIM-Impianti;

quali sono le possibili acquisizioni di commesse pubbliche per il raggruppamento EFIM-Impianti legate alle energie alternative e all'impiantistica in generale.

(4-10397)

PEDRAZZI CIPOLLA, CIAFARDINI, CIANCIO, GRANATI CARUSO E BOCHICCHIO SCHELOTTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che nell'ambito di una operazione antidroga condotta dalla Questura di Pescara sono stati arrestati lo agente di custodia Guido Desiderio, in servizio presso il carcere di Pescara, e sua moglie Silvana De Vincentis -:

quali reati sono stati contestati al Desiderio e alla De Vincentis;

se altro personale dell'istituto penitenziario abruzzese risulti coinvolto nel traffico di droga;

in che modo la droga entrava in carcere e se siano stati accertati i detenuti destinatari;

quanti siano al momento, nel carcere di Pescara, i reclusi arrestati per droga (spacciatori e tossicodipendenti) con l'indicazione dei relativi capi di imputazione.

(4-10398)

FERRARINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

in molte zone d'Italia, medici-chirurghi liberi professionisti regolarmente iscritti all'albo dell'ordine dei medici delle sin-

gole province, e non convenzionati con il Servizio sanitario nazionale, hanno richiesto il rilascio dei Ricettari unici per le prescrizioni farmaceutiche e per le richieste di prescrizioni specialistiche a carico del Servizio sanitario nazionale;

il fenomeno riguarda soprattutto i giovani medici che sempre meno trovano possibilità di occupazione ma potrebbe riguardare anche medici anziani o altri medici che scelgano un rapporto di lavoro più flessibile;

le singole Unità sanitarie locali o i singoli assessorati regionali alla sanità danno risposte diversificate;

il TAR della regione Liguria con sentenza n. 632 del 28 novembre 1984 ha riconosciuto la legittimità di tale richiesta -

quali iniziative o direttive intende impartire questo Ministero al fine di dare soddisfazione alle giustificate richieste di questi medici.

(4-10399)

SAVIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

l'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 40, prevede, per i beneficiari della legge n. 336 del 1970 e successive modificazioni ed integrazioni, una maggiorazione del rispettivo trattamento pensionistico;

per ottenere detto beneficio, tra l'altro, è necessario produrre il foglio matricolare aggiornato, rilasciato dai competenti distretti militari;

un distretto principale, ad esempio, ha ricevuto, il mese di giugno 1985, richieste di circa ventimila domande tendenti ad ottenere il rilascio del documento di cui sopra, cifra che è destinata ad aumentare nel prossimo futuro;

malgrado gli sforzi fatti dai comandanti dei distretti militari per far fronte alle richieste, non ci sono stati concreti risultati a causa della esiguità del personale disponibile. È nota, infatti, la caren-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

za endemica di personale civile che nel Nord è di circa il 70 per cento di unità operative in relazione alla dotazione organica;

la media giornaliera di definizione delle richieste è di 40-50 domande circa; il che vuol dire che per smaltire l'attuale carico di lavoro ci vorrà circa un anno;

per quanto su esposto non è azzardato prevedere che molti titolari del beneficio, per l'età avanzata, non potranno godere delle provvidenze perché, nel frattempo, saranno passati « a miglior vita » -

se non ritengano opportuno ed urgente un immediato intervento che potrebbe essere quello di spostare personale di enti pubblici nell'ambito di una stessa località, ovvero applicare l'articolo 2 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, il quale permette al cittadino di comprovare, con dichiarazione anche contestuale all'istanza, sottoscritta dall'interessato, autenticata e prodotta in sostituzione della normale certificazione, la posizione agli effetti degli obblighi militari, per togliere al problema l'attuale gravità e soddisfare le giuste esigenze dei cittadini interessati. (4-10400)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

sono stati sospesi i ricoveri in alcuni reparti del Policlinico di Bari, le cui carenze strutturali e funzionali sono state da tempo denunciate;

il personale dell'Ospedale Oncologico di Bari ha dichiarato lo stato di agitazione riservandosi « ulteriori interventi e azioni finalizzate all'unico scopo che è il buon funzionamento dell'Istituto... »;

dalla stampa è stata denunciata la mancanza di sangue per le trasfusioni -

quali provvedimenti nell'ambito delle rispettive competenze intendono adottare per fronteggiare e superare l'emergenza sanitaria a Bari. (4-10401)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che nel corso di un dibattito a Foggia si è parlato di possibili infiltrazioni della malavita in operazioni di vario genere - quali indagini sono state disposte per accertare la esistenza di infiltrazioni della malavita organizzata in Capitanata comunque per assicurare una attenta vigilanza in Puglia al fine di evitarne - nel caso dovesse ravvisarsene l'esistenza - l'espandersi. (4-10402)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali iniziative sono state programmate per la valorizzazione ed utilizzazione anche a fini turistici dei palazzi Jatta, Spada, Caputi, Avitaja siti in Ruvo (Bari): beni di notevole pregio artistico ingiustamente ignorati. (4-10403)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se le gare automobilistiche organizzate in provincia di Foggia siano precedute dal collaudo del percorso da parte della competente Commissione provinciale di vigilanza e dal nulla-osta del Ministero dei lavori pubblici;

per sapere, inoltre, se siano osservate o siano state osservate le prescrizioni di cui all'articolo 9 del testo unico del 15 giugno 1959, n. 393, alla circolare del Ministero dell'interno - direzione generale servizi antincendi - n. 68 del 2 luglio 1962, alla circolare del Ministero dell'interno - direzione generale pubblica sicurezza - dell'8 marzo 1965, n. 300, alla circolare del Ministero dell'interno - direzione generale protezione civile - n. 37 del 13 maggio 1968;

per sapere, in fine, quali provvedimenti sono stati adottati per assicurare il normale e regolare svolgimento delle gare automobilistiche in provincia di Foggia nonché la incolumità dei partecipanti e dei cittadini delle zone interessate. (4-10404)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, per l'ecologia e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

i trulli e le masserie, caratteristiche costruzioni pugliesi, versano, in agro di Putignano (Bari), in condizioni di totale abbandono;

dai circuiti e dagli itinerari turistici sono escluse le grotte carsiche situate alla periferia del centro abitato di Putignano, le imponenti e caratteristiche masserie dell'agro (De Bellis, Sovero, La Trane, Monte Rosso, Monte Serio ecc.) e soprattutto le due antichissime chiese rupestri di San Michele a Monte Laureto e della Madonna delle Grazie, entrambe di non trascurabile importanza e per le testimonianze artistiche e per essere situate in zone che potrebbero essere utilizzate a fini turistici;

è importante recuperare e valorizzare il centro storico dell'importante centro pugliese (nel centro storico sono ubicati il Palazzo Romanazzi Carducci ed il Teatro di proprietà comunale) —

quali provvedimenti sono stati adottati per il recupero e la valorizzazione dei numerosi trulli e masserie ubicati nell'agro di Putignano nonché per il recupero dei monumenti esistenti in Putignano; se sia stato previsto ed incentivato un programma di iniziative per lo sviluppo dell'agriturismo nella zona suddetta anche con l'inserimento nei circuiti e negli itinerari turistici delle grotte carsiche e dei monumenti suindicati. (4-10405)

FAGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'insegnante elementare Barsanti Rosa vedova Franchi, nata a Stazzema (Lucca) il 20 giugno 1927, in seguito al decesso del marito, insegnante elementare Franchi Adriano, nato a Stazzema il 16 marzo 1927 e deceduto per infarto miocardico il 22 luglio 1979 quando ancora prestava servizio, ha inoltrato domanda di pensio-

ne privilegiata corredandola di attestazioni, certificati, cartelle cliniche e testimonianze;

l'intera documentazione è stata sottoposta al vaglio della Commissione dell'ospedale militare di Livorno la quale, dopo aver riconosciuto il decesso di Franchi Adriano a causa di servizio, ha espresso parere favorevole alla concessione della pensione richiesta;

tale pratica è stata successivamente inviata dal Provveditore agli Studi di Lucca al Ministero della pubblica istruzione — Direzione generale — Divisione 7 — Sezione I;

detto ufficio in data 24 gennaio 1984, con protocollo n. 578, ha fatto richiesta agli uffici addetti ed alla sottoscritta dei seguenti documenti: copia foglio matricolare relativo al servizio militare; certificato di nascita di Franchi Adriano; stato di famiglia; n. 2 certificati di morte attestanti la causa del decesso; certificato di nascita della vedova e degli orfani; certificato di matrimonio; atto notorio;

detti documenti sono stati inviati dalla Direzione didattica II circolo di Pietrasanta all'ufficio sopracitato in data 7 febbraio 1984 con protocollo n. 145 —;

poiché la pratica dal 17 aprile 1985 è presso l'Ufficio pensioni privilegiate per l'esame e il parere di rito, quali iniziative intenda prendere affinché si arrivi ad una delibera in tempi brevi dato che si è di fronte ad un caso umano, essendo la signora Franchi in precarie condizioni.

(4-10406)

MEMMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e di grazia e giustizia.* — Per sapere: premesso che la legge 10 luglio 1984, n. 301, recante norme sull'accesso alla dirigenza statale, ha disposto che le nomine a primo dirigente debbano decorrenza, per il sistema dello scrutinio per merito comparativo, « dal primo giorno del mese successivo a quello in cui le nomine sono deliberate dal Consiglio di amministrazione »:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

ritenuto altresì che il Ministro per la funzione pubblica ha - in attuazione dei poteri di indirizzo e di coordinamento attribuitigli dall'articolo 27 della legge 29 marzo 1983, n. 93 - emanato in data 19 luglio 1984 una circolare volta a stabilire per tutte le Amministrazioni l'obbligo di completare lo scrutinio entro il 31 ottobre 1984, in modo da far decorre la nomina a primo dirigente per tutti i promossi dal 1° novembre 1984;

considerato che, mentre tali istruzioni sono state osservate dalla maggior parte delle Amministrazioni, il Ministero di grazia e giustizia non ha, per il ruolo delle cancellerie giudiziarie, ancora proceduto all'espletamento dello scrutinio, nonostante che lo stesso Ministro per la funzione pubblica abbia con lettere del 13 e 17 dicembre 1984 anche richiamato detta Amministrazione al rispetto della circolare medesima;

rilevato inoltre che il Ministero della giustizia ha giustificato il ritardo con la necessità di procedere alla revisione, in via preliminare, di alcuni scrutini (per il conferimento retroattivo della qualifica di direttore aggiunto di cancelleria);

fatto presente che a tutt'oggi - a distanza cioè di circa 10 mesi dall'emanazione della citata circolare - dal Ministero di grazia e giustizia non è stata effettuata ancora alcuna revisione -

per conoscere le ragioni che hanno impedito la revisione cennata ad oggi e l'epoca in cui tale evento potrà verificarsi. (4-10407)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Ai Ministri per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica e per la funzione pubblica.* — Per sapere - premesso che:

l'articolo 34 della legge n. 70 del 1975 prescrive che le deliberazioni degli organi direttivi degli enti parastatali siano pubblicate presso le sedi di ciascun ente:

l'articolo 69 del regolamento del personale del CNR si confà a tale obbligo e stabilisce, altresì, che entro il 31 marzo di ogni anno siano pubblicati gli annuari del personale di ruolo e di quello a contratto;

il Servizio stato giuridico non ha mai pubblicato, fin dal marzo 1980, gli annuari e le ultime deliberazioni del consiglio di amministrazione risalgono al marzo 1984 e la pubblicazione avviene soltanto presso la sede centrale, privando così in modo del tutto arbitrario le migliaia di dipendenti dislocati presso altre sedi di una doverosa informazione;

la *ratio* del notevole ritardo sembrerebbe dettata dalla volontà di occultare la cognizione degli atti da parte dei dipendenti, così da procrastinare ricorsi e denunce contro le irregolarità poste in essere dal suddetto organo;

il Ministro della ricerca ha ricevuto esposti da parte di alcuni dipendenti e nella precedente legislatura interrogazioni da parte di parlamentari di diversi gruppi politici -

quali iniziative saranno adottate senza ulteriori gravi inadempienze da parte del Ministro vigilante. (4-10408)

POLLICE, CALAMIDA E TAMINO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se risponde al vero che:

nel nostro paese è in atto una corsa verso la privatizzazione delle telecomunicazioni, con la costituzione di vere e proprie « reti » private, come ad esempio la Datamont ecc., al di fuori di ogni attività di controllo, tassazione e normativa statale, molte delle quali si caratterizzano come vere e proprie « imprese di telecomunicazione » che svolgono servizi di TLC per conto terzi;

questa tendenza causa un danno, dovuto ai minori introiti, allo Stato, quantificabile in centinaia di miliardi annui, a tutto vantaggio di grossi utenti come la Confindustria, le banche, la Montedison e multinazionali come la IBM:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

tutto ciò avviene in violazione al codice PT (decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156) il quale prevede espressamente che i servizi di telecomunicazione siano svolti esclusivamente dallo Stato;

da tempo sono tenute ferme dal ministro delle poste, le disposizioni già approntate che dovrebbero regolamentare « le reti di telecomunicazione » così come espressamente previsto dal piano decennale per le TLC PT, il quale prevede « il sorgere di reti private » solo a patto che sia definita un'apposita regolamentazione, oggi non ancora in vigore.

Si chiede altresì di conoscere:

quali sono le motivazioni di queste scelte e quali i programmi per lo sviluppo del settore TLC pubblico, destinato a rivestire un'importanza sempre maggiore;

per quali motivi i decreti, già approntati, di regolamentazione delle reti private non vengono emanati;

per quali motivi l'amministrazione pubblica non realizza tutte le strutture idonee a garantire all'utenza i servizi di TLC, scoraggiando il ricorso alla costruzione e alla utilizzazione di reti private, a tutto discapito e penalizzazione delle reti pubbliche;

l'effettiva entità delle reti private di TLC. (4-10409)

POLLICE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 aprile 1985 è stato sottoscritto un accordo con le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL P.T. sulla mobilità del personale, recepito in sede normativa il 27 aprile 1985;

in data 31 maggio 1985 è stata emanata l'ordinanza relativa all'attuazione per il 1985 della normativa in argomento;

i lavoratori postelegrafonici della Lombardia e di altre regioni, in pubbliche

assemblee generali (le uniche svoltesi in materia) non hanno ratificato l'accordo espresso dal centro;

sono state attuate, in particolare, due giornate di sciopero, il 29 maggio ed il 26 giugno, per ottenere la riapertura delle trattative in materia di mobilità e di servizi sociali (mense, case albergo), così come da piattaforma decisa nell'assemblea generale con CGIL-CISL-UIL, non solo di categoria, realizzata a Milano il 29 marzo 1985;

il direttore compartimentale si impegnò a trasmettere agli organi centrali le richieste del comitato, nell'incontro del 29 maggio 1985 proprio a seguito dell'iniziativa di lotta;

il direttore provinciale a sua volta con *telex* inviato a tutti gli uffici dipendenti assicurò altrettanta diligenza;

il livello d'informazione sulle vicende è stato così ampio, diffuso e persino pubblicizzato dai *mass-media* da scongiurare qualsiasi ricorso a ignoranza dei fatti;

la circolare sulla mobilità tra compartimenti, che doveva essere pubblicata per il 1° giugno, è stata pubblicata solo tra il 15 ed il 20 giugno, spesso in molte situazioni addirittura priva dei moduli-domanda, dimostrandosi così una perfetta impreparazione;

un successivo *telex* a firma dottor Spena vietava la presentazione e l'accettazione di domande per le qualifiche a posto zero, malgrado che la circolare ammettesse la possibilità che i posti stessi fossero aumentati a seguito di movimenti intrecciati dimostrandosi così grettezza burocratica, limiti politici e contraddizioni sostanziali;

la prima tabella con le rilevazioni dei posti disponibili in ambito nazionale è stata sostituita con altra variata, dimostrandosi così ignoranza dei numeri ed ingovernabilità dei « posti » -;

come mai gli organi centrali non hanno mai aderito alle pressioni dei lavoratori per la riapertura delle trattative, risul-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

tando lecita e legittima la ricusazione dell'accordo;

come mai si è lasciata e si lascia appesantire la situazione senza manifestare almeno una disponibilità al dialogo con i lavoratori, doverosa e dovuta, anche se boicottata dai vertici delle organizzazioni sindacali;

quante assunzioni dirette sono state autorizzate nel corso di quest'anno, per quali regioni, per quali categorie;

quante assunzioni di articolo 3/1376 sono state conseguite sempre nel corso dell'anno, per quali regioni, per quali categorie;

quanto cottimo, straordinario e/o intensificazione è stato erogato per l'anno in corso, indicandone le quote per regione e per categoria;

quante assunzioni da concorsi pubblici sono state effettuate sempre nel corso dell'anno, precisandone i compartimenti di destinazione e le qualifiche;

quanti distacchi e/o comando, per quali ragioni, per quali destinazioni e per quali qualifiche;

quali sono, infine, le intenzioni dell'autorità politica circa la situazione di lotta in corso, che, se sospesa per la stagione di ferie, promette di riaccendersi nel prossimo autunno in presenza di continui e ingiustificabili silenzi. (4-10410)

ROSINI E RAVASIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in occasione delle consultazioni elettorali del 12 maggio 1985, che hanno riguardato comuni, province, regioni e del referendum del 9 giugno 1985, i dipendenti comunali hanno dovuto eseguire prestazioni di lavoro straordinario;

la legge 22 dicembre 1984, n. 887, al penultimo comma dell'articolo 7 prevede: « che l'ammontare complessivo dell'onere da sostenere per lavoro straordinario nel-

l'anno 1985 non può superare la spesa corrisposta a tale titolo per l'anno 1984 »;

il Ministro dell'interno, con nota esplicativa del 16 giugno 1985, ha fatto presente ai comuni che anche le prestazioni effettuate per le consultazioni predette debbano essere retribuite con la disponibilità finanziaria stabilita in analogia con quella del 1984;

tale interpretazione restrittiva non tiene evidentemente conto della circostanza che nell'anno 1984 è stata effettuata la sola consultazione europea, per altro limitata ad una sola giornata;

i fondi finalizzati nel 1985 per il lavoro straordinario consentono un monte ore *pro capite* inferiore all'anno precedente, in quanto la retribuzione oraria è aumentata a seguito del rinnovo del contratto nazionale di lavoro;

le disponibilità finanziarie comunali per lavoro straordinario sono state già notevolmente erose dalle prestazioni eseguite dal personale in occasione delle gravissime calamità naturali del gennaio 1985;

per tale stato di cose le amministrazioni comunali entro breve tempo, non potendo contare sul lavoro straordinario dei propri dipendenti, si troveranno in notevole difficoltà per cui il disservizio alla popolazione sarà notevole —:

se, tenuto conto che la consultazione elettorale ha riguardato, non solo i comuni ma anche la provincia, la regione e l'amministrazione centrale dello Stato, non si debba disporre che il carico economico sia equamente diviso tra le istituzioni interessate o che il *plafond pro capite* di lavoro straordinario sia elevato tenendo conto delle ore impiegate al servizio elettorale. (4-10411)

FANTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

dal marzo 1985 la strada statale 113 è interrotta al traffico nel tratto Villa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

San Giovanni-Scilla per frana al chilometro 514;

l'interruzione costringe a servirsi dell'autostrada;

se si dovesse verificare il blocco dell'autostrada, come spesso avviene per cause varie, vi sarebbe il blocco totale del traffico stradale tra Reggio, la Sicilia e il resto del Paese

se non ritiene di dover intervenire con la massima urgenza e con la determinazione necessaria per affrontare questa assurda situazione. (4-10412)

FANTÒ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi del gravissimo ritardo nella definizione della pratica di pensione indiretta di guerra iscrizione numero 50 89489 intestata a Simonetta Vincenzo grande invalido di guerra deceduto il 15 luglio 1967. (4-10413)

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se è al corrente dello stato di legittima protesta degli operai della Montedison di Crotona (Catanzaro) a seguito del preannunciato provvedimento di licenziamento di oltre 100 unità da parte della Ausidet (settore detergenza) che, senza tenere in alcun conto la drammatica realtà occupazionale della città di Crotona che ha perso, in questi ultimi anni, centinaia di posti di lavoro, è venuta ad attestarsi su posizione di intransigenza per nulla idonea a contribuire alla soluzione razionale del problema;

per sapere quali concrete e tempestive iniziative intenda prendere a favore della Montedison di Crotona al fine di consentire che, attraverso il rientro del preannunciato provvedimento di licenziamento delle dette cento unità lavorative, si possa evitare che la situazione crotonese, già carica di forti tensioni sociali, possa precipitare a causa del progressivo ridimensionamento occupazionale della piccola e media industria presente nella zona.

(4-10414)

RINALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere presso quale Prefettura nei mesi scorsi è stato sollevato il dubbio che a seguito della sentenza della Corte di cassazione (Lavoro) numero 7220 del 2 dicembre 1983 fosse da ritenere illegittimo il pagamento degli emolumenti, di cui alla legge n. 118 del 30 marzo 1971 e successive modifiche, agli eredi degli invalidi civili deceduti prima che il Comitato provinciale assistenza e beneficenza pubblica abbia loro riconosciuto formalmente il diritto agli emolumenti stessi.

Il Ministero dell'interno; con telegramma n. 25287:73:1673 in data 6 giugno 1985 della Direzione generale servizi civili, ha disposto che tutte le Prefetture sospendessero nei casi in questione, la liquidazione delle spettanze arretrate.

A prescindere dal merito del provvedimento, forse dovuto a ragioni di cautela, si deve rilevare che esso:

muta una prassi consolidata creando una discriminazione inspiegabile per i colpiti nei confronti di altri che hanno già riscosso gli arretrati;

incide su una situazione in cui purtroppo le domande arrivano a liquidazione dopo un periodo (che si misura in lustri piuttosto che in anni o mesi) durante il quale i familiari sono magari costretti ad indebitarsi, contando però sulle leggi dello Stato e sulla continuità della prassi applicativa adottata dall'Amministrazione;

farebbe dipendere il diritto degli eredi dalla diversa efficienza delle Commissioni sanitarie delle varie zone del paese e dalla più banale delle ragioni di ritardo del competente Comitato provinciale assistenza e beneficenza pubblica.

Per sapere:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per ristabilire una giusta interpretazione della norma in questione;

se non ritenga infine doveroso ripristinare frattanto e al più presto la prassi finora seguita disponendo che si dia corso ai pagamenti sospesi; la sentenza infatti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

fa stato solo per il caso e per le parti tra le quali è stata pronunciata e la stessa Corte di cassazione può sempre mutare orientamento. (4-10415)

GRIPPO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

a) la città di Napoli è diventata il centro operativo del mercato clandestino degli oggetti trafugati nei musei, nelle collezioni private e specialmente nelle chiese che negli ultimi anni hanno subito l'assalto in massa dei ladri;

b) da Napoli partono molte delle squadre di ladri che agiscono in Italia;

c) in città e provincia sono disseminati i depositi dei ricettatori, dal porto partono carichi di refurtiva destinata all'estero;

d) nell'alimentare questo fiorente flusso sotterraneo di oggetti d'arte religiosa, le chiese di Napoli hanno contribuito in larga misura. Lo svuotamento culturale e storico della città è riassumibile in queste eloquenti cifre: 35 furti in chiese nel 1977; 31 nel 1978; 20 nel 1980; 25 nel 1984. In dieci anni per 201 razzie. Poche chiese si sono salvate dalle scorrerie dei ladri, e molte sono state visitate a più riprese. Alcune sono state sistematicamente smantellate di ogni arredo come Santa Maria delle Grazie a Caponapoli, un tempio cinquecentesco che ha subito una odissea incredibile. Nel 1983, in quattro visite successive, i ladri smontarono interamente il coro ligneo lungo 14 metri: prima i capitelli, poi le colonne, ultimi gli scranni. Quindi è stata la volta delle zampe di leone di un sarcofago funebre e delle acquasantiere. In una successiva razzia sono sparite le colonne in marmo delle 12 cappelle laterali con relative cancellate e i due grandi organi settecenteschi. Lo scorso anno è stato smontato l'intero altare e la lunga balaustra in marmo che lo circondava (per lavorare meglio e senza interruzioni

i ladri hanno costruito un impianto elettrico con varie diramazioni). Sono state scalzate le pietre dure incastonate nei ricami a muro e strappati i tabernacoli. Sono state divelte le pietre tombali che portavano nei sacelli sotterranei, dove riposano i nobili Spagnoli e i Borboni; aperte, le bare sono state profanate alla ricerca di gioielli e di capi di vestiario. Adesso Santa Maria delle Grazie a Caponapoli è solo un osso spolpato, a cui non rimangono più neanche le maioliche e le piastrelle: scalpellate via ad una ad una. Non migliore la situazione di San Domenico Maggiore, una delle chiese napoletane più ricche di storia ed arte. È stata saccheggiata ampiamente negli scorsi anni: busti di marmo, reliquiari d'argento, un Luca Giordano, angeli in legno del presepe settecentesco scopito da Belverto, dieci preziose tavolette sulla vita di San Domenico, quattordici quadretti di Fedele Fischetti. L'ultimo scempio è dell'ottobre scorso, quando i ladri sono entrati in chiesa addirittura con un carrello elevatore e con un camion. Bottino: nove cancelli settecenteschi e i due leoni di marmo (strappati dal pavimento con un argano, peso sui due quintali ognuno), scolpiti nel trecento dal celebre Tino da Camaino. Ogni chiesa napoletana ha avuto la sua piccola o grande razzia: Sant'Anna alle Paludi, Santa Maria al Corso, San Paolo Maggiore, Arciconfraternita dei Pellegrini, Sant'Alfonso, Santa Caterina, Spirito Santo, Santa Maria della Vita, Santa Maria del Buon Consiglio, San Domenico Soriano, San Giovanni Battista, San Giovanni Maggiore, Sant'Agostino degli Scalzi... In alcuni casi, i ladri, per agire con maggiore comodità, sono arrivati a sostituire le vecchie serrature dei portoni delle chiese con nuovi lucchetti in modo da poter visitare le chiese prescelte con calma e a più riprese;

e) non sono solo i ladri a sbocconcellare, giorno dopo giorno, questo inestimabile patrimonio artistico. Vi sono anche l'incuria, la mancanza di fondi, la difficoltà a risalire agli effettivi proprietari delle chiese. Gli esempi non mancano, Santa Croce al Mercato, di proprietà co-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

munale, è diventato un deposito di materassi; Croce di Lucca, una delle più belle chiese di Napoli, affidata all'Università per farne un centro di conferenze, è diventata il retrobottega del Policlinico; nella sagrestia di Santa Patrizia si costruiscono infissi in alluminio; una cappella e una parte del Convento di San Paolo in Belsito sono stati affittati dai religiosi a un grossista di pantaloni; un noleggiatore di tavoli e sedie ha invece occupato interamente la Cappella Pignatelli, una chiesa quattrocentesca invasa dalle muffe e derubata di un paliotto e di una preziosa tela di Fedele Fischetti. Talvolta si vendono liberamente i pezzi più pregiati come nel caso di San Domenico a Soriano, dove vi è stata anche una denuncia a piede libero. È completamente sparito un pavimento in marmo del Quattrocento con un gran motivo a stella sostituito con marmo nuovo, nonché la balaustra del 17° secolo e i cancelli in bronzo. Risulta, tra l'altro, che almeno la metà delle balaustre del Settecento in vendita nelle botteghe antiquarie, sia stata smantellata « legalmente » durante i lavori di ripristino e restauro di antiche chiese e al loro posto sia stato fatto costruire un semplice gradino secondo il nuovo modo di celebrare la messa.

Tenendo presente la precedente interrogazione n. 4-06270 del 25 ottobre 1984 su analogo argomento, a cui il Ministero ha risposto lasciando l'interrogante sostanzialmente insoddisfatto, si chiede di sapere quali urgenti e straordinarie iniziative il governo e i ministeri in indirizzo in particolare, beni culturali, interno, turismo e spettacolo, intendano promuovere, adottare e sollecitare a fronte della grave situazione sopra denunciata.

(4-10416)

FAGNI, FERRI, CIAFARDINI, MINOZZI E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

i contenuti dell'insegnamento della scuola pubblica di ogni ordine e grado

devono rispettare con equilibrio idee, culture e opzioni diverse di cui alunni e studenti sono portatori;

la libertà di ciascun individuo, discente e/o docente, di essere portatore di propri convincimenti e di comunicarli così come si evince dal primo comma dell'articolo 33 della Costituzione, non significa libertà di condizionare;

i programmi dei concorsi a cattedre si basano su contenuti che il candidato porterà nell'esercizio delle funzioni docente;

nel programma di geografia economica della classe di concorso XLVI (geografia) che figura a pagina 78 della *Gazzetta Ufficiale* n. 14 del 3 luglio 1985 nella prova orale si richiedono, fra le altre, le seguenti conoscenze: « caratteristiche geografiche delle aree di sviluppo economico dei regimi controllati dal mondo sovietico e del mondo cinese. Caratteristiche geografiche del mondo politico ed economico nordamericano e suo fondamentale contributo allo sviluppo economico mondiale —:

se non ritiene che usando termini inequivocabilmente indicativi nelle loro contrapposizioni (regimi controllati-mondo; fondamentale contributo) si sia da un lato limitata la libertà di giudizio e di impostazione culturale e dall'altro si sia espressa chiaramente una valutazione politica;

se non ritiene che sia necessario un controllo più puntuale che eviti di incorrere, per il futuro, in forzature di carattere ideologico. (4-10417)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che

dal 1° gennaio 1985, il Consiglio nazionale delle ricerche è privo del direttore generale e le relative funzioni sono esercitate dal dirigente generale con maggiore anzianità;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

il PSI ha designato a tale incarico dapprima il professor Saverio Avveduto, direttore generale del Ministero della pubblica istruzione, poi, dopo la rinuncia di questi, stanti le numerose e gravi irregolarità amministrative esistenti presso il CNR, detto partito ha designato il dirigente del Ministero del bilancio dottor Nunzio Amato, appositamente nominato dirigente generale al fine di favorirne il passaggio al CNR;

successivamente, il PSI ha designato il dottor Emilio Aquino, funzionario del Medio Credito Centrale (ed a tal proposito era in atto la manovra per farlo nominare direttore generale del Ministero per i beni culturali per il successivo collocamento fuori ruolo presso il CNR);

di contro, pare che l'avvocato generale dello Stato Giuseppe Manzari stia, da tempo, effettuando vive pressioni al fine di favorire la nomina a direttore generale di un dirigente generale del CNR, il quale ha avuto parte attiva nella assunzione presso il CNR della dottoressa Letizia Giobbe in Manzari, nuora dell'avvocato generale dello Stato (i tre temi scelti per la prova scritta del concorso erano pressoché identici e la commissione giudicatrice ha supervalutato i titoli della predetta Giobbe mentre ha svilito quelli di una altra concorrente, la dottoressa Rosalba Montana, dipendente del CNR addetta alla Biblioteca centrale ed il concorso era per un posto di collaboratore tecnico-professionale per la biblioteca dell'Istituto di studi sulla popolazione) -

si interroga il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica per sapere se non si debba procedere a bandire un concorso pubblico nazionale per il posto di direttore generale del Consiglio nazionale delle ricerche al fine di stroncare tale indecorosa situazione. (4-10418)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Ai Ministri per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, delle parteci-*

pazioni statali e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere - premesso che:

il PSDI, ha designato (e la STET ha recepito) il dirigente del CNR dottor Edmondo Mondì quale consigliere di amministrazione della Italcable;

ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 70 del 1975, il dottor Mondì è soggetto alle incompatibilità previste per i dipendenti statali dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, quindi il predetto dipendente avrebbe dovuto essere diffidato dal presidente del CNR ad abbandonare l'incarico pena la decadenza dall'impiego -

si interrogano i ministri, per sapere se la STET e la Italcable all'atto della detta designazione fossero a conoscenza che il dottor Mondì è attualmente inquisito presso l'ufficio istruzione del tribunale di Roma perché responsabile con altre persone (dipendenti del CNR ed estranei all'ente) del reato di interesse privato in atti di ufficio continuato ed aggravato per avere espletato quale dirigente del Servizio patrimonio del CNR, almeno 24 gare nel triennio 1980-1982 con ditte collegate tra loro ed appartenenti ad operatori commerciali a loro volta soci del Mondì e della moglie (anch'essa dipendente del CNR) in altre ditte come VIP Motors, Sabinanto, Agricola Sabina. (4-10419)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che l'articolo 2 del regio decreto 3 aprile 1926, n. 746 (*Gazzetta Ufficiale* n. 108 del 10 maggio 1926) prevede l'assegnazione di un'autovettura di rappresentanza ai funzionari equiparati al secondo grado del personale statale;

il presidente del CNR è stato, fino al 1960, un funzionario statale di grado secondo (poi la legge n. 1613 del 22 dicembre 1960 ha abrogato tale inquadramento, ma l'equiparazione permane per altri aspetti, come ad esempio il trattamento economico di missione e comunque il pre-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

sidente di un ente pubblico come il CNR, organo ausiliario dello Stato, non può avere condizioni di migliore favore di un ministro che ha diritto, a norma del citato articolo 2 del regio decreto n. 746, ad una sola autovettura);

la Giunta amministrativa del CNR con deliberazione del 14 novembre 1984, ha disposto l'acquisto di un'autovettura Alfa 90 (poco meno di 25 milioni) da dislocare stabilmente a Milano che si aggiunge all'Alfa America dislocata a Roma;

di norma la Giunta amministrativa prima di approvare l'acquisto di autoveicoli, desidera conoscere i nominativi del consegnatario e degli autisti, mentre tali indicazioni sono state omesse nel caso in esame -

si interroga il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se il collegio dei revisori dei conti abbia formulato rilievi e se non si voglia disporre l'inoltro della documentazione alle autorità competenti. (4-10420)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Ai Ministri per la ricerca scientifica e delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

sull'agenzia di stampa « Punto critico » del 4 maggio 1985 n. 24 sono state pubblicate notizie allarmanti in merito all'imminente trasferimento in una nuova sede degli istituti di biologia cellulare e medicina sperimentale del CNR;

l'edificio che dovrebbe ospitare i suddetti istituti è sito in ed è di proprietà dell'Immobiliare Monticelli;

lo sfratto agli istituti è stato notificato dalla Immobiliare Carrara, i cui soci sono gli stessi della immobiliare Monticelli, la quale ultima risulta nel 1979 creditrice della Carrara e nel 1982 controllata per il 50 per cento della stessa Carrara;

fra i soci della Carrara compare anche il consigliere di amministrazione del-

la Banca Nazionale dell'Agricoltura Giuseppe Violante che, unitamente ad Alberto Violante ed all'ingegner Giuseppe Bagnera è nella sostanza il proprietario sia della Monticelli che della Carrara;

quest'ultima società riesce ad avere finanziamenti « a tassi estremamente favorevoli in rapporto a quelli correntemente applicati dagli istituti di credito nazionali sia dall'Efibanca che dalla Bank Für Gemeinwirtschafts Frankfurt, per importi che si aggirano intorno ai 3 miliardi -

se trova giustificazione obiettiva la spesa di locazione di un miliardo e 600 milioni annui per gli istituti già menzionati del CNR o non sia una manovra atta a favorire le due (o l'unica?) immobiliare e proprio nel momento in cui dobbiamo registrare una carenza notevole di fondi per i centri di ricerca del CNR. (4-10421)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere - premesso che con interrogazioni del 17 aprile 1985 il MSI-destra nazionale chiedeva notizie sull'operazione immobiliare condotta dal Consiglio nazionale delle ricerche di Napoli, via Castellino, n. 111;

considerato che la SEMA Spa, proprietaria dell'immobile, ha in atto un cospicuo contenzioso con il CNR tanto da avere chiesto ed ottenuto dal Tribunale di Lucca il sequestro presso la tesoreria dell'ente della somma di lire 17.000.000.000 (diciassette miliardi);

che risulta ancora lontana l'autorizzazione all'acquisto ex articolo 17 codice civile;

che sono in atto rigorose indagini da parte della Procura Generale della Corte dei conti, ostacolate per anni dal persistente rifiuto del CNR ad inviare la completa documentazione -

interrogano i Ministri per sapere se non si ravvisi l'opportunità di accantonare

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

le richieste del CNR di accedere al Fondo per gli investimenti dell'occupazione per una somma di alcune decine di miliardi, al fine di ristrutturare l'anzidetto immobile che non è nel pieno possesso del CNR.

(4-10422)

POLI E VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che in seguito alla inagibilità della

vecchia sede del tribunale di Verona e al trasferimento degli uffici in altra sede si stanno verificando gravi difficoltà nel funzionamento dei servizi —:

se non intenda accogliere la richiesta, avanzata dal Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Verona, di sospendere tutti i termini processuali fino al 15 luglio 1985.

(4-10423)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

ABBATANGELO, FLORINO E MAZZONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - considerato

che il quinto comma dell'articolo 19 della legge 11 luglio 1978, n. 382: « Norme di principio sulla disciplina militare » il quale testualmente recita: « L'organo centrale della rappresentanza militare (COCER) può essere ascoltato, a sua richiesta, dalle Commissioni permanenti competenti per materia delle due Camere, sulle materie indicate nel comma precedente e secondo le procedure previste dai regolamenti parlamentari »;

che il Ministro della difesa, come da sua lettera apparsa sulla stampa, ha espresso parere negativo ad un incontro tra la Commissione difesa della Camera e il COCER;

che l'incontro con la Commissione difesa della Camera era stato richiesto dal COCER su materia di sua competenza e nel pieno rispetto della norma -

se tale comportamento del ministro, che ha espresso parere negativo, e che ha impedito di fatto, nel non trasmettere la richiesta, l'audizione del COCER alla Commissione difesa della Camera e quindi avocando a sé una prerogativa che è solo del Parlamento, sia consono con lo spirito e il dettato della norma in premessa.

(3-02008)

FLORINO E ABBATANGELO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che fino all'entrata in vigore di una legge organica che stabilirà la disciplina generale per la salvaguardia dei beni culturali ed ambientali, e comunque fino al 31 dicembre 1985, è vietata qualsiasi costruzione e « sono sottoposti a vincolo

paesaggistico » i territori costieri compresi in una fascia di profondità di 300 metri dalla linea della battigia -;

quali provvedimenti intendono adottare per porre freno alla selvaggia speculazione edilizia nel comune di Castelvoturno e precisamente nella località Fontana Bleu all'interno di Coppola Pinetamare;

se intendono, in considerazione della particolare gravità ed urgenza, intervenire in difesa del territorio e nei confronti della selvaggia aggressione delle bellezze naturali ed emanare in sintonia con quanto stabilito dalla normativa in materia celeri provvedimenti per bloccare lo scempio;

se intendono promuovere un'inchiesta per accertare chi siano quanti con assoluto dispregio dalle leggi vigenti sfasciano un'intera costa e protetti da bande di vario tipo avanzano con il cemento in luoghi ancora incontaminati per lottizzare e favorire finanziariamente grosse centrali di organizzazioni criminali. (3-02009)

CASTAGNETTI E PELLICANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che

il Provveditore agli studi di Milano ha dato notizia alla stampa di episodi di violenza verificatisi all'istituto Feltrinelli di Milano;

detti episodi erano già stati denunciati in precedenza dal medico scolastico senza che ne derivasse un'adeguata ricerca delle responsabilità;

la stessa denuncia fatta dal Provveditore appare più come un marginale intervento nell'ambito del clamore suscitato dalla controversa decisione del consiglio d'istituto di ottenere classi « omogenee », che non come prioritario motivo di preoccupazione dell'autorità scolastica;

nel mondo della scuola media superiore, e in particolare a Milano, si vanno riproponendo con sempre più preoccupante frequenza, episodi di intolleranza e veri

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

e propri atti di intimidazione e di violenza -.

quali istruzioni intenda impartire a provveditori, presidi e docenti, affinché il fenomeno possa essere in qualche misura prevenuto e stroncato;

quali provvedimenti intenda assumere in presenza di eventuali negligenze o inadempienze. (3-02010)

BARCA, LODI FAUSTINI FUSTINI, TRIVA E MACCIOTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

il pensiero del Governo sulla recente scalata in borsa che ha assicurato alla Montedison il pacchetto di controllo della Bi-Invest;

in particolare se la concomitanza tra un'operazione finanziaria volta in primo luogo ad accrescere il controllo di alcuni grandi gruppi sul settore assicurativo ed una campagna, sostenuta anche da atti governativi volta a processare il settore previdenziale dell'INPS (confondendo tra loro previdenza ed assistenza imposta) e ad ampliare in tal modo il mercato delle società assicurative private è meramente casuale ed oggettiva oppure fa parte di un disegno consapevole. (3-02011)

SERAFINI, BIASINI E PIRO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

se risponde a verità che il 26 giugno 1985 è stato emanato dal ministro della marina mercantile un decreto che stabilisce che il centro operativo antinquamento previsto dalla legge di difesa del mare sarà ubicato a Venezia anziché

a Ravenna come era stato precedentemente deciso con decreto del 4 marzo 1983;

in base a quali considerazioni è stata compiuta questa modifica, tenuto conto che dei sei centri previsti essa riguarda solo la sede di Ravenna e considerato che a Ravenna era già stata individuata l'arca disponibile e che il comune di Ravenna su sollecitazione del Ministero della marina mercantile aveva modificato il piano regolatore per potere ospitare il suddetto centro. (3-02012)

MARZO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che nel cielo di Brindisi è stata evitata una collisione tra un aereo di linea DC9 Alitalia-ATI, in volo sulla rotta Roma-Brindisi, ed un altro privato ad elica. La tragedia non c'è stata grazie all'abilità ed esperienza del pilota della compagnia nazionale, il quale è riuscito ad evitare la collisione che, a quanto si sa, sarebbe potuta avvenire sull'area del petrolchimico brindisino con le immaginabili e disastrose conseguenze, soprattutto in ragione ai depositi di gas tossico presenti nell'impianto.

Tenuto conto che non si tratta della prima « mancata collisione », visto l'alto numero di aerei privati e militari che incrociano nello spazio aereo dei voli Alitalia-ATI, si chiede al ministro quali provvedimenti intenda assumere ai fini di impedire che deprecabili ed estremamente pericolosi incidenti di questo genere possano ripetersi. (3-02013)

AGOSTINACCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati adottati ovvero programmati per fronteggiare l'emergenza-casa nelle città di Bari e Foggia. (3-02014)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che

il ministro di grazia e giustizia, con nota n. 27/1/129/15 del 4 maggio scorso, in risposta ad una interrogazione parlamentare, ha comunicato, tra l'altro, che la procura generale della Corte dei conti (la cui lodevole azione per la trasparenza della vita pubblica lascia ben sperare anche per la normalizzazione dei criteri gestionali dell'ente di sviluppo) ha disposto indagini, a mezzo della Guardia di finanza di Cosenza, su alcune vicende gravissime concernenti l'ICA-SUD, la SOMESA e la ICCREA -:

se la Presidenza del Consiglio dei ministri è a conoscenza dello stato dei procedimenti per responsabilità relativa a danno erariale promossi dalla procura generale della Corte dei conti a fronte dei seguenti episodi, alcuni dei quali concernenti fatti avvenuti molto tempo addietro e, quindi, da definire con estrema urgenza, ad evitare l'estinzione delle previste responsabilità per decorrenza dei previsti termini di prescrizione decennale:

a) inchiesta sul COSVIZOO per dirottamento di fondi regionali, avvenuto nel 1975-76, che vede l'ESAC esposto al rischio di un'azione di danni per oltre un miliardo di lire da parte di una cooperativa di allevatori danneggiata dalle personali iniziative dell'ex presidente Cribari e dall'attuale direttore generale Torre, recentemente condannati, dal tribunale di Cosenza, a 2 anni e 4 mesi di reclusione per i fatti di che trattasi, senza che l'ente di sviluppo abbia rispettato l'obbligo di costituirsi in giudizio, quale parte offesa, a tutela degli interessi dell'amministrazione danneggiata;

b) inchiesta sulla bancarotta fraudolenta del Consorcalabro, avvenuta nel 1975, il cui processo doveva essere celebrato lo scorso 2 luglio;

c) inchiesta sull'acquisto della CIROVIN e sugli stanziamenti disposti dal comitato esecutivo per interventi manutentori, dell'ammontare di diverse centinaia di milioni, effettuati nel 1981 ad un organismo privato che non ne aveva alcun diritto;

d) inchiesta sul contratto intercorso con la società SIMEX di Roma per la vendita di vino da esportare in America (cosidetto vino mafioso), di cui si è occupato recentemente anche l'alto commissariato per la lotta alla criminalità organizzata, che ha rimesso all'autorità giudiziaria un rapporto sulle indagini condotte sui fatti in argomento risalenti al lontano 1977;

e) inchiesta sul rilevamento dell'ICA-SUD ad un prezzo risultato superiore di un miliardo rispetto alla valutazione effettuata dal presidente del collegio dei revisori dei conti del medesimo ente di sviluppo;

f) inchiesta sulla SOMESA, con riferimento alla partecipazione dell'ESAC ad una società di capitale non prevista dalla legge istitutiva dell'ente, che ha dato luogo ad un passivo sinora ammontante a circa 4 miliardi di lire e ad una illegittima garanzia fideiussoria per 1,2 miliardi, contro il parere del direttore di ragioneria dello stesso ente, che vede l'amministrazione esposta al rischio dell'accollo dell'intero debito, non essendo la SOMESA in condizioni di onorare gli impegni contrattati;

g) inchiesta sull'ICCREA, che registra un ingiusto danno per l'erario dell'ordine di diversi miliardi, a seguito dell'indebita violazione, nel rinnovo di cambiali agrarie, del limite di 2 miliardi posto dal consiglio di amministrazione dell'ente per la concessione di garanzie fideiussorie in favore di alcune cooperative;

h) inchiesta sull'acquisto delle uve per le annate 1984-85, a prezzi superiori a quelli di mercato, in violazione degli accordi comunitari, disposto malgrado le esortazioni alla legalità del magistrato della Corte dei conti delegato al control-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1985

lo, nel corso della riunione consiliare in cui è stata deliberata l'illecita operazione;

i) transazione con il ragioniere Ottorino Capparelli, ad un canone di locazione di gran lunga superiore a quello fissato dall'ufficio tecnico erariale con due concordanti valutazioni ed a condizioni assolutamente onerose per il bilancio pubblico che ha subito un danno di oltre 100 milioni;

l) conguagli per 60 milioni di lire percepiti dal direttore generale dottor Torre in applicazione della legge regionale n. 8 del 1982, che hanno dato luogo a rilievi d'ufficio del servizio ragioneria dell'ESAC, di cui alla nota n. 3/ris in data 13 gennaio 1984;

m) conguagli indebitamente autoliquidatisi, nello scorso mese di dicembre, dal medesimo dottor Torre, senza alcun atto amministrativo e senza averne alcun diritto, in quanto disposti in applicazione della legge n. 79 del 1984, riguardante il personale dello Stato, mentre il direttore

generale dell'ESAC, a mente dell'articolo 3 della legge regionale n. 21 del 22 aprile 1985, aveva diritto, per il periodo interessato ai conteggi, al trattamento economico previsto per il personale regionale con qualifica del secondo livello dirigenziale;

n) inchiesta sull'assunzione di personale, per chiamata diretta ed in violazione dell'articolo 26 della legge istitutiva dell'ESAC 14 dicembre 1978, n. 28, che ha dato luogo ad un recente rapporto all'autorità giudiziaria da parte dell'Ispettorato del lavoro di Cosenza;

o) inchiesta sull'adozione, da parte del comitato esecutivo dell'ESAC, della delibera n. 137 dell'11 marzo 1985 concernente l'attribuzione di qualifiche professionali a non aventi diritto, che ha provocato un ennesimo procedimento penale da parte dell'autorità giudiziaria.

(2-00698)

« POLLICE, RUSSO FRANCO,
RONCHI ».